ANNO XLVI MATTINO TORINO, Domenica 27 Ottobre 1912 MATTINO NUM. 295

PREZZI D'ABBONAMENTO

ABBONAMENTI ORDINARI

Anno Semestre Trimestre

Un numero cent. 5 in tutto Italia

Arretrato cent. 10

LA STAMPA

LE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Un abbonamento straordinario annuo a centesimi dieci dà diritto al terzo cartellino (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Franco, non fanno

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

(Conto corrente colla Posta).

L'esercito serbo ha conquistato la città di Uskub

Scutari si sarebbe già arresa - Adrianopoli sta per essere presa d'assalto? - Le truppe montenegrine e serbe si incontrano sulla via di Ipek.

(Per telegrafo alla "STAMPA")

Il Principe Alessandro
entra vittorioso a Uskub

BELGRADO, 26, notte.

Il prefetto del distretto di Vranja annuncia che alle due pomeridiane di oggi le truppe serbe hanno preso Uskub. La conferma ufficiale della presa di Uskub è giunta stamane.

I consoli esteri di Uskub si sono recati incontro al principe ereditario di Serbia e gli hanno domandato di proteggere gli abitanti della città.

Le truppe turche abbandonarono Uskub nell'approssimarsi dell'esercito serbo per concentrarsi più al sud. Nella loro fila regna panico generale. Nella loro avanzata su Uskub i serbi presero ai turchi trenta cannoni. Durante l'azione di ieri a Kesseve l'artiglieria distrusse completamente una squadrone di cavalleria turco.

(Ag. Stefani).

Uskub (o Skopia) è il capoluogo del vilayet di Cossovo. La città conta una popolazione, per la maggior parte bulgara, di circa 33.500 abitanti. Sorge sul fiume Vardar: è uno dei maggiori centri della ferrovia Salonicco-Belgrado; dista 95 chilometri da Nisch, 60 da Giacova, 110 da Sofia, 120 da Salonicco.

Ferisovic, Ghilan e Vucitrin
occupate

BELGRADO, 26.

Si annuncia ufficialmente che le truppe serbe si sono impadronite ieri sera di Ferisovic, a 50 Km. a nord di Uskub.

Il terzo esercito si è impadronito di Ghilan e di Vucitrin, i cui abitanti sono per la maggior parte armati di origine serba. Ghilan è situata a nord-ovest, e Vucitrin a sud-est di Pristina nella regione di Kossovo.

Truppe turche annientate
nel tentativo di riprendere Novi Bazar

Belgrado, 26, sera.

Il generale Jankovitch, che opera nel Sangiaccato e che prese la città di Stenitza e di Novi Bazar, fece pervenire al Governo di Belgrado la notizia che, due giorni dopo la grande battaglia di Durdjevi Stubovi, durata tre giorni, i turchi in gran numero ritornarono per attaccare e riprendere Novi Bazar. Una nuova e lunga battaglia avvenne dinanzi alla città, ma i turchi furono circondati e sconfitti da ogni parte, di modo che tutte le truppe ottomane rimasero completamente annientate. I particolari e le perdite saranno comunicati ulteriormente.

(Ag. Stefani).

Istip già conquistata?

Belgrado, 26, sera.

Corre voce che l'esercito del generale Stefanovitc, ex-ministro della guerra, si sia fermato ieri nella regione Istip. Secondo questa voce la città di Istip sarebbe già caduta in mano del generale Stefanovitc: tale conquista sarebbe della maggiore importanza per le sorti della grande città di Uskub.

(Ag. Stefani)

La strage dei turchi nella battaglia di Kumanova
Un pantano di sangue

Belgrado 26, sera.

La battaglia di Kumanova è stata la più grande guerra tra quelle che l'esercito serbo ha sin qui combattuto nella vecchia Serbia. Secondo notizie di fonte ufficiale l'esercito serbo ebbe perdite considerevoli: due comandanti di reggimento e parecchi comandanti di battaglione furono feriti gravemente, gran numero di ufficiali furono feriti e parecchi uccisi.

Cinquemila turchi morti

I turchi hanno perduto cinquemila uomini che caddero tutti sul posto. Il Principe ereditario Alessandro corse gravissimo pericolo avendo anch'egli preso parte attiva al combattimento. L'accanimento col quale fu combattuta la battaglia fa correre in Serbia voci leggendarie. Più di 80.000 uomini combattevano per il destino di Kumanova. Il numero dei turchi che difendevano Kumanova si fa ascendere a più di 35.000 uomini. Dopo la catastrofe le truppe turche si erano ritirate nel più grande disordine a 15 chilometri da Kumanova verso Uskub; ma siccome alla difesa di Kumanova erano gli avamposti del grosso dell'esercito turco di Uskub, nello stesso modo che alla difesa di Kirkilisse erano gli avamposti dell'esercito di Adrianopoli, si ritiene che Uskub, alla pari di Adrianopoli, resta ormai esposta agli attacchi immediati degli eserciti balcanici. Nei circoli diplomatici di Belgrado si crede che i destini di Uskub e di Adrianopoli siano già per metà maturati nelle due grandi battaglie di Kumanova e di Kirkilisse. Si ritiene che gli eserciti serbi, quello del principe Alessandro, che comprende 125.000 uomini, e quello del generale Stefanovich, che comprende 50.000 uomini, raggiungeranno le mura di Uskub stasera oppure nella giornata di domani. La sorte di Uskub si deciderà dunque durante la prossima settimana.

La disperazione e la fuga nella nebbia

L'esercito serbo, alla vigilia della battaglia, era accampato sopra una valle aperta davanti a Kumanova per uno spazio di cinque o sei chilometri. Una fitta nebbia addensatasi da principio si cambiò in forte pioggia. Allorquando una divisione turca uscì dalle trincee e prese l'offensiva contro un fianco dell'esercito serbo, sotto un rovescio di pioggia che cadeva senza posa, i due eserciti aprirono il fuoco. I turchi dimostrarono una foga disperata e sfidavano ogni scontro con una esaltazione disordinata della quale approfittarono i serbi per avanzarsi e ripiegarsi con un movimento agile ed elegante. L'offensiva turca, che aveva aperto la battaglia, durò qualche ora e l'impeto delle truppe ottomane era stato interpretato dai serbi come destinato più a spaventare che a dimostrare un serio proposito nei comandanti turchi. Tale offensiva costò notevoli perdite ai serbi, ma anche maggiori ai turchi stessi. La furia per la delusione venne sconcertata dalla calma del nemico. I turchi si videro costretti a passare alla difensiva. Essendo la battaglia cominciata alle tre del pomeriggio e avendo continuato sino al tramonto, seguì una breve pausa.

I serbi avevano deciso di operare un attacco notturno, il quale fu effettuato ed un'ora dopo mezzanotte durò fino al mattino, intorno alle più grandi trincee turche, tanto che si protrasse due ore intere. All'alba, verso le sei, l'esercito serbo aveva ricevuto ordine di avanzare su tutta la linea.

Il fiume rosso

Tutta l'artiglieria serba entrò allora in azione, con la più grande rapidità; l'artiglieria turca tentò di rispondere con eguale accanimento. Fu comandato l'attacco alla baionetta e tutto il grosso dell'esercito serbo si scagliò sulle vecchie trincee e su quelle improvvisate dai turchi. Le posizioni dovettero essere conquistate ad una ad una. Il numero dei feriti si rendeva già troppo evidente, ma la rapidità dell'investimento nemico mise un grande disordine nelle truppe ottomane che furono respinte, sbaragliate e infine disperse. Alle 10 del mattino le truppe ottomane operavano la loro ritirata, la quale non fu che una disordinatissima fuga. A mezzogiorno il letto del fiume Lipoyka era ingombrato dalle truppe turche, ma ricolmo di cadaveri. I turchi ed i serbi giacevano in uno stesso pantano di sangue, di acqua e di fango.

Si contarono cinquemila cadaveri di turchi. Sino qui si ignora il numero dei morti e dei feriti serbi, trasportati alle ambulanze, ma deve essere considerevole.

L'artiglieria serba bastò da sola ad annientare tre squadroni di cavalleria turca che caddero tutti sul posto.

74 cannoni, 16 mitragliatrici, 9 mortai presi ai turchi

Il totale del bottino preso ai turchi dopo la sconfitta di Kumanovo è di 55 cannoni da montagna, sei cannoni da campagna, 16 mitragliatrici, ottanta tende e un importante materiale da guerra. In seguito al combattimento e alla presa di Stenitza, del 24 ottobre, i serbi si sono impadroniti di tredici cannoni da campagna e di nove mortai.

(Ag. Stefani).

Scutari già espugnata?

BERLINO, 26, notte.

La "Vossische Zeitung" ha da Vienna che i montenegrini avrebbero preso Scutari. La notizia però non è confermata.

Parigi, 26, mattino.

Il Petit Journal dice che un fatto molto importante è stato segnalato ieri da un dispaccio da Cettigne diretto a Budapest. In esso si annunciava la resa del forte di Tarabosch e della città di Scutari d'Albania. Il dispaccio dice che i cannoni turchi di Scutari furono ridotti al silenzio dall'artiglieria montenegrina. I montenegrini ed i maltesori attaccarono durante la notte sul monte Tarabosch i turchi, demoralizzati e sfiniti per le fatiche, ma che resistevano egualmente da lungo tempo. Alle due del mattino il generale Martinovich fece una ultima intimazione. Il forte di Tarabosch e la città di Scutari si arresero.

Cettigne, 26, ore 16,30.

Ieri l'artiglieria dei montenegrini di Brska aperse il fuoco su Scutari. Alcune granate caddero sulla città dove si vide qualche casa esporre la bandiera bianca. I turchi risposero dalla campagna con grossi cannoni.

A Scutari regna grande panico. Il prezzo dei viveri aumenta e diviene esorbitante; un chilogramma di pane si vende a franchi 1,20.

(Agenzia Stefani).

Fortezze di Adrianopoli espugnate dai bulgari
Quartieri della città in fiamme

SOFIA, 26, notte.

Secondo notizie ricevute nei circoli ben informati, ma non ancora ufficialmente confermate, i bulgari avrebbero preso già il forte di Fuchi Bunar, presso la stazione di Adrianopoli, e non sarebbero lontani che quattro chilometri dalla fortezza. Non si ritiene impossibile che Adrianopoli venga presa d'assalto.

Inoltre, secondo telegrammi ricevuti da fonte privata dai dintorni di Adrianopoli, una parte della città sarebbe stata incendiata dall'artiglieria bulgara.

I bulgari avrebbero preso a Marsa tre forti ed avrebbero fatto mille prigionieri. Essi si sarebbero pure impadroniti di Mavaras e di Sultlar, nonchè della stazione di Adrianopoli, situata fuori della città.

Londra, 26, mattino.

Da Sofia riceve il Times: Le truppe bulgare avrebbero raggiunto Kuruguch situato sopra la riva destra della Maritza a meno di cinque chilometri da Adrianopoli ed hanno cominciato il bombardamento della città. Una parte di Adrianopoli è in fiamme.

Come avvenne l'occupazione di Pekchevi

STARA ZAGORA, 26, mattino.

Si crede che una grande battaglia avrà luogo quanto prima dinanzi alla piazza di Adrianopoli e sopra la linea che va da Adrianopoli a Demotika. Vengo informato che all'ovest al di là di Rodope, il secondo esercito bulgaro è riuscito in una operazione importante. Una forte colonna discendendo da Dhimaia ha occupato Pekchevi e sembra marciare verso Strumitz, che si trova sopra la strada di Salonicco.

La flotta turca ha fatto la sua ricomparsa dinanzi a Burgas. Un incrociatore turco dinanzi al piccolo porto di Sozopolis ha fatto issare la bandiera bianca, ha posto un canotto in mare ed ha domandato di parlare al comandante del porto, ma questi si è rifiutato.

Potoievo e Kotciana
presi dai Bulgari

SOFIA, 26, notte.

Potoievo e Kotciana sono cadute ieri nelle mani dei bulgari. (Ag. Stefani).

La ritirata dei turchi da Kirkilisse

Sofia, 26, sera.

Non sono ancora giunti i particolari ufficiali della presa di Kirkilisse: sembra però che il grosso dell'esercito turco siasi ritirato verso Bunarhissar e Viza, inseguito dalla cavalleria bulgara. (Ag. Stefani)

L'ostinato inseguimento dei vincitori

Parigi, 26, mattino.

L'Echo de Paris *parlando della battaglia iniziata ieri sera a Kavakly dice: «Si riceverà a Parigi nella serata per via indiretta, ma sicura da Costantinopoli (il che fa vieppiù risaltare il valore di questa informazione) la notizia di un'altra vittoria bulgara. L'esercito bulgaro dopo la presa di Kir Kilisse ha posto in rotta ieri mattina venerdì all'alba le forze turche, che si erano ammassate a Kavakly, situata a venti chilometri sopra Kir Kilisse fra Asanbely e Novakdire. Secondo l'avviso dello Stato Maggiore ottomano questo combattimento avrebbe costato 1800 morti ai turchi.*

Le truppe montenegrine
si ricongiungono con le truppe serbe sulla via d'Ipek

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

PODGORITZA, 26, sera.

Date le distanze, aumentate ancora, e la mancanza di mezzi di comunicazione, è difficilissimo procurarsi contemporaneamente notizie precise e particolareggiate sullo svolgersi delle azioni di guerra nei varii settori. Le difficoltà sono ancora maggiori per ciò che riguarda la divisione del generale Vucotich, le cui brigate operano nella Vecchia Serbia.

Stamane un breve telegramma mi annunziava che alcuni gruppi serbi erano riusciti a mettersi in comunicazione con l'avanguardia montenegrina sulla via Berana-Vienitza. Su questa importante notizia ho potuto riunire i seguenti interessanti particolari. Se la congiunzione della divisione montenegrina con l'esercito serbo non è proprio ancora un fatto compiuto, essa è però imminente. Questo risultato, sperato da tutti i montenegrini, è stato conseguito da una nuova vittoria del generale Vucotich.

La battaglia di Rugova

Il valoroso comandante dell'esercito nordest, che l'altro giorno re Nicola ha voluto insignire della più alta decorazione al valore, non si è riposato sugli allori conquistati nella presa di Berana, Piava, Gusinje; ma ha vigorosamente proseguito l'azione ricacciando indietro, con una nuova sconfitta, l'esercito turco, che cercava di sbarrargli il passo. Ieri ha avuto luogo un violento combattimento intorno a Giacova, a Vaganitza ed a Plavinitza. L'artiglieria turca aveva preso posizione nei pressi di Plavinitza, battendo furiosamente la linea montenegrina. Parecchie granate demolirono alcune case a Velica. L'azione dell'artiglieria turca aveva per principale scopo di proteggere l'avanzata di un grosso Corpo di fanteria, rinforzato da alcune batterie da montagna, il cui obbiettivo era di conquistare la montagna, il cui possesso significava una posizione formidabile di sbarramento sopra la strada della città di Ipek, alla cui conquista mira l'esercito montenegrino.

Mezza era occupata da alcuni battaglioni della terza brigata, comandata dal generale Agio, e sostenuti da alcuni pezzi di artiglieria. Dalla loro posizione dominante, i montenegrini aprirono tosto un fuoco vivissimo onde respingere gli assalitori. Nel frattempo il generale Vucotich con i restanti battaglioni della brigata Durmitor e con l'intera brigata Kolascin, marciava sopra Vlasina Broc, onde prendere al fianco le forze turche. La mossa riuscì pienamente. I battaglioni turchi, dopo un combattimento accanito durato quasi tutto il pomeriggio, dovettero ripiegare sopra Rugova e sopra la strada di Ipek, seminando la via di morti e feriti ed abbandonando numerosi carriaggi. Mentre la retroguardia turca fermavasi a Rugova Inferiore, il vittorioso esercito montenegrino occupava, fortificandovisi, il villaggio di Rugova Superiore. Ormai i montenegrini si trovano vicinissimi ad Ipek.

Un momento di commozione

Quando il combattimento stava per finire ovunque, si vide un fatto il quale riempì di entusiasmo le truppe montenegrine: la colonna estrema sinistra dell'esercito Vucotich, in marcia su Stenitza, percepì un violento cannoneggiamento. Un'emozione profonda scosse tutti gli animi: anche sull'ala sinistra delle posizioni turche si combatteva. Non vi era dubbio possibile: era l'esercito serbo, che, vicino, era impegnato col comune nemico. Il primo congiungimento degli eserciti dei due popoli fratelli di sangue e di causa era imminente. Fu un momento commovente, di entusiasmo formidabile. «Zivio!» fu gridato da mille petti, e all'evviva rispondeva il rombo del cannone che continuava a ripetersi nel lontano. Più di una voce ripetè la parola Kossovich (Cossovo), il nome della fatale battaglia, di cui il trascorrere dei secoli, anzichè attenuare, ha inacerbito il ricordo. E' questa la rivincita che il popolo serbo si prepara. I serbi si trovavano ieri sera appena ad otto chilometri di distanza dai montenegrini. L'esercito turco rischia di trovarsi fra due fuochi.

L'assalto a Velje Grabatza

Riguardo al settore di Scutari, esso è ora specialmente interessante, poichè serra la capitale albanese si concentra una buona parte degli sforzi montenegrini. Continua sistematico il bombardamento, da parte delle artiglierie montenegrine, dei forti di Tarabosc: il bombardamento, intenso durante il giorno, riprende ad intervalli durante la notte, onde stancare il nemico con ininterrotti allarmi. I grossi pezzi di assedio montenegrini sono riusciti, con le loro granate, a danneggiare gravemente la linea delle trincee di difesa accessoria che coronano la base di Tarabosc. I turchi, che difendevano questa linea, hanno dovuto ritirarsi ancora una volta più in alto e la loro posizione è resa insostenibile, essendo ormai allo scoperto del fuoco montenegrino. Stanotte il cannoneggiamento fu ripreso violentissimo da ambo le parti. I turchi hanno cercato inutilmente di sloggiare i montenegrini dalla fonte di Gredia, che essi avevano, come vi telegrafai, conquistato l'altro ieri notte, di sorpresa.

Nel medesimo tempo, alcuni battaglioni montenegrini, appoggiati dal fuoco violentissimo delle loro artiglierie, sono saliti all'assalto di Velje Grabatza. E' questa un'altura dalla quale si può dominare perfettamente l'assieme delle fortificazioni di Tarabosc, nonchè i sottostanti circostanti villaggi, che erano finora occupati dalle truppe turche ammassate in quei paraggi. L'artiglieria ottomana ha cercato invano di riunire i suoi sforzi onde rompere l'impeto montenegrino. I montenegrini, conquistata Velje Grabatza hanno cominciato a cannoneggiare i reparti turchi che si trovavano entro la vallata, ed essi non hanno tardato a dovere abbandonare i villaggi bombardati, la cui popolazione fugì terrorizzata nella notte.

I notabili di questi villaggi hanno mandato oggi una petizione al comandante di Tarabosc, onde supplicarlo di rinunciare alla resistenza, la quale solo si risolverebbe in un terribile, inutile effusione di sangue.

Le prime granate contro Scutari

Ho potuto raccogliere inoltre queste notizie riguardo alle nuove operazioni compiute dalla divisione del generale Lazovich, operante sopra la riva sinistra del lago di Scutari. Ieri, nel pomeriggio, la batteria montenegrina, che si trova presso Vrelka, a meno di sei chilometri da Scutari, ha tirato con ottimi risultati una diecina di granate contro la grossa caserma che si trova in faccia alla Dogana di Scutari stessa. Questi colpi contro l'edificio che si trova al limite stesso della città, hanno fatto negli abitanti una impressione enorme, come poteva giudicarsi dai cannocchiali coi quali si rilevò un gran fuggire di gente. Dopo il primo colpo, la Dogana divenne ad un tratto deserta.

Assisteva a questo breve bombardamento il principe Mirko. A suo proposito, mi si racconta un episodio, il quale mostra tutto il coraggio di questo giovane principe montenegrino. Egli si trovava assieme ad alcuni ufficiali sopra una piccola altura situata in avanti della batteria, allo scopo di osservare meglio l'effetto del tiro, quando, improvvisamente, una palla turca venne a passare, sibilando, fra lui e il medico di Corte, Peretsich. Gli ufficiali consigliarono al principe di portarsi indietro, in un fosso, ove non vi fosse pericolo; ma a queste sollecitazioni, il principe Mirko bruscamente rispose:

— Oh! dove sono i miei soldati posso stare anch'io!

E stette sull'altura per tutto il tempo che continuò il tiro.

Con un vapore del Lloyd austriaco sono giunti quaranta montenegrini profughi da

Scutari. Anzitutto ad essi si trovava pure il console greco, il quale non aveva potuto lasciare prima la città, perchè il telegramma del suo Governo era stato trattenuto per parecchi giorni dal Governo turco.

A Scutari regna un grandissimo panico per la possibilità che la conquista della città possa essere preceduta dal bombardamento. Il Comando militare turco ha promulgato ordini severissimi, perchè la popolazione cristiana non sia molestata dall'elemento mussulmano, fra cui regna grande eccitazione. Fra questo elemento sono state distribuite numerose armi. Vi è stata pure una petizione di numerosi cittadini, i quali chiesero a Riza-bey di arrendersi per risparmiare la città. Ma il comandante turco ha rifiutato. Continuano ad affluire in città truppe turche: sono drappelli provenienti dal nord. In totale non si tratta, però, di forze tali da poter mutare gli eventi. E' opinione generalmente diffusa che la conquista della città sia imminente, anche perchè esta difetta di viveri.

GAVDRONAN DI BRAZZA'.

Un'altra vittoria montenegrina
a Velja Benalaza

Londra, 26, mattino.

Da Antivari riceve il Daily Telegraph:

«I montenegrini hanno ripreso i loro piccoli attacchi di notte, che sono così bene riusciti finora. La scorsa notte hanno attaccato la collina di Velja Benalaza difesa da poche forze turche. La difesa della collina era improvvisata. Le feritoie erano state fatte nei muri delle case ed una sola trincea era stata scavata. I turchi attesero il nemico a pie' fermo, ma non poterono resistere all'attacco. Dopo un'ora di combattimento presero la fuga abbandonando i feriti nelle case. I montenegrini hanno egualmente avuto alcune perdite».

Le vittorie dell'esercito greco

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Fuggiaschi su Giannina i turchi straziano le donne e i bambini

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

ATENE, 26, ore 15,0.

I telegrammi giunti nelle ultime ore e firmati dal generale Sapounzakis, comandante dell'esercito dell'Epiro, riacciarano l'azione di questi tre giorni che si riassume in combattimenti parziali e accaniti sulle alture di Kiafar finalmente abbandonate dai turchi con gravissime perdite. Il ripiegamento dei turchi continua rapido e disordinato verso Jannina. I fuggiaschi si abbandonano nella ritirata ad atti di inaudito strazio e di ferocia contro gli abitanti inermi. Essi vogliono lasciare l'estremo suggello di un barbaro passato colla crudeltà dell'ultimo momento. Le popolazioni cristiane vedono imminente la liberazione.

Nel villaggio di Koumzadez venticinque giovani inermi furono avvinti da corde e trascinati come bestie da macello in un campo e fucilati in gruppo. Due si salvarono fingendosi morti e rimanendo per alcune ore confusi nel mucchio di cadaveri, mentre scorreva sui loro corpi tremanti il sangue dei fratelli. Nello stesso villaggio quasi tutte le donne e molti fanciulli furono rinchiusi dai soldati turchi in varii stanzoni di una casa colonica. Questi e quelle subirono brutali violenze e oltraggi orrendi che lo stesso generale che li ha appresi dagli informatori, appena partiti i turchi, dice di non poter descrivere. Vi annunciai ieri d'urgenza che era imminente la presa della città di Filippiades, ordinata dopo una ricognizione della cavalleria.

"Non fa niente.. dice il padre d'un ferito

Varii battaglioni sono partiti coll'ordine di occupare Strebina. I turchi, che si sono concentrati a Giannina, requisiscono con violenza viveri e cavalli. Gli abitanti cominciano a soffrire per la mancanza di generi di prima necessità. Il generale che dirige le operazioni in Epiro comunica il primo elenco delle perdite. Sono lievi: i morti sono un ufficiale e tre soldati; i feriti tre ufficiali, cinque sottufficiali e ottantatrè soldati.

Si ignorano ancora, benchè l'elenco sia stato annunciato da tempo, le perdite esatte delle truppe in Tessaglia. Sono stati comunicati soltanto i nomi dei primi novantasei feriti entrati nell'ospedale del campo di Larissa. L'elenco dei feriti fu affisso a tarda ora nell'androne sopra lo scalone del Ministero degli Esteri. Gruppi numerosi, che si rinnovano di continuo si affollano a leggere i nomi dei valorosi. Soffermatomi ad osservare l'elenco, un vecchio dall'apparenza di un operaio mi scambiò per un funzionario e mi indicò col dito tremante il nome del figlio ferito gravemente. Mi strinse forte la mano rivolgendo con fierezza il capo dolente. Poi disse: « Non fa niente! »

Il ministro degli esteri giustifica la nomina del Governatore di Creta

Da Creta giungono notizie recenti fatte di entusiasmo per le vittorie e d'amore per l'antica Madre che combatte per la libertà.

Dragoumis, nominato dal Governo greco governatore generale di Creta, sbarcò oggi nell'isola, accolto dall'entusiasmo della popolazione accorsa all'arrivo del piroscafo. La commissione esecutiva dell'isola rassegnò le dimissioni. Circa l'atto del Governo greco relativo a tale nomina, il Ministro degli Esteri Coromilas, col quale ha conferito, unitamente a un gruppo di giornalisti stranieri, disse: « L'atto non esorbita dalla direttiva tracciata dal Presidente del Consiglio nel discorso di apertura della Camera ». Il Ministro aggiunse che le Potenze non potrebbero disconoscere l'equità della lotta, dato lo stato attuale di guerra con la Turchia; la sorte dell'isola, come previde Venizelos nel suo discorso, non può essere risolta che in questo modo. Giunsero oggi ancora ottocento volontari cretesi. Stasera, su un battello austriaco proveniente da Creta e diretto a Smirne, la Capitaneria del Porto del Pireo ha arrestato quattro volontari turco-cretesi, accompagnati da un ufficiale turco. Dopo una lunga resistenza di quest'ultimo, che s'era chiuso nella cabina e minacciava gli agenti col revolver, l'arresto avvenne senza feriti e senza alcun incidente doloroso.

GOSSANO.

I greci fanno prigionieri
seicento turchi dispersi

Parigi, 26, mattino.

Da Larissa riceve il Matin:

« Seicento turchi dispersi nelle gole di Sarandoporo ed i boschi di Vigla, sono stati fatti prigionieri. Saranno diretti verso l'interno della Grecia. L'esercito greco continua l'inseguimento dei fuggitivi sopra le rive di Aliakmon. Le perdite greche conosciute finora si elevano a 250 feriti e circa 70 uccisi. Il colonnello di fanteria Kyriaculis Maurichalis, cugino dell'ex-presidente del Consiglio, è stato ucciso sul campo di battaglia ».

Cotzani e Kiafa occupate

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

ATENE, 26 mattino.

Anche Cotzani (Kocsiam) è occupata. Il generale Dangis telegrafa che a mezzogiorno una brigata di cavalleria si inoltrò e prese la città senza incontrarvi i turchi. Ciò conferma quanto vi ho già telegrafato che i turchi sono fuggiti verso le regioni montagnose della riva destra del Liakmon, sfiatando le voci che avessero passato il fiume ritirandosi nella direttiva di Cotzani e di Monastir. Il carattere necessario dell'occupazione di Cotzani conferma anche l'indiscutevol obbiettivo greco, e cioè la marcia verso Verria.

GOSSANO.

I greci contati nella battaglia di Sarandaporo
187 morti e 1077 feriti

Atene, 26, ore 13,10.

Durante la battaglia di Sarandaporo i greci ebbero diciotto ufficiali e 169 soldati uccisi, 40 ufficiali e 1037 soldati feriti. Le perdite dei turchi sono enormi. La presa di Katherini per parte delle navi greche è considerata importantissima. I turchi abbandonano in Macedonia da tutte le parti e, presi dal panico, inviano le loro famiglie in Egitto. (Ag. Stefani).

Notizie turche
Maometto V dice ai suoi generali: "Andate lietamente alla guerra,,

Costantinopoli, 25, ore 11,30.

Sono giunti seimila profughi di Kir Kilisse a Adrianopoli.

Il Sultano ha telegrafato ai generali Nazim e Saleh dicendo loro: « Andate lietamente alla guerra e tornate vittoriosi, rallegrateci, perchè Allah è con noi ».

L'inchiesta sull'incidente ferroviario di Smirne ha concluso per la responsabilità di un greco che scomparve dopo essere rovinato i freni.

Un telegramma da Adrianopoli ricevuto alle 3 del pomeriggio di ieri segnalava che tutto era calmo: da ieri non sono state sparate cannonate. (Ag. Stefani).

...e Mahmud Muktar Pascià vuol riprendere Kirkilisse...

Costantinopoli, 25, notte.

Nei circoli della Porta corre voce che Mahmud Muktar-pascià riuscì a riunire le sue forze e riprese l'avanzata contro Kirkilisse. Si dice che la sua posizione è soddisfacente.

Gli albanesi di Dibra sarebbero giunti a Scutari. Ad Adrianopoli si arrestarono altri venti comitadjis bulgari.

...mentre ministri inventano una vittoria presso Adrianopoli

Parigi, 26, mattino.

Un dispaccio da Adrianopoli, 24 ore 22 dice: La scorsa notte dopo un violento cannoneggiamento i bulgari tentarono di dare l'assalto sopra alcuni punti della costa di Kadikeni ma furon respinti dall'artiglieria turca con perdite enormi. I bulgari si ritirarono dopo aver incendiato un villaggio dalla parte di Marash. Tentarono di passare sopra ponti di barche, ma le batterie turche distrussero i ponti e decimarono il nemico. Abbonar fu attaccato dalla cavalleria, che venne egualmente respinta. L'esercito bulgaro è in fuga dopo di aver subito perdite enormi. Le truppe turche inseguono il nemico. Il cannoneggiamento continua.

A Scyloglu uno squadrone di cavalleria bulgara è stato annientato.

Il Matin commentando questo telegramma fa notare come esso sia di fonte turca, e come possa credersi che abbia non poco eccitato il trionfo del presidio di Adrianopoli alcuni telegrammi confermano nulla meno che il sobborgo di Mursech invaso mesi fa dai bulgari, è stato ripreso dai turchi.

E' stata una falsa manovra...

Costantinopoli, 25, ore 9 sera.

I circoli turchi asseriscono che la ritirata di ieri dell'ala destra turca, sotto la guida di Mamuth Muktar-pascià, è dovuta ad una falsa manovra del principe ereditario, generale Aziz-pascià, che comandava la cavalleria. Si dice che due forti colonne, condotte da Yaver-pascià e da Torgulu Checket-pascià, hanno raffrenato l'ala destra, la cui situazione è divenuta ora assai favorevole. L'ala sinistra, che si trova a Tchorlmen, e il centro sono pure ritornati assai forti. I trasporti di truppe asiatiche continuano. Tredicimila uomini vengono trasportati ogni giorno in Europa.

"Kirkilisse è una sconfitta Plewna,,

Londra, 26, mattino.

Mandano da Sofia che il ministro della guerra generale Nickithàroff ha dichiarato ai corrispondenti che la presa di Kir Kilisse ha una importanza maggiore di quella che si supponga. « Essa — disse — è una seconda Plewna, perchè la vittoria ch'ha chiuso di Adrianopoli ».

La situazione nei Balcani
Il viaggio di Di San Giuliano a Berlino e le tre incognite

(Per telefono alla "STAMPA,,)

Roma, 25, notte.

Scutari si è arresa all'esercito montenegrino: Uskub è stata occupata dai serbi, dopo che la guarnigione turca l'ha abbandonata, dandosi a precipitosa fuga; Adrianopoli è in fiamme ed i bulgari hanno già occupato la stazione ferroviaria, e la cintura di forti esterni; infine l'esercito greco è in vista di Janina, dove è imminente un'altra grave battaglia. Mentre l'Europa assiste stupita a questa meravigliosa progressione di vittorie degli eserciti balcanici, viene lanciata in Italia la conferma ufficiale del viaggio dell'on. Di San Giuliano a Berlino. La notizia di questo viaggio forma a Roma il tema delle conversazioni politiche. La restituzione della visita al ministro germanico degli esteri, Kiderlen Waechter, avviene in un momento particolarmente grave per l'Europa: nel momento cioè in cui le Potenze debbono decidere la forma ed il momento del loro intervento nel conflitto balcanico. La data del viaggio del nostro ministro degli esteri a Berlino, non risulta dunque scelta a caso. L'incontro Kiderlen Waechter-Di San Giuliano avviene dopo l'incontro Berchtold-Di San Giuliano a Pisa, avviene anzi dopo che un comunicato ufficiale, diramato a convegno di Pisa finito, ha consacrato la perfetta identità di vedute fra l'Italia e l'Austria circa la possibilità dell'intervento delle Potenze nel conflitto balcanico. Risulta evidente, essendo imminente l'azione delle Potenze, la necessità di sottoporre ai dirigenti la politica estera della Germania gli accordi intervenuti fra Berchtold-Di San Giuliano, onde stringere accordi anche con la Germania. L'azione delle Potenze della Triplice alleanza sarà così intonata ad un unico obbiettivo e regolata negli stessi particolari.

Questa è la finalità del viaggio dell'onorevole Di San Giuliano a Berlino.

Ora ciò che tutti si domandano è quali siano gli accordi intervenuti a Pisa fra il ministro degli esteri d'Austria e quello d'Italia. Di questi accordi, tenuti segreti, si conosce soltanto la enunciazione fatta di essi nel comunicato ufficiale diramato, allorchè il conte Berchtold era sulle mosse di ripartire per Vienna. Il comunicato ufficiale così si esprimeva:

« Com'era naturale, la crisi balcanica è stata parte importante delle conversazioni fra i due ministri degli esteri d'Austria e d'Italia, constatando con soddisfazione la perfetta identità di vedute fra i Governi italiano ed austro-ungarico. In proposito, i due uomini di Stato si sono trovati d'accordo sulla opportunità di tenersi a contatto, allo scopo di contribuire, fondandosi sui legami di alleanza che uniscono i due Governi e quello di Berlino, e con la concordia della altre Potenze, al ristabilimento della pace generale ».

Le allusioni che nel comunicato ufficiale vennero fatte ai legami della Triplice alleanza, mettono in evidenza la necessità di un successivo scambio di idee fra i ministri degli esteri di Germania e d'Italia. Di qui, come logica conseguenza, il viaggio dell'onorevole Di San Giuliano a Berlino, viaggio che ha soltanto come scopo apparente la restituzione della visita al ministro degli esteri germanico. L'accordo delle Potenze della Triplice mira, secondo il comunicato ufficiale ricordato, al ristabilimento della pace generale. Questo risultato può essere tentato, se non raggiunto, solo mediante l'intervento delle Potenze.

Ora, è su questo appunto che si discute fra le Cancellerie europee ed è di questo anche che l'on. Di San Giuliano si intratterrà il 3 novembre a Berlino, conferendo col cancelliere germanico e col ministro degli esteri, Kiderlen Waechter, ciò sempre quando la situazione balcanica non precipiti maggiormente e non obblighi ad un accordo immediato. Le incognite della situazione balcanica in base alle quali si prepara il convegno di Berlino sono in sostanza queste: primo, quale deve essere il momento e quale la forma dell'intervento europeo; secondo, la quadruplice balcanica si sottometterà alla volontà delle Potenze, volontà dichiarata prima della completa apertura delle ostilità nel senso di impedire agli Stati balcanici qualsiasi conquista territoriale qualunque possa essere il risultato della guerra?; terzo, si può escludere la possibilità di un dissenso fra l'Austria e la Russia, così da rompere l'accordo raggiunto fra le Potenze e provocare forse una conflagrazione?

La prima di queste tre incognite è attualmente oggetto dello scambio di vedute fra le Cancellerie europee. Come è noto, le Potenze hanno accettato la terza proposta Poincaré modificata dall'Inghilterra nel senso cioè di intervento al « momento opportuno ». Ora, è appunto intorno alla determinazione del « momento opportuno » che si discute dalle Cancellerie europee. La Francia, proponendo la formula accettata dalle altre Potenze, intendeva per momento opportuno l'indomani di una battaglia decisiva. Ora, più di una battaglia importante è già avvenuta, ma non è ancora avvenuta la battaglia decisiva. La presa di Scutari è ormai imminente; la resa di Adrianopoli, la presa di Kir Kilisse, le sanguinose vittorie di Kumanova e di Elassona, possono essere considerati come episodi decisivi nel senso che le sorti finali della guerra appaiono ormai delineate. Ma di fronte alla spiegazioni che la Turchia dà della condotta tattica della guerra, è probabile che le Potenze attendano, per esercitare il loro intervento, l'esito di quella battaglia veramente decisiva che lo stato maggiore turco afferma essere in preparazione nella pianura di Tracia intorno a Burgas dove, sempre secondo le dichiarazioni ottomane, si stanno concentrando 150 mila uomini dell'esercito turco.

Le Potenze possono ritenere speciosa la affermazione turca di una ritirata volontaria delle prime linee turche di difesa per scegliere il terreno della battaglia e dare la battaglia stessa nel momento in cui sarà finita la concentrazione di truppe fresche trasportate in ragione di 10 mila uomini al giorno dall'Anatolia.

Però le Potenze non possono negare alla Turchia il diritto a questo esperimento finale. Certo, le Potenze non attenderanno per esercitare il loro intervento che l'esercito bulgaro giunga alle porte di Costantinopoli, e gli eserciti serbo e greco alla periferia di Salonicco; le difficoltà incominciano qui. Si tratta di determinare le forme dell'intervento europeo e le difficoltà sarebbero enormi se si trattasse di un intervento armato, ma fortunatamente le dichiarazioni fatte all'ultima ora dal presidente del Consiglio bulgaro Guechoff in senso pacifista, lasciano intravedere la possibilità di un intervento pacifico. Il presidente bulgaro del Consiglio, intervistato dopo la presa di Kir Kilisse, avrebbe pronunziato queste sintomatiche parole: « Gli amici più sinceri della Turchia sarebbero quelli che la consiglierebbero oggi a desistere dalla lotta ingrata e ciò quanto prima possibile. Tutti coloro che affermano che questa guerra è una guerra di annientamento, sono lungi dal vero. I quattro Stati balcanici non intendono di annientare le popolazioni turche nel territorio europeo. Se le Potenze desiderano vivamente e sinceramente la pacificazione della penisola balcanica, sarà facile concludere la pace fra breve ».

Le dichiarazioni del signor Guechoff risolvono in parte una delle accennate incognite della situazione: cioè se la quadruplice balcanica si accontenterà dell'attuazione delle riforme in Macedonia, richiesta formulata come base, nella dichiarazione di guerra.

Evidentemente la quadruplice balcanica, se potrà aggiungere altre vittorie a quelle ottenute, non potrà più appagarsi dell'autonomia della Macedonia; essa imporrà le sue condizioni non solo alla Turchia ma forse anche all'Europa. Però, se la pace fosse sollecitata, la possibilità di un accomodamento accettato dalla Turchia, senza le Potenze, sarebbero maggiori. Vengono infine escluse finora le ipotesi di conflitti austro-russi a motivo degli interessi rispettivamente divergenti nei Balcani. Si crede invece che l'Austria e la Russia saranno le mandatarie dell'Europa nell'azione delle Potenze, presso i Governi balcanici.

L'on. Di San Giuliano, Ministro degli Esteri partirà da Roma sabato, 2 nov., e giungerà a Berlino nella notte del 3. Rimarrà a Berlino sino al 5 novembre conferendo col Cancelliere germanico e con il Ministro degli Esteri, il quale offrirà pranzi e ricevimenti in onore dell'ospite. Il marchese Di San Giuliano ripartirà per Roma giovedì, 7 novembre, dopo un pranzo che gli sarà offerto dalla Colonia italiana. Sarà accompagnato a Berlino dal capo di Gabinetto comm. De Martino.

Le vittorie balcaniche preoccupano le Potenze
Austria e Russia
riserbano una completa libertà d'azione

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

Berlino, 26, mattino.

Da Costantinopoli riceve il « Berliner Lokal Anzeiger »: « L'ambasciatore di Russia e l'ambasciatore d'Austria hanno dichiarato alla Porta che di fronte agli attuali avvenimenti riserbavano la loro libertà di azione per i loro paesi. »

Gli Stati Balcanici
respingono ogni mediazione europea

Sofia, 25, mattino.

Per ordine del gran rabbino saranno celebrate funzioni religiose di ringraziamento in tutte le sinagoghe della Bulgaria, per i successi dei bulgari. La comunità israelitica di Sofia organizza a sue proprie spese un ospedale per i feriti. Rispondendo agli articoli della stampa estera sulla necessità di un intervento europeo nel conflitto balcanico, il Mir dice che se tale intervento si verificasse verrebbe troppo tardi, ora che gli Stati balcanici, dopo 35 anni di inutile attesa, hanno preso da loro stessi la difesa dei loro interessi, tutelando con ciò anche i ben compresi interessi d'Europa. L'intervento europeo non ha dunque più ragione di esistere. (Ag. Stefani)

"I Balcani ai popoli balcanici,,

Londra, 25, mattino.

Una nota dell'Agenzia Reuter dice: Si assicura da fonte diplomatica che gli articoli dell'alleanza balcanica stabiliscono che nessuno degli alleati può concludere la pace prima e senza il concorso degli altri.

La stessa Agenzia dice « secondo le opinioni raccolte nei circoli diplomatici, le operazioni attuali non sono semplici scaramuccie come dicono i turchi, ma non saranno decisive finchè Adrianopoli ed Uskub non saranno cadute nelle mani degli Stati alleati. L'accordo degli Stati balcanici non si limita alle operazioni militari, ma si riferisce anche alla condotta da tenere dopo le operazioni militari. Gli Stati balcanici in caso di vittoria avranno qualche cosa da dire, perchè essi fanno la guerra per porre fine alle atrocità di cui sono vittime i cristiani in Macedonia. Se vinceranno non accetteranno il mantenimento dello statu quo desiderato dalle Potenze, ma vorranno veder migliorata la sorte dei cristiani nella Turchia europea e non si contenteranno di rimanere lontani, nell'ombra, mentre le Potenze terranno le loro conversazioni, perchè si considerano nel diritto di essere ascoltati. La loro recente Nota alla Turchia costituisce il minimo delle loro pretese. Essi sosterranno verso la Turchia e il mondo intero che la Turchia non potrà più aver voce in Macedonia. L'accordo balcanico è più forte di quanto si supponeva generalmente e non costituisce una semplice spedizione temporanea; la sua parola d'ordine è « i Balcani ai popoli balcanici ».

(Agenzia Stefani).

Gli autori dell'alleanza balcanica

Pietroburgo, 26, notte.

Il Novoie Vremia conferma che l'alleanza balcanica fu conclusa lo scorso settembre in seguito all'opera di Iswolski, dell'ambasciatore di Russia a Costantinopoli Ciarikoff e del Presidente del Consiglio greco Venizelos.

Per rendere accondiscendente l'Austria verso le ambizioni territoriali della Serbia?

Parigi, 26, mattino.

Da Vienna riceve l' « Echo de Paris »:

E' corsa voce che negoziati avrebbero avuto luogo fra Vienna e Belgrado e che sarebbero destinati a prevenire un contrasto dell'Austria ai disegni di ingrandimento territoriale della Serbia. L'intermediario sarebbe stato il ministro di Russia a Belgrado, Hartwig, i cui rapporti con il Gabinetto Pachich sono conosciuti. Hartwig è venuto infatti ieri a Vienna ed ha conferito nella mattinata alla Ballplat e nel pomeriggio all'Ambasciata di Russia con De Giers ed è ripartito questa sera per Belgrado, richiamatovi d'urgenza. Secondo il « Volksblatt » bisogna attendersi nelle prossime 24 ore importantissimi avvenimenti, vale a dire, quelli che hanno necessitato il viaggio di Hartwig ed i suoi ripetuti colloqui.

L'altro ammalato
L'agonia dello "statu quo,, balcanico

Parigi, 26, notte.

Se finora in Europa c'è stato un ammalato, la Turchia, adesso ne è sorto un altro, colpito da tisi galoppante: è lo statu quo balcanico.

I recenti successi degli eserciti della Lega balcanica hanno fatto nascere questo gravissimo pericolo. Si nota stasera che l'Austria-Ungheria mantiene numerosi corpi di truppa mobilizzati alla frontiera bosniaca, pronti a marciare al primo segnale. E questo segnale sarà dato probabilmente appena la fortuna delle armi si sarà definitivamente pronunciata in Tracia, a meno che un accordo non intervenga con Belgrado.

I Debats scrivono:

« La guerra balcanica non ha avuto ancora dei risultati decisivi, ma i successi dei quattro alleati sono già tali che si è obbligati a considerare l'eventualità del loro trionfo finale: fino da ora si può constatare che, nel caso di realizzazione di questa ipotesi, il pericolo del mantenimento dello statu quo territoriale pei Balcani, preso a base dell'ultima combinazione diplomatica, scomparirà per la forza degli avvenimenti militari. Fin dal momento in cui gli eserciti della Lega furono messi in movimento, non poteva più parlarsi di statu quo. Appena avvenuta, infatti, la dichiarazione di guerra, i quattro Sovrani alleati hanno solennemente proclamato la crociata contro la Mezzaluna ed i loro ministri hanno affermato che i territori conquistati non saranno più restituiti ».

Anche il Temps, dopo avere constatato i successi bulgari, serbi e greci, ha paura di un turbamento prossimo dello statu quo balcanico. Esso scrive:

« La localizzazione della guerra avrà due direzioni molto differenti a seconda che essa sarà realizzata a favore o contro l'Europa. Se l'Europa resta padrona della direzione essa potrà localizzare la guerra, ma se al contrario sarà la vittima, essa perderà la direzione. Ora se lo statu quo balcanico è realmente condannato nel senso come lo dicono i giornali di Berlino e di Vienna, è molto dubbio che questo sia per assicurare il trionfo finale del motto inserito dai quattro Stati balcanici: « I Balcani ai paesi balcanici », ed è dubbio pure che questo sia ottenuto a profitto della pace europea ».

In Russia si riconosce impossibile il mantenimento dello "statu quo,, nei Balcani

Pietroburgo, 26, sera.

La maggior parte dei giornali di stamane dichiarano categoricamente che, dopo le brillanti vittorie dei serbi e dei bulgari, il mantenimento dello statu quo nei Balcani diventa ormai impossibile.

In Austria si prevede il tramonte della Mezzaluna

Vienna, 26, notte.

La « Reichpost » giudica che se in seguito agli avvenimenti attuali la Turchia europea arrivasse al tramonto, l'Austria-Ungheria non potrà salvarla. Pertanto l'Austria-Ungheria dovrà adattarsi alla nuova situazione nel modo migliore per i suoi interessi.

« Gli affari balcanici non sono tali che i nostri interessi non possono conciliarsi con le speranze legittime degli Stati balcanici ».

Il « Neues Wiener Tageblatt » teme che i bulgari continuando ad essere favoriti dalle sorti della guerra trovino aperta la via di Costantinopoli. L'intervento delle Potenze è necessario al più presto possibile. Secondo il « Wiener Tageblatt » i circoli bene informati di Vienna considerano come infondata la voce di un intervento immediato delle Potenze allo scopo di impedire la continuazione della guerra perchè si tratta di non fare un buco nell'acqua, ma di tentare un passo che conduca alla cessazione delle ostilità.

Mandano da Sofia al *Sudslavische Correspondenz* che il Presidente del Consiglio bulgaro ha dichiarato a un gruppo di deputati che le Potenze avrebbero attualmente una occasione di intervento, ma è poco probabile che la Porta sia decisa ad entrare in trattative. Se la Porta non si dimostra disposta la guerra sarà condotta a termine dalla Bulgaria con una grande rapidità e finirà alle porte di Costantinopoli.

Secondo la *Neue Freie Presse* i circoli bene informati di Vienna dubitano che sia già arrivato il momento dell'intervento delle Potenze perchè la Turchia, a giudicare dalla situazione, non è ancora compromessa. In ogni caso — dice il giornale — l'iniziativa di un intervento partirà dalla Francia.

Il movimento diplomatico e consolare
I nuovi plenipotenziari d'Italia a Belgrado ed a Cettigne

Roma, 25, notte.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero degli esteri annuncia che è avvenuto il seguente movimento nel personale diplomatico e consolare:

Personale diplomatico. — Bertoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Belgrado, collocato a disposizione del Ministero; Squitti, id. id. id. a Cettigne, trasferito a Belgrado; De Novellis, id. id. id. id., destinato a Cristiania; Tommasini, consigliere di Legazione, trasferito a Cettigne con credenziali d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Della Torre di Lavagna, consigliere di Legazione in aspettativa, è richiamato in servizio; Borghetti, primo segretario di Legazione a Parigi, chiamato a prestar servizio al Ministero, è invece trasferito a Rio Janeiro; Arrivabene Valenti Gonzaga, consigliere di Legazione a Tokio, chiamato a prestare servizio al Ministero; Gazzera, segretario di Legazione a Vienna, trasferito a Berna; De Nobili, addetto di Legazione, è destinato a Vienna; Allievi, id. id. id. id. a Londra; Montagnini, id. id. id. id. a Parigi; Tosti, segretario di Legazione, è chiamato a prestare servizio al Ministero; Viganotti-Giusti, id. id., è destinato a Londra.

Personale consolare di prima categoria. — Leoni, console generale ad Algeri, è trasferito a Bastia; Bertlari, id. id. a Malta, a disposizione del Ministero; Carletti, id. id., destinato ad Algeri; Mordini, console, chiamato al Ministero; Carrara, console, destinato a Malta; Tritoni, console, trasferito da Porto Said a Scutari; Scelsi, console, è destinato a Shanghai; Mazzini, console al Ministero, è destinato a Monaco (principato); Salerno-Mele, console, in funzioni di vice-console a Biserta, destinato a Mendoza; Galli, console, in funzione di vice-console a Trieste, destinato a Porto Said; Magenta, console generale a Lussemburgo, chiamato a prestare servizio al Ministero; Marsalich, vice-console a Nizza, trasferito a Montevideo; Umiltà, id. id. a Montevideo, id. a Spalato; Viola, id. id. a Spalato, id. a Trieste; Arnao è nominato addetto consolare e destinato a Marsiglia; Guzzi, id. id. id. a Tunisi; Manzini, vice-console a Nuova York, trasferito a Pittsburg.

L'oasi di Zanzur si ripopola di arabi sottomessi
Una cerimonia in onore dei caduti del 23 e del 26 ottobre 1911

TRIPOLI, 26, ore 10.25 (ufficiale).

Continua il movimento di sottomissione degli indigeni. Altri 500 arabi si sono presentati, ripopolando così l'oasi di Zanzur; 326 profughi, di cui oltre cento validi, ritornarono nel Sahel e a Tagiura.

Stamane si è inaugurata, alla presenza del governatore generale Ragni, delle autorità militari e civili, delle rappresentanze della marina e dell'esercito, una colonna marmorea in memoria dei caduti del 23 ottobre e del 26 ottobre 1911. Parlarono il cav. Guadagnoli, che, a nome del Comitato di Trastevere e di Roma, depose un'artistica targa, e il generale Dechaurand, che rievocò le vittoriose giornate. Il monumento è sorto per iniziativa degli ufficiali dello Stato Maggiore della marina.

Un dirigibile a Venezia ed un altro a Ferrara

Roma, 25, notte.

Il dirigibile *M. 1* sarà mandato a Venezia, dove sono arrivate le parti di esso, che erano state sbarcate a Leros prima della pace colla Turchia. L'*M. 2*, in costruzione, che ha, come l'altro, la cubatura di 12 mila metri cubi, è destinato a Ferrara.

A Bracciano è pronto il dirigibile *P. 4*, il quale somiglia nella saggoma e nelle proporzioni all'*M. 1*. Ha infatti la prua rinforzata come l'*M. 1*, perchè con sicurezza si possa ottenere una maggiore velocità. Anche la costruzione ai piani ed ai timoni è quasi identica a quella dell'*M. 1*. La trave però è identica a quella dei tre *P.* e la navicella ha la forma di un sottile canotto. La nuova aeronave è ospitata nell'hangar che prima occupava l'*M. 1*. Prestissimo si libererà alla conquista dell'aria.

Per render più intimi i rapporti fra l'industria nazionale e lo Stato

Roma, 25, notte.

La *Tribuna* reca: «Stamane l'on. Tedesco, ministro del lavoro, ha ricevuto la Commissione esecutiva del Congresso degli industriali ed appaltatori delle pubbliche amministrazioni, che sarà inaugurato domani a Roma. La Commissione fu accompagnata e presentata al ministro dal sen. Astengo, presidente del Congresso. Essa venne accolta con particolare benevolenza dal ministro, al quale ha dichiarato che il Congresso e l'Associazione nazionale degli industriali ed appaltatori, che ne sarà emanazione, si propone di rendere sempre più intimi i rapporti fra l'industria nazionale e lo Stato. L'on. Tedesco ha dichiarato che terrà nel maggior conto l'opera del Congresso e della costituenda Associazione.

La Commissione si è quindi recata dal marchese Casale, presidente della Commissione reale, cui ha dato comunicazione, come sia al ministro, di una lettera in cui l'on. Luzzatti approva la opportuna organizzazione creata.

Anche l'Argentina riconosce la nostra Sovranità in Libia

Buenos Aires, 25 mattino.

La Repubblica Argentina ha riconosciuto la sovranità dell'Italia sulla Libia.

Sanguinoso conflitto
fra carabinieri e malfattori in Sardegna
Quattro briganti uccisi

Villa Cidro (Cagliari) 26, ore.

Stamane quattro individui, di cui due armati di fucile e due di pistola, dopo avere scalato un muro di cinta, alto tre metri, si trovarono nel cortile dell'abitazione di certo Giuseppe Aru, tentando di penetrare nella camera terrena della casa abitata dall'Aru stesso. Ma nel cortile si trovavano appostati il comandante della locale stazione dei carabinieri, insieme con sette militi, i quali erano stati avvertiti prima del colpo che i malfattori avrebbero tentato. I carabinieri intimarono il fermo ai malfattori, ma questi, invece di arrendersi, risposero con un fuoco di fucili e di pistole. I carabinieri risposero e si accese una accanita lotta, terminata con la morte di tutti quattro i malfattori. I carabinieri sono tutti illesi: solo uno ebbe perforata la manica destra della giubba e riportò una leggera lesione alla fronte causata da una scheggia di palla, o di sasso. Giunta sul luogo l'autorità giudiziaria, dei quattro malfattori sono stati identificati due, che rispondono ai nomi di Antonio e Giuseppe Mania, uno di 25 e l'altro di 24 anni.

Le violette

Dopo due mesi d'attivissima corrispondenza con Vittore Ivaldi, giovine romanziere di bella fama, la signora Isa Rengani, da tre anni e mezzo vedova di un illustre scienziato, si decise finalmente ad accettare quel convegno che molte lettere esasperate d'impaziente desiderio imploravano e sollecitavano.

Ella non conosceva il letterato che attraverso ai suoi libri e a qualche imperfetto ritratto veduto a caso, quando in un giorno d'ozio estivo dopo la lettura d'una sua novella che le era sembrata quasi cinica di tormentato scetticismo, gli aveva mandato, alla ventura, alcune righe di protesta fra leggere e sdegnose. Nè meglio lo conosceva ora, benchè lo scrittore, incalzatosi a quel biglietto di donna fine e spirituale, il cui nome gli era noto per la rinomanza del defunto marito, avesse iniziato subito un carteggio vivace d'eleganti ironie, passando in breve attraverso ai vari stadi sentimentali della corte epistolare.

L'ultima lettera di Vittore Ivaldi, ch'era tutta quanta un rendimento di grazie esaltato per la promessa ottenuta dell'incontro, si concludeva liricamente così: « I miei occhi mortali accoglieranno finalmente nella loro retina tesa l'imagine vostra tanto e tanto a lungo sognata, quella che nessun materiale segno vi ha mai prima suscitato, ma ch'io presento e provedo con una sicurezza mirabile.

« La vostra veste sarà semplice e scura come quella delle più dolci figurazioni dell'arte; le vostre mani esigue stringeranno un grande mazzo di violette pallide e sarà questo l'unico segno esteriore che distinguerà, per me solo, la vostra persona tra la folla ignota e ignara delle viaggiatrici solitarie. Scendete, vi prego, da una carrozza di « signore sole » perchè io sappia che venite a me non profanate dallo sguardo cupido e desideroso degli altri uomini, e pensate che la mia vita di queste ore non è più che un lungo, uno squisito martirio d'attesa ».

Il convegno era fissato in una città intermedia fra le due ch'essi abitavano, e a donna Isa Rengani occorrevano per arrivarvi alcune ore di ferrovia. Il suo treno partiva in un'ora del pomeriggio, ed ella vi giunse appena in tempo per salirvi prima che si mettesse in moto. La causa del ritardo furono le « pallide violette » ch'ella doveva stringere come segno di riconoscimento e fra le sue mani esigue e. L'ancor giovine autunno era scarso di quei fiori invernali ed ella dovette appagarsi di un mazzo di viole di bosco piccole e scure, appena visibili sul panno nerissimo cupo della lunga giacca di taglio inglese che modellava la pieghevole snellezza della sua alta figura bruna.

Inoltre lo scompartimento per signore sole era già quasi completo e donna Isa dovette cedere a disagio fra due bambine in lutto sepolte sotto due enormi cappelli a fungo che la costringevano all'immobilità, di fronte ad una signora velata come un fantasma, che la castigava di quel suo inopportuno intervento snellendola sotto il velo di sguardi ostili.

Ma nell'angolo, presso lo sportello, un'altra signora la considerava invece con una curiosità appena dissimulata dalle convenienze. Era la marchesina Spinabelli, che ella conosceva soltanto di nome e per molto reo di mondana maldicenza. Costei anni innanzi era stata abbandonata dal fidanzato alla vigilia delle nozze e il dolore e l'umiliazione le avevano provocato una lunga e grave nevrastenia complicata d'isterismo dalla quale s'era appena ripresa. Si narrava che la malattia l'avesse resa eccessivamente sensibile alle cortesie maschili sostringendo i congiunti a vigilarla più che la sua età non comportasse. Affondata nell'angolo di quella carrozza più riservata, dove qualcuno l'aveva prudentemente collocata, la Spinabelli nascondeva le mani in un suo enorme manicotto di volpe nera, col lungo busto magro, fasciato da una specie d'amazzone scura, e mezzo avvolto in una grande stola uguale. Il profilo diritto, ancora bello non ostante le traccie del male recente, i larghi occhi un poco smarriti si fondevano nell'ombra di un grande cappello di forma quasi pretesca.

Seduta l'una incontro all'altra le due viaggiatrici si esaminarono alla sfuggita, ma con quella curiosità appassionata con cui si studiano le donne che già si conoscono reciprocamente nella vita e nelle vicende e che potrebbero domani trovarsi di fronte forse amiche, forse nemiche.

Donna Isa Rengani osservava come la Spinabelli vestisse con quel genere d'eleganza ch'ella medesima preferiva, e lentamente incominciò a scoprire ch'entrambe calzavano quasi uguali scarpette di camoscio, che la foggia del loro abito disegnava con eguale fedeltà la linea snella del loro corpo e che il pallido volto devastato e un po' folle della sua compagna di viaggio poteva vagamente rammentare nella penombra del velo la sua faccia affilata di un sano pallore d'ambra. Allora un timore singolare incominciò a tormentarla. Vittore Ivaldi non la conosceva di persona; egli la immaginava solamente foggiandosi una sua personalità astratta ed umana su quel pochissimo che di lei conosceva, su quanto ella medesima gli aveva di sè stessa rivelato e sul moltissimo fantasticare delle sue complicate indagini d'artista. Egli non aveva voluto cercare la sua forma esteriore in nessun ritratto, perchè la brutalità di un vecchio meccanico non si frapponesse fra l'immagine reale e la figurazione ideale creata da lui e cara al suo spirito come una delle sue creature fallaci. Egli voleva trovarla viva e vera per la gioia del suo sguardo, come irreale e squisita aveva vissuto in lui pel tormento della sua anima. E si propose di venirle incontro con la certezza di una divinazione, di tenderle la mano giusta in mezzo a una folla di sconosciuti come se da lungo, come se da sempre ella gli fosse nota ed amica.

Donna Isa meditava conturbata su questo delizioso fantasia del suo amico che le erano sembrate, fra le linee serrate delle lunghe lettere, belle come le fiabe della sua infanzia o i sogni della sua adolescenza, ma che le apparivano ora, sul punto di mutarsi in fredda realtà vissuta, terribilmente infide ed avventate. Ella si domandava con un poco d'ansia sul cuore se veramente egli la avrebbe riconosciuta fra l'agitato movimento d'una stazione e se le sarebbero bastate le sue povere vivette di bosco, piccole e scure, ad attrarre a sè, a fermare nella certezza del riconoscimento, lo sguardo errabondo ed ansioso di Vittore Ivaldi. Ella stessa non lo aveva mai veduto che in fotografie mal riprodotte, ma le pareva di averne di lui una conoscenza quasi perfetta, tanto la sua energica testa bruna, dal duro profilo glabro e romanamente imperatorio, le appariva in pensiero con la nitidezza d'una visione, quasi con l'ostinazione d'un ricordo.

Ella pensava per confortarsi ch'ella stessa lo avrebbe salutato per la prima con un tenue sorriso o con un piccolo moto del capo, troncando così forse un indugio o una indecisione torturante e pericolosa per entrambi. Ivaldi sapeva da quale scompartimento ella doveva scendere e non l'avrebbe cercata altrove inutilmente. La scena dell'incontro tanto attesa e tanto temuta poteva forse svolgersi con la più agevole e chiara semplicità.

Donna Isa Rengani trasse un grande sospiro di sollievo quando potè giungere per le vie tortuose dell'induzione o della deduzione a convincersi che le sue paure erano vane ed a persuadere se medesima ad affidarsi al gioco benevolo o malevolo del caso, come già al gioco ambiguo dell'amore ella affidava la fine e il fine di quella sua avventura.

Il treno entrò rombando nella stazione già illuminata dalle pendule lampade bianche, ma donna Isa non potè associarsi al finestrino, in vedetta e in attesa. La Spinabelli già in piedi dinanzi allo sportello lo copriva tutto con la sua lunga persona avvolta di pellicce, ed ella dovette risedere vibrando d'agitazione, di timore, mentre il treno con una scossa veemente si fermava di colpo.

Gli sportelli si spalancarono e la folla si rivoltò con un vocio misto sul marciapiede bituminoso.

La Spinabelli discese senza affrettarsi; poi la signora in lutto radunò nervosamente le sue valigie, mentre le due bambine dagli enormi cappelli a fungo chiamavano un facchino con stridule vocette, ingombrando il vano e impedendo il passaggio. Scesero finalmente, e subito dopo donna Isa balzò a terra col cuore in tumulto e la gola stretta dall'emozione.

Cercò con lo sguardo intorno a sè, pallida sotto il velo leggero, scrutò la calca al passaggio, indagò a destra e a manca con lo sguardo inquieto della ricerca e lo fissò finalmente accigliato e sorpreso su un punto non lontano. Nella zona di luce d'un lampione la sottile figura nera della Spinabelli si disegnava a netto rilievo presso quella di un giovine alto, glabro, dal profilo romanamente imperatorio. Vittore Ivaldi le parlava sorridendo ed ella assentiva col capo a un'affermazione ripetuta, col volto nell'ombra del cappello pretesco.

E donna Isa Rengani, passo passo le raggiunse, sostò presso il gruppo, ignota all'uno, quasi ignota all'altra, sentendo d'un tratto la sua esaltata commozione cadere nel gelo improvviso di quella mistificazione grottesca. La Spinabelli le volgeva le spalle e non la vide; Vittore Ivaldi non la degnò d'uno sguardo, e mentre ella lo osservava curiosa e sarcastica, meditando sulla potenza certa e mirabile della sua divinazione, scoperse finalmente la ragione più decisiva del suo inganno. L'enorme volpe nera che avvolgeva le spalle della marchesina Spinabelli, stringeva fra gli aguzzi incisivi bellurini un mazzo di pallide violette. Finte.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

L'Italia all'Esposizione aeronautica di Parigi

L'opera dei nostri aviatori in Libia

Parigi, 26, notte.

Oggi si è inaugurata l'Esposizione aeronautica internazionale. L'Italia vi è rappresentata molto degnamente dal Touring Club Italiano, che ha aperto nel suo salone, attiguo a quello dell'Aero Club di Francia, quanto può dare una idea dell'azione svolta in questo campo dal benemerito sodalizio, e mercè della sua Commissione di turismo aereo, con pubblicazioni, annuari, ecc., e della sua organizzazione a mezzo di manifestazioni di vero e proprio turismo aereo. Bellissime illustrazioni fotografiche e artistiche ricordano le grandi manifestazioni aviatorie di Parigi-Roma, del circuito di Brescia e di Verona, della traversata delle Alpi da Briga a Domodossola, di cui è apposta una bellissima plastica comprendente il campo di svolgimento, la catena delle Alpi. Inoltre ricchissima è la documentazione relativa all'aviazione e all'aeronautica militare e legata con i fatti della guerra in Libia, resi in minabili particolari colti dall'alto con la fotografia. Quattro pannelli decorativi donati allo Stoppa, riproducono con arte magistrale gli effetti di visione dall'alto di Milano, Roma, Venezia e Tripoli, in relazione agli avvenimenti di aero-navigazione che vi hanno avuto luogo. Il tutto è raccolto in un ambiente di severa eleganza, dove i visitatori possono soffermarsi e usufruire di comodi servizi gratuiti di informazioni, di scrittura, di interprete, ecc.

Il gen. Ameglio sta per ritornare in Italia

Roma, 26, sera.

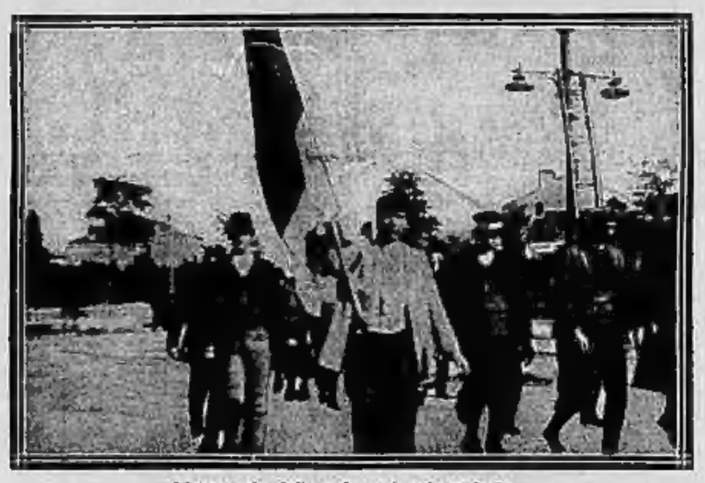
Il generale Ameglio col primi di novembre lascierà l'isola di Rodi, imbarcandosi per l'Italia.

Si recherà in Sicilia e forse a Roma.

La guerra nei Balcani

Macedoni che si recano ad arruolarsi

Volontari macedoni ai primi esercizi militari



L'annunzio della prima vittoria a Sofia

(Fot. A. Ippolis).

L'inaugurazione del Congresso della "Trento e Trieste" a Firenze

Firenze, 26, notte.

Questa mattina si è inaugurato a Firenze l'ottavo Congresso nazionale della « Trento-Trieste ». Vi partecipano una quarantina di sezioni rappresentate da circa 90 congressisti. Nella seduta inaugurale è intervenuto l'on. Gallenga-Stuard, l'on. Rosadi e numerose altre personalità, nonchè tutti i componenti il Comitato centrale, e diverse signore. La seduta inaugurale si doveva tenere nella sala del popolo in palazzo vecchio, ma all'ultim'ora, per circostanze imprevedute, la sede del Congresso si è dovuta trasportare nella sede dell'Unione Liberale.

Sono stati pronunciati i soliti discorsi di saluti. Tra gli altri l'on. Gallenga ha esaminato tutta l'opera espletata dalla « Trento » durante la guerra italo-turca. Il deputato di Perugia ha poi dichiarato come gli incidenti italo-francesi verificatisi nel corso della guerra italo-turca, secondo lui, hanno dato il colpo di grazia, o poco meno, all'azione degli irredentisti, così che per opera del signor Poincaré il popolo italiano si è schierato contro la possibilità di un riavvicinamento latino. L'on. Gallenga ha ricordato anche la quadruplice balcanica, inviando il Congresso a mandarla un saluto ed un augurio.

Quindi l'on. Rosadi prima, e gli altri congressisti dopo, hanno sollevato la questione del mancato ricevimento ed intervento da parte del Comune di Firenze. L'on. Rosadi ha presentato un ordine del giorno col quale in segno di protesta il Congresso doveva dichiararsi sciolto. Questo ordine del giorno ha dato luogo a lunga discussione.

Fra l'altro il rappresentante di Roma, avv. Gobbi, ha fatto sapere come anche nella città eterna il sindaco di Roma negò caso pure una sala comunale per lo svolgimento dei lavori del Congresso, non solo, ma anche la concessione del ridotto del teatro Argentina.

L'ambiente a questo punto si è riscaldato. Le discussioni sono divenute un po' tumultuose. L'ordine del giorno Rosadi fra lunghe discussioni e grandi rumori è stato respinto dalla maggioranza. L'esito della votazione accalora i congressisti, principia un diverbio fra i due gruppi. Improvvisamente un garibaldino, certo Gozzini, è alle prese con l'avv. Gobbi di Roma e gli grida: « Se avessa fatto l'Italia come ma a Imilia non avrebbe votato contro l'ordine del giorno dell'on. Rosadi ». Gobbi gli risponde ed il Gozzini replica, gridando: Lei deve essere un vile ». A questo punto l'avvocato romano si scaglia contro l'avversario e lo colpisce alla testa: questo è il segno della battaglia. I difensori dell'una e dell'altra parte si accapigliano. L'on. Gallenga, l'on. Rosadi, i [illegible] ed i giornalisti dividono le parti contendenti così che in pieno tumulto la seduta viene sospesa e rinviata al pomeriggio. Si sono poi interposti amici che hanno chiarito l'equivoco, così che gli avversari si sono fraternamente abbracciati e baciati riaffermando la fiducia reciproca.

Aperta la seduta pomeridiana, l'on. Gallenga dichiara come gli incidenti deplorevoli di stamane sono la conseguenza in gran parte dell'illegalità della discussione, per cui la Presidenza è costretta ad applicare i dispositivi dello statuto intorno alla polizia delle assemblee.

Il segretario legge le adesioni pervenute; quindi fa il resoconto economico e morale dell'Associazione. Lo stesso fa il consigliere della parte finanziaria. Il Congresso tratta poi a lungo la questione della stampa periodica, demandando ogni decisione in merito al Comitato centrale.

Si annuncia che nella riunione di domani interverrà anche Giovanni Borelli, capo dei giovani liberali.

Impiegato vittima dei "cachets" venefici a Milano

Milano, 26, sera.

I « cachets » venefici hanno fatto una vittima. Nel pomeriggio di ieri è morto l'impiegato Pietro Moretti, dopo una lunga, penosa agonia. Egli era impiegato presso la ditta Massimo Candiani, il quale, quando padrone di casa, aveva ricevuto la solita busta coi « cachets », ma non se ne era servito.

Il Moretti la vide sul tavolo del principale e dopo aver letta l'istruzione stampata che vi era annessa, volle provare la polverina. Poche ore dopo santi tali dolori viscerali che fu costretto ad abbandonare l'ufficio, recarsi a casa e mettersi a letto. Il Moretti non aveva mai sofferto malattie al che subito pensò essere stata l'effetto dei « cachets ». Venne prontamente soccorso; ma invano. In pochi giorni l'avvelenamento fece un rapido progresso e ieri il povero Moretti esalava l'ultimo respiro dopo 10 giorni che aveva ingoiato il maledetto « cachet ». I medici curanti, dottori Bizzi e Tondini, non appena avvenuto il decesso avvertirono l'Autorità giudiziaria, ed il procuratore del re si recò subito alla casa del defunto.

Intanto, le indagini da parte della polizia e del giudice istruttore per scoprire alla giustizia i pericolosi malfattori proseguono alacremente.

Un elefante che scorazza per i boulevard di Parigi

Parigi, 26, sera.

Stamane un elefante, destinato a un circo parigino, fuggì dalla stazione di Bercy e diresse per il Boulevard Diderot e piazza della Bastiglia fino al Boulevard Beaumarchais. Colà giunto, l'elefante, reso furioso dalle grida delle persone che lo inseguivano, ha sfondato la vetrina di uno sfascio di tabacchi e, entrato nel negozio, l'ha messo a sacco. Sopraggiunge intanto il conduttore dell'animale che potè ricondurre pacifico e docile verso il circo cittadinesco.

Le gravi voci di attentato per la malattia dello Csarevich

Londra, 26, notte.

Diversi giornali si occupano stamane della malattia dello Csarevich. Il *Daily Mail* si riserva di parlare di lui riferendosi alle voci che corrono e che per la più parte già sono state segnalate negli scorsi giorni. Per parte sua dice che il suo corrispondente a Parigi ha fatto una diligente inchiesta nei circoli russi della capitale francese ed è in grado di dare le seguenti informazioni, che per vero dire sono molto confuse.

Recentemente mentre la famiglia imperiale faceva una crociera nelle acque della Finlandia, lo *Standard* urtò contro una roccia. L'incidente provocò molta inquietudine nei circoli di Corte e lo Czar si rivolse al capitano dello *yacht*, Chagin, suicidatosi l'altro giorno, e gli domandò: « Sull'onore vostro, capitano, potete affermare che i rivoluzionari non hanno avuto nulla a che fare in questo accidente? ».

— Maestà, — rispose il capitano — il giorno in cui simile cosa accadesse, mi farò saltare le cervella. Posso garantire di ogni membro dell'equipaggio essendo questo stato scelto con la massima cautela. Un rivoluzionario non potrà mai trovare posto qui.

Una Commissione di inchiesta venne nominata per esaminare le circostanze dell'accidente e finì per pronunciare un verdetto di assoluzione del comandante dello *yacht*.

Lo Czar era poco disposto a perdonargli, ma la Czarina intercedette e nessun provvedimento disciplinare venne preso contro di esso. Recentemente lo stato di assedio fu dichiarato nei porti di Cronstad e Sebastopoli in seguito all'agitazione dei marinai della flotta russa. Un incidente sensazionale avvenne allora: l'arresto di Chubin, marinaio, incaricato di compiere l'inchiesta sopra la supposta cospirazione contro il Governo. Venne incarcerato perchè le Autorità pervennero a convincersi che apparteneva egli stesso al partito rivoluzionario.

Quando lo Czar conobbe lo spirito di rivolta che si manifestava fra i marinai si rivolse a Chagin e gli disse: « Capitano, sono io sicuro del mio *yacht*? ». Chagin rispose che l'imperatore era in assoluta sicurezza. Ciò nondimeno alcuni membri del partito rivoluzionario riuscirono a farsi arruolare fra i membri dell'equipaggio dello *Standard*. Ciò spiega come un accidente per uccidere il figlio dello Czar sia diventato possibile. Non si hanno per altro altri particolari intorno all'attentato.

« E' certo — dice il *Daily Mail* — che lo Czarevich è stato ferito, e dapprincipio sembrava una cosa lieve, mentre poi si accorsero che una emorragia interna si era prodotta e che gravi sintomi si manifestavano nelle sue condizioni. La Czarina quando seppe dal professore Theodoroff che la ferita del Principe era grave, fu presa da indicibile disperazione.

« Quanto agli autori dell'attentato contro il fanciullo, poco si sa con certezza. Si afferma nondimeno che non fosse un emissario del partito terrorista, ma che abbia agito di propria iniziativa. Quando il capitano Chagin seppe che nonostante le sue precauzioni, un rivoluzionario era riuscito a penetrare nello *yacht* imperiale ed aveva tentato di assassinare lo Czarevich, decise di mantenere la promessa che aveva fatta allo Czar e si fece saltare le cervella.

« La Polizia segreta russa, secondo i suoi metodi abituali, ha fatti ogni sforzo per ingannare il pubblico circa le cause della malattia del Principino ».

Il *Daily Telegraph*, pubblica a sua volta che nessun cambiamento notevole è avvenuto nello stato dello Czarevich. Il mistero che circonda questa faccenda è commentato oggi dalla *Novoje Vremja*. Il fratello del defunto ministro Stolypine supplicò il ministro della Corte imperiale di dire ai leali sudditi dello Czar, ove, quando e come è accaduto il doloroso incidente, le sue conseguenze sono conosciute.

Espulso dal partito repubblicano perchè si sposa anche religiosamente!

Roma, 26, notte

Nel partito repubblicano si è verificato un curioso avvenimento. Il consigliere comunale repubblicano di Roma, avv. Attilio Sansone, è stato espulso dal partito per avere egli consentito, contrariamente alle idee del partito, a sposare col rito religioso la signorina Rosa Belegrandi. Il matrimonio dell'avv. Sansone si celebrò oggi in Roma; testimoni il senatore Scarfanella-Manetti ed altre notabilità romane. La sezione romana del partito repubblicano, presenti oltre 400 inscritti, compreso l'on. Barzilai, ha votato ieri sera la radiazione dell'avv. Sansone dal partito, per incoerenza politica.

L'avv. Sansone, intervistato subito dopo la deliberazione della Sezione repubblicana di Roma, ha protestato contro tale deliberazione, affermando anzitutto che il Partito ha mancato al più elementare riguardo verso di lui. L'avv. Sansone ha dichiarato che fino a dieci giorni or sono egli aveva informato i Circoli repubblicani di Roma, ai quali egli appartiene, della sua deliberazione, e di non potere scegliere fra la propria felicità personale e la propria coerenza politica; perciò egli era disposto a dimettersi dalle cariche occupate in Roma, tranne quella di consigliere comunale. I Circoli repubblicani ai quali l'avvocato Sansone è inscritto, non fecero pure alcuna risposta alla lettera dell'avv. Sansone, ed improvvisamente ieri sera, dopo violenti discorsi nei quali l'avv. Sansone fu considerato come un rinnegato, venne votata la radiazione dello stesso avv. Sansone dal partito.

Di fronte a questa deliberazione, l'avv. Sansone dichiara di riprendere la propria completa libertà di azione e di riservarsi di pensare, se sarà il caso (come ne aveva l'intenzione), le dimissioni dalla carica di consigliere comunale di Roma.

Intanto oggi al Campidoglio, con grande pompa, sono state celebrate le nozze dell'avvocato Sansone e della signorina Ballegrandi, e gli sposi partiranno oggi stesso per Parigi.

Nella stessa seduta la sezione romana del partito repubblicano ha deliberato la radiazione del signor Benedetto Guglielmi.

Le navi che prenderanno parte alla grande rivista navale

Roma, 26, notte.

Il ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica, ha spedito al Re a San Rossore i piani della rivista navale che sarà tenuta a Napoli, l'11 novembre, alla presenza del Re. E' intendimento del Ministero della marina di fare intervenire alla rivista il maggior numero di navi, perchè la rivista assuma carattere di un vero e proprio avvenimento.

Secondo istruzioni impartite, le navi che dovrebbero riunirsi nel golfo di Napoli sarebbero le seguenti: *Vittorio Emanuele, Regina Elena, Regina Margherita, Roma, Napoli, Sicilia, Sardegna, Re Umberto, San Marco, San Giorgio, Pisa Amalfi, Emanuele Filiberto, Ferruccio, Garibaldi, Varese, Carlo Alberto, Vettor Pisani*, e, quasi certamente, la *Dante* e anche la *Quarto*.

A queste unità potranno aggiungersi altre minori ausiliarie, oltre a due squadriglie di cacciatorpediniere e due torpediniere di alto mare. Su una nave da guerra prenderanno posto i senatori e i deputati e su un'altra i giornalisti.

Festeggiamenti al Ministro della guerra a Cairo Montenotte

Cairo Montenotte, 26, sera.

Oggi è passato da questa stazione diretto a Spigno, il ministro della guerra, on. cavaliere Spingardi, che è stato salutato nel vicino casello, dal sindaco avv. Perotti. Erano presenti tutte le Autorità locali, la Società operaia e di tiro a segno con bandiera e molti cittadini plaudenti. L'on. Spingardi ha gradito molto l'omaggio ed ha ringraziato per la affettuosa dimostrazione le Autorità e la cittadinanza.

MALATTIE INVERNALI

Freddo, umidità, vento, gelo e le repentine variazioni di temperatura, predispongono gli individui non robustissimi a ogni sorta di malanni:

Raffreddori, Tossi, Catarri, Bronchiti, Febbri Reumatiche,

influenza. Tutto ciò può essere evitato con una breve cura preventiva di Emulsione SCOTT. Gli organi della respirazione, rinforzati, si rendono immuni dai perniciosi effetti del freddo, resistono vittoriosamente, evitando sofferenze e tutti i rischi di future complicazioni. La Emulsione SCOTT, nota e apprezzata da tutte le Facoltà Mediche, è il rimedio ideale contro le malattie della

GOLA, DEI BRONCHI E DEI POLMONI,

contiene tutti gli elementi per evitarle e al caso guarirle se fossero in corso. La ricostituzione generale dell'organismo che si ottiene con la

EMULSIONE SCOTT

è completa e permanente, ogni organo è riabilitato. Allo scopo di evitare penose delusioni, non si accetti nessuna emulsione che non sia quella di SCOTT, cioè la preparazione autentica, distinta con la marca di fabbrica brevettata, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso. Trovasi in tutte le Farmacie.

Istituto Ricaldone

Liceo e Ginnasio - Istituto Tecnico (completo) e Scuola Tecnica. - Convitto - Semi-Convitto - Esternato. — Non si accettano alunni che frequentino scuole esterne. (41311)

Torino, via Madama Cristina, 32 - Telef. 3-88

ISTITUTO VOLTA

Approvato dall'Autorità Scolastica - Anno 6°

Liceo-Ginnasio - Istituto completo - Tecnico

CONVITTO anche per Studenti Scuola Regia

STUDENTATO UNIVERSITARIO camera pensione

TORINO - v. P. TOSELLO, ang. v. BURDIN - Tel. 38-88

SCUOLA SPECIALE di Commercio GARNIER

Anno 63° — Via Alfieri, 22, Torino

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Ditta A. PALMIRANI e C.

BOLOGNA

Via Riva Reno, 11-17-19

Carrozze e Poltrone meccaniche per Malati

Carrozzini per Bambini - Carri lettighe per feriti - Articoli per Medici ed Ospedali - Carretti-buffet per stazioni.

Cataloghi gratis.

Sartoria CALOSSO

Già per 10 anni tagliatore presso la Sartoria Baletta, avverte la spettabile Clientela che sono arrivate le ultime novità inglesi per l'INVERNO.

TAILLEUR PER SIGNORA

Torino, via Bogino, 17, p. 1 - Telef. 54-80

ITALA

SENZA VALVOLE

Garanzia di perfetto funzionamento

Rendimento superiore

Vendita esclusiva per l'Italia

S. A. FABBRE e GAGLIARDI

Corso Re Umberto, n. 62, Torino

Lo sviluppo dell'industria e del risparmio durante la guerra

in una intervista col ministro Nitti

Roma, 26, notte.

Dopo l'intervista col ministro del Tesoro, on. Tedesco — il quale ha fornito dati rassicuranti sulle condizioni finanziarie del nostro paese durante e dopo l'epoca di guerra colla Turchia — è ora la volta di un'altra intervista, questa col ministro di Agricoltura e Commercio, on. Nitti, il quale ha spiegato i rapporti intercorsi fra il conflitto italo-turco ed i rami di attività del nostro Paese.

L'on. Nitti, come già l'on. Tedesco, è stato intervistato dal prof. Fontana Russo, direttore della rivista *La Finanza Italiana*. Ecco l'interessante intervista che verrà pubblicata nel prossimo fascicolo della *Finanza*:

— I fatti chiaramente dimostrano — dichiarò anzitutto l'on. Nitti — che la guerra di ieri non ha lasciato segni visibili sulla nostra economia, per ammettendo che alcuni rami della produzione manifatturiera abbian potuto lievemente soffrire a causa della breve chiusura del mercato turco.

Il grande risparmio e i profitti delle maggiori intraprese

— In quasi tutte le guerre — domandò l'intervistatore — il capitale diviene guardingo, si ritrae sempre quando può, dagli impieghi e preferisce di rimanere, per qualche tempo improduttivo, ora tal fenomeno si è ripetuto nella guerra italo-turca?

— Questo non poteva accadere presso di noi — riprese subito l'on. Nitti —: in primo luogo perchè la nostra fu una guerra assai limitata nella estensione e nella durata; in secondo luogo perchè il nostro stato economico era tale da sostenere, senza troppo sacrificio, lo sforzo necessario alla vittoria. Il capitale che, primo fra tutti avrebbe dovuto ritirarsi è quello depositato nelle banche private, perchè più esposto; non quello che riposa nelle Casse di risparmio ordinarie e postali, essendo esso investito nelle forme più sicure. Ora, consultando i bilanci delle maggiori banche private non troviamo alcun accenno a ingombro; anzi abbia la prova di una maggiore fiducia, comprovata alla possibilità di accrescere il medio e il grande risparmio, osservando i movimenti dei depositi in conto corrente e dei buoni fruttiferi a scadenza fissa al 30 settembre 1911 e al 31 agosto 1912 non troviamo alcun sintomo di debolezza, nè un semplice accenno alla sfiducia, fenomeni tanto comuni in tempo di guerra.

Dopo aver esposto le alterazioni dei principali istituti di credito ordinario, il ministro ha proseguito:

— Del resto, i bilanci bancari chiusi il 31 dicembre 1911, benchè la guerra durasse da sei mesi, non accennarono nemmeno ad una discesa di attività e di profitti.

I bilanci famigliari non ne ebbero danno

— Comprendiamo — interruppe il giornalista — che le grandi aziende non ne abbiano avuto danno, ma i bilanci famigliari del popolo abbiano avuto subito contraccolpi non lievi. I richiamati sotto le armi han privato molte famiglie di una notevole entrata, aumentando le angustie domestiche e quindi il disagio. Del resto si comprende che la guerra debba produrre simili guasti, non essa di essere una calamità possibile, anche quando grande è il fine che la determina.

— No, — riprese l'on. Nitti. — Guardi un po': il risparmio postale, che assicura appunto ai redditi popolari e che è costituito da partite assai piccole, è cresciuto non diminuito, lungo l'anno della guerra. All'inizio delle ostilità, cioè nel settembre 1911, il credito dei depositanti alle casse postali di risparmio era di 1846 milioni. Nei mesi in cui si svolse la guerra questo credito mantenne quasi costantemente la sua tendenza all'aumento e salì a 1886 milioni dell'agosto 1912. Crebbe dunque di 42 milioni nel giro di un anno, che fu appunto l'anno della guerra. Ora coloro che han conosciuto l'origine di queste risparmi si attendevano una straordinaria richiesta di rimborsi, per compensare col risparmio di ieri il mancato reddito di oggi. Invece, nulla di tutto questo: non soltanto si trovò modo di continuare indisturbati nella solita vita, ma anche di metter da parte un po' di risparmio. Questa prima constatazione ci prova che i consumi non ne ebbero danno veruno. Senza dubbio v'è stata una lieve contrazione nell'aumento dei depositi a risparmio; ma essa è dovuta, nasal più che alla guerra, alle condizioni dell'emigrazione transoceanica nell'anno corrente.

Le società anonime aumentarono di numero e d'importanza

— Anche l'emissione di nuove azioni e obbligazioni non subì ritardi od arresti? Se ciò si fosse avuto, sarebbe, senza dubbio, il miglior sintomo di forza. Vorremmo augurarci che così fosse stato.

— Non ci sono augurii da fare, — interruppe l'onorevole ministro, — poichè siamo in tema di fatti già avvenuti. Non soltanto il capitale italiano si mostrò più fiducioso durante la guerra, ma anche il capitale straniero venne in maggior copia verso di noi, dando una prova di fiducia anche maggiore. Mi spiego: nel primo semestre 1911, il numero delle Società anonime costituitesi in Italia fu di 105, con un capitale sottoscritto di L. 84,784,150, di cui L. 12,331,155 versato. In pari tempo 86 Società nazionali aumentarono il capitale di L. 105,347,535, e 71 cessarono di operare, aliarmenti impiegando le proprie risorse che erano rappresentate da L. 57,811,000. Troviamo, dunque, che in quel semestre di pace, per nulla turbato da eventi straordinari, il guadagno netto del capitale azionario impiegato a scopo di produzione fu nominalmente di 102,319,670 ed effettivamente di L. 79,865,790. Vediamo ora che cosa è accaduto nel primo semestre del 1912, quando le guerra si trovava iniziata da nove mesi. Troviamo in tale periodo che le nuove Società costituite furono 119, col capitale sottoscritto di L. 53,480,900, di cui lire 34,785,901 versate. Nello stesso semestre, 101 Società emisero nuove azioni per 138,484,400, e 70 aventi un capitale di L. 46,899,000 cessarono di esistere. Abbiamo dunque avuto un progresso di L. 147,067,300 nel capitale nominale e L. 126,373,301 in quello versato. Vuol dire che in entrambi i periodi presi in esame si progredì: ma nel secondo più che nel primo. Nel semestre 1.o gennaio-30 giugno 1912, che fu un semestre di guerra, il numero delle Società nuove costituitesi in Italia superò di 14 quello dell'uguale periodo del 1911 e lo oltrepassò altresì di L. 19,696,750 nel capitale sottoscritto e di L. 22,454,748 in quello effettivamente versato. Anche il numero delle Società che aumentarono il proprio capitale superò di 15 e di L. 33,156,865, il numero e il capitale di quelle che lo ridussero nello stesso periodo del 1911, che fu un semestre di pace.

Non dispiacerà che io ricordi un altro sintomo di forza.

Nel settembre del 1911, cioè quando la guerra venne dichiarata, le operazioni della nostra stanza di compensazione erano arrivate a 4743 milioni e a 4418 le somme compensate, rimanendo 325 milioni da contegnare in denaro. Ora, nel settembre di quest'anno, le prime due cifre rispettivamente salirono a 8592 e a 8076 milioni. Dunque le stanze di compensazione erano sistemi dal complessivo movimento degli affari, seppero farci buona ragione di conforto.

Durante la guerra, l'Italia vetò due disegni di legge di grandissima portata. Il monopolio delle assicurazioni sulla durata della vita umana e il suffragio universale. Queste due riforme altrove avrebbero forse determinato vive apprensioni: in Italia le agitazioni sono rimaste superficiali. Anche il capitale straniero ha visto che le esagerazioni sul monopolio delle assicurazioni avevano un debole fondamento e non ha mostrato nè avversione, nè preoccupazione.

La Borsa intera rendono omaggio alla nostra economia

Di tutti questi fatti si è reso ben conto il pubblico forestiero, in particolare quello che meno ha prova d'impressionabilità e d'irrequietezza: l'inglese. In questi ultimi tempi, il titolo che meglio naviga nella tempestosa acque delle Stock-Exchanges è proprio il nostro tre e mezzo per cento.

Confrontando le più alte quotazioni di settembre con quelle del 19 ottobre, troviamo che il Consolidato inglese è sceso di oltre 2 punti, che il francese è retrocesso di 3, di 2 1/4 il tedesco, e solo di mezzo punto l'italiano. E non si creda che ciò sia solo derivato dalle attuali condizioni del Tesoro italiano. La nostra Rendita gode di una fiducia veramente eccezionale, ha un fondamento quasi granitico. Pensiamo alla situazione di quelli che i francesi chiamano *valeurs étrangères de placements* a cui i risparmiatori francesi vanno così volentieri. Al corso attuale il Consolidato inglese rende il 3,42 per cento, l'irlandese garantito il 3,71, la Rendita tedesca il 3,84 la Rendita austriaca il 4,76, ecc. E le preoccupazioni di guerra non entrano affatto. Quali preoccupazioni l'Olanda, dove così enorme è lo sviluppo dei capitali e del risparmio, deve avere delle guerre? Ora al corso attuale la Rendita olandese frutta il 3,75 per cento. Recentemente uno dei maggiori giornali finanziari inglesi ha riportato male a proposito alcune irriverenti parole per trarne delle conseguenze che sono assai lontane dal mio pensiero. Le quotazioni dei Consolidati non si muovono solo in dipendenza della finanza dello Stato; ma anche delle forze economiche del mercato, poichè nessuno ignora che quella non può mantenersi prospera quando queste soffrono. Quindi il lusinghiero giudizio del pubblico inglese si riferisce anche all'economia italiana, che ha dato, così di recente, tanta bella prova di sè.

Un colpo di scena nell'affare del Vicariato

Il cardinale Respighi dimissionario?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

Un piccolo colpo di scena sembra alla per avvenire al Vicariato di Roma dopo lo scandalo che ha dato luogo all'allontanamento di monsignor Cisterna, prefetto delle economie. Monsignor Cisterna sta per riprendere il servizio; tutti gli impiegati stanno per essere riassunti, ed il cardinale vicario Respighi sta per cedere ad altro porporato il suo alto e grave ufficio. Infatti si assicura autorevolmente che il cardinale Respighi ha chiesto senz'altro al Pontefice di essere sostituito. Pio X ha pregato il cardinale Respighi di restare al suo posto finchè prenderà provvedimenti definitivi: ciò che avverrà fra breve.

REATI E PENE

Come è motivata la sentenza nella causa dell'Italo contro alcuni suoi operai

(Pretura del I Mandamento di Torino)

Ieri abbiamo riferito una interessante sentenza del pretore del I Mandamento, risolvente una causa dell'*Italo* intentata ad alcuni suoi operai. Ci pare oggi utile riferire come il pretore ha motivato la sua decisione. Egli scrisse nella sua sentenza:

« A dichiarare se l'azione esperita dalla Società attrice possa o meno considerarsi compresa già, dello esperimento di conciliazione ai sensi dell'art. 18 della legge sui probiviri, è necessario anzitutto riconoscere il carattere dell'azione stessa. Non dubbio è possibile che il titolo sia quello medesimo invocato dagli operai, allorchè si fecero attori davanti all'Ufficio di conciliazione, e cioè, il contratto di lavoro in virtù del quale, come è detto in citazione, ogni controversia fosse per insorgere intorno alla applicazione e interpretazione del contratto, doveva essere risolta da un organo predestinato. E dalla violazione di esso si trae rispettivamente argomento per la proposizione delle relative istanze.

L'azione poi dell'*Italo* nella fattispecie fu istituita in via principale, mentre davanti all'Ufficio di conciliazione avrebbe assunto carattere di riconvenzionale direttamente dipendente dal titolo comune, e afferente quella degli operai; ma le domande delle due parti contendenti no tutto logico e giuridico, onde la pronuncia sopra l'una deve influire necessariamente e direttamente sull'altra, correlativamente in quanto la reiezione dell'una significava rigetto dell'altra.

Cosicchè l'esperimento di conciliazione tentato dagli operai e fallito ha avuto necessario riflesso sulle istanze dell'*Italo*, la quale disconoscendo, col non comparire, ogni fondamento dell'istanza loro, ha affermato le proprie ragioni di credito o di danni: e dimostrato di non voler accedere alla proposta conciliazione.

Sul tema quindi della violazione di contratto fu adito l'Ufficio di conciliazione regolarmente ed esaurito quel grado di giurisdizione.

Così perde ogni efficacia ogni eccezione dei convenuti e quella anzitutto, che la chiamata davanti all'ufficio di conciliazione invece che avere efficacia colla dichiarazione dell'Ufficio, sia stata cronologicamente successiva alla proposizione dell'azione giudiziaria attuale. La prima chiamata ha la data del 2 Marzo e comunque siano passate le cose (il che bene non appare nella causa), la conciliazione non fu tentata.

Nè sembra che debba pretendersi che la mancata conciliazione promani da una dichiarazione dell'Ufficio (previa manifestazione del proposito di ciascuna parte di non voler accettare le domande e le proposte successive), parendo invece sia sufficiente lo accertamento di un fatto che dimostri come l'invito non abbia condotto alla conciliazione, qualunque possa interpretarsi a tal senso. Diversamente la parte resistente, col non comparire, potrebbe precludere la via all'istituzione dell'azione giudiziaria.

Ciò sempre ed anche quando voglia strettamente e letteralmente interpretarsi l'art. 10 della legge accennata, e ritenere che anche cronologicamente la mancata conciliazione debba precedere la citazione giudiziaria.

E questa osservazioni rispondono anche alla seconda eccezione, riflettente i soli Fassino e Santoro, perocchè anche quando si volesse ritenere precisa e accettare per un momento la loro tesi, che la pretesa sobillazione ed incitamento dei compagni allo sciopero costituisca violazione del contratto di lavoro, riesce nullamente proponibile nei loro riguardi l'azione giudiziaria, perchè anche rispetto a loro ed al loro operato in esperita la conciliazione, in quanto essi appaiono e sono designati fra gli aderenti per l'avviso 20 Marzo 1912.

Pare del resto che l'azione istituita nei riguardi del Fassino e del Santoro non debba essere preceduta dallo esperimento di conciliazione, in quanto il contegno loro attribuito dall'« Italo » non riguarda la prestazione d'opera da essi individualmente promessa e impegnata, ma riflette il fatto altrui, che non poteva essere contemplato nel contratto di lavoro stesso. Rigettandosi così le eccezioni dei convenuti in ordine alla pregiudiziale, deve dichiararsi legittimamente proposto questo giudizio rispetto a tutti sono qualunque aspetto ».

E agombrato così il terreno della causa dalla pregiudiziale, il Pretore, in merito, afferma:

« I convenuti non hanno contestato i patti al cui adempimento l'« Italo » li vuole obbligati, nè la loro violazione, sia colla sciopero, sia coll'eccitamento ad esso per parte del Fassino e Santoro, mentre avrebbero tutti potuto con agio discutere sul fondamento della domanda e proporre le loro difese o richiedere che l'attrice ne facesse la prova. Deve dunque ritenersi — conclude il Pretore — che in, omaggio alle norme ordinariamente osservate nella pratica giudiziaria, che i fatti addebitati ai convenuti vennero riconosciuti come veri da essi. Da che deriva successivamente l'obbligo di risarcire i danni recati all'« Italo » coll'accertata violazione degli obblighi contrattuali.

La « Italo » aveva fatto istanza perchè il giudice liquidasse senza più in una cifra tali danni, ma mancò al Giudice in fatto ogni elemento per accogliere tale istanza, onde su questo punto dichiara necessaria un'ulteriore istruzione della causa, e si limitò il Pretore ad una declaratoria di danni.

Le spese di questo giudizio debbono gravare sui convenuti. La natura della causa consente la provvisoria esecuzione della sentenza.

Le indagini sul misterioso delitto di Rieti

La Laura Giordano sarà messa in libertà

Roma, 26, notte.

La prosecuzione delle indagini attivissime e gli interrogatorii della Laura Giordano non hanno portato molta luce sul misterioso delitto di Rieti. Il giudice istruttore non è riuscito a cavare fuori una parola convincente dalla bocca della Laura Giordano. Questa continua a proclamare forte la sua innocenza ed a dichiarare che non ha nulla a che vedere con gli assassini del Rosati. Essa sarà presto rilasciata. Il funzionario inviato a Corbara ha continuato le sue indagini per appurare in quale modo la Giordano abbia passato i giorni precedenti al delitto e quali persone essa abbia accostato; ma anche da codeste indagini nessun elemento nuovo è venuto fuori a carico della ragazza. La Giordano si trovò a Roma due giorno dopo il delitto: essa discese in un alberguccio di terzo ordine, e non si fermò alla capitale che un giorno, accostando solamente poche persone, che aveva già conosciuto nella sua permanenza a Roma in casa Rosati. In quella giornata la Laura Giordano si recò allo studio dell'avv. Granelli, che era stato suo legale nella causa di querela per appropriazione indebita da lei sostenuta contro la Laura Francavilla. All'avvocato la Giordano dichiarò di essere venuta a Roma dopo avere appreso l'assassinio del Rosati, e preoccupata della nuova situazione finanziaria che quella morte le avrebbe potuto procurare, si era messa in treno, decisa a recarsi a Rieti, a prendere visione delle eventuali disposizioni testamentarie in suo favore. In sostanza, la Giordano supponeva che eventualmente il vecchio milionario potesse essersi ricordato nel testamento di lei. Ad ogni modo, voleva sapere se le fossero state conservate le 65 lire mensili, che essa riceveva regolarmente dal Rosati. L'avv. Granelli però la consigliò di presentarsi in casa Rosati, dove ormai era rimasta quella sola donna, contro cui la Giordano aveva inviato anche per le vie giudiziarie, tanto più che, se disposizioni testamentarie vi fossero state, esse ne sarebbe informata. La Giordano rimase convinta, ed il giorno dopo ritornò a Corbara, dove venne arrestata. La fanciulla durante la sua permanenza a Roma apparve assolutamente tranquilla e serena. Nulla lasciava supporre che essa fosse stata preoccupata della morte del Rosati.

Il processo Caruso-Giachetti

(Per telefono alla Stampa).

Seduta antimeridiana

Milano, 26, sera.

Molta folla. Appena aperta l'udienza s'interroga il testimone Antonino Alongo, redattore del *Corriere della Sera*. Egli intervistò la Giachetti e l'intervista fu pubblicata dal giornale e forma oggetto dell'interpretazione di diffamazione fatta da Caruso all'intervistata.

— Durante l'intervista — dice l'Alongo — la Giachetti insisteva perchè le tni occupassi di certi dettagli, gravi e di natura intima, sul conto di Caruso, ed io insistetti a mia volta perchè la Giachetti mi autorizzasse, per iscritto alla pubblicazione, ciò che essa fece. Se — continua il teste — che ieri si è fatto dal Rosati, per quanto in forma vaga, un accenno al fatto che la Giachetti avrebbe sborsato la quella circostanza una somma, senza dire a chi. Ora io, ad allontanare qualsiasi sospetto che eventualmente potrebbe elevarsi sul mio conto, dichiarò formalmente che la Giachetti non fece nè avrei tollerato mai che facesse offerte a me. Se si tratta di vendita di fumo la cosa non mi riguarda.

Poichè l'Alongo è in possesso della autorizzazione scritta della Giachetti per la pubblicazione dell'intervista, l'avv. Valdata della parte civile chiede ed ottiene che il documento sia allegato al processo; quindi lo stesso avv. Valdata chiede al teste se l'intervista corrisponda esattamente alle dichiarazioni fattegli dalla Giachetti.

— Sostanzialmente sì — conferma il teste. — Certo la forma non poteva essere quella.

Altro testimone, Alfredo Vecchi, agente teatrale dice di aver sentito la Giachetti lagnarsi dello smarrimento della sua lettera di Gaetano Loria: non ricorda se tale smarrimento ella l'attribuisca alla Carignani piuttosto che a Caruso. Viene quindi chiamato l'avv. Giovanni Ceola, legale del comm. Caruso.

L'avv. Ceola risale nella sua deposizione all'origine dell'attuale vertenza dicendo di essere incontrato un giorno l'avv. Ugo Marcora il quale gli disse che la querela per sottrazione di corrispondenza non avrebbe avuto seguito se Caruso avesse sborsato, a titolo di danni, 200.000 lire. Il teste decise allora di parlare col Loria e per riuscire nell'intento si recò a Parigi, dov'era il Loria, spacciandosi per artista di canto. Di nulla sospettando il Loria si aperse col legale di Caruso dicendo che questi gli aveva fatto dei torti, ma che egli aveva mezzo di vendicarsi servendosi della Giachetti, e che organizzatore dell'impresa era l'avv. Rossi-Crivelli (oggi difensore del Romati, ma al momento assente dall'udienza). Il Loria soggiunse all'avv. Ceola che egli non aveva nulla da temere nella brutta faccenda, perchè non vi sarebbe figurato che come teste d'accusa, in quanto avrebbe dichiarato di avere spedita la famosa lettera-contratto alla Giachetti. Un particolare importante soggiunge l'avv Ceola a proposito di questo contratto: che in un colloquio avuto a Parigi con Hammerstein, direttore del « Manhattan Opera House » di New York, sulle cui scena secondo la pretesa lettera-contratto del Loria la Giachetti avrebbe dovuto cantare, l'Hammerstein stesso gli disse che non avrebbe mai e poi mai scritturata la Giachetti perchè non gli andava, come artista, come non la volevano tanti altri impresari.

L'avv. Ceola, interrogato su quanto gli constasi sul conto di Gaetano Loria, lo definisce un malfamato, imbroglione della più bell'acqua ed un ladro, che si divertiva persino a far scrivere lettere dalla « Mano Nera » per intimorire i suoi nemici.

— Lei crede — vuol sapere il presidente — che la lettera del Loria alla Giachetti sia stata scritta?

— E' mia impressione — risponde il teste — che quella lettera non sia stata scritta.

— E allora cessa si spiega — insiste il presidente — quanto la Carignani afferma, di aver avuto tra mano quella lettera?

— Io credo — ribadisce il teste — che quella lettera di cui parla la Carignani non fosse una lettera di Loria.

Seduta pomeridiana

Nella seduta pomeridiana continua l'escussione dei testi i quali depongono intorno al *ménage* Caruso-Giachetti specialmente dopo l'avvenuta separazione di beni e di corpo, ma non dicono nulla nè di nuovo nè di interessante non vi è un particolare che non sia accompagnato da una ridda di cifre.

Il teste Bignardi, agente teatrale, che trattò affari per la Giachetti, afferma che la Giachetti gli mostrò una cartolina proveniente da New York a firma del Loria nella quale si lagnava di non aver avuto risposta ad una precedente lettera, che sarebbe la famosa lettera che il vuole sottratta dal Caruso.

A questo punto si constata l'assenza di numerosi testi ed il Tribunale ordina la rinnovazione della citazione per lunedì infliggendo intanto agli assenti una multa di cinquanta lire.

La parte civile domanda la lettura della deposizione in istruttoria del teste Voghera che si trovereb be a Parigi. La difesa si oppone ma il Tribunale con apposita ordinazione ordina la lettura.

E' una deposizione sfavorevole al Loria che del resto è dipinto a tinte fosche da tutti.

Il Presidente del Tribunale di Tripoli

Roma, 26, notte.

Il *Giornale d'Italia* si dice informato che al posto del presidente del Tribunale di Tripoli sarà nominato l'avv. Leopoldo Micossi, del Foro romano.

Bollettino Militare

Roma, 26, sera

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, porta le seguenti disposizioni:

STATO MAGGIORE GENERALE

E' conferito l'ordine supremo della Santissima Annunziata al ten. gen. Spingardi, Ministro della Guerra.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Asinari di S. Marzano, magg. 82.o fanteria, trasferito nel Corpo di Stato Maggiore — Gatti, cap. addetto Comando III Corpo armata, comandato Scuola guerra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

D'Aulino Garigliola, ten. col. a disposizione Ministero affari esteri; Sanduca id. legione Bari; Frassinetti maggiore id. Bari, nominati Cavalieri nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Vandero, ten. legione Torino, collocato in posizione ausiliaria per età.

ARMA DI FANTERIA.

Caloni, cap. in aspettativa, collocato a riposo per infermità, iscritto nella riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Tovini, cap. 77.o fant., collocato a riposo per età ed iscritto nella riserva — Bonura, cap. in aspettativa, collocato a riposo per infermità, iscritto nella riserva e nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Giorgi, capitano 57.o fant., collocato a riposo per età, iscritto nella riserva e nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Testa Polchi e Polli, capitani 7.o alpini, collocati a disposizione Ministero affari esteri e destinati R. Corpo di truppe coloniali Somalia italiana — Gilibert, ten. 36.o fant., dispensato per sua domanda dal servizio attivo, iscritto fra gli ufficiali di complemento ed assegnato per mobilitazione deposito fanteria Bergamo — Pisani, capitano in aspettativa speciale, collocato in aspettativa per motivi speciali per un anno — Sasso, ten. 14.o fant., id. id. per infermità per quattro mesi — Tagliamonte, del R. Corpo di truppe coloniali Somalia italiana, a disposizione Ministero affari esteri, causa di essere a disposizione ed è destinato 91.o fanteria — Trapna, sottotenente 70.o fant., promosso tenente, continuando come contro — Vollese, maggiore 37.o fanteria, trasferito 36.o fanteria — Allegri, id. 28.o id. id. 58.o id. — Ligneri, cap. applicato di Stato Maggiore direzione territoriale Napoli, id. 30.o id. — Ciccimarra, id. 45.o fant., nominato applicato di Stato Maggiore comando divisione territoriale Napoli — Ardovino, id. 40.o id. comandato divisione territoriale Napoli — Orillia, id. aiutante di campo brigata Piemonte, trasferito 26.o fant. — Conti Ubaldini, id. 4.o fant., nominato aiutante di campo brigata Piemonte — Costa id. aiutante campo brigata Siena, trasferito 52.o fant. — Babbini id. 35.o fant., nominato aiutante di campo brigata Siena — Chiarotti, id. 31.o id. trasferito 81.o fant. — Battistini, id. 45.o id. id. 41.o id. — Bastianelli, id. 38.o id. id. 17.o id. — Scatolini, id. 36.o id. id. 84.o id. — Sciaya, id. 82.o id. id. 79.o id., cessando di esser comandato Istituto Geografico — Dusa, personale stabilimento di pena, trasferito 2.o fant. — Rodriguez, id. 40.o fant., id. stabilimenti militari di pena — Carrignani, id. 10.o fanteria, destinato Commissione militare di linea Bologna — Modi, id. 34.o id. comandato Direzione genio Torino, cessa di essere comandato come contro — Miella, id. 80.o id., comandato Scuole applicazione fanteria — Frusci, id. 20.o id.; Rossi ten. 2.o bersagl.; De Frala id. 58.o fant.; Boitaro id. 68.o id.; Boccacci id. 85.o id., trasferiti nel regio corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — De Sarno id. 6.o id. id., 18.o id. — Perroni, id. 6.o id. id. 83.o id. — Martucci, id. 85.o id., id. 39.o id. — Gianne id. 63.o id. id. 51.o id. — Prago, id. 93.o id. id. 6.o id. — Pecoraro id. 8.o bersagl. id. 2.o bersagl. — Caputo, id. 18.o fant., id. 38.o fant. — Contarello id. 48.o id. id. 75.o id. — Mescati id. 25.o id. id. 49.o id. — De Luca, sottotenente 26.o id. id. 21.o id. — De Missi id. 84.o id. id. 91.o id. — Martini id. 8.o bersagl. id. 8.o bersagl. — Pastore id. 86.o id. id. 7.o id. — Belestrieri id. 63.o fanteria, id. 91.o fant. — Scarpulla id. 4.o id. id. 75.o id. — Biffoli id. 12.o id. id. 69.o id. — Oscoli id. 18.o id. id. 22.o id. — Barabbia id. 20.o id. id. 9.o id. — Torelli Massini id. 32.o id. id. 31.o id. — Di Meio id. 32.o id. id. 35.o id. — Sanna id. 8.o bersagl. id. 8.o bersagl. — Vizzardelli, id. 19.o fant. id. 70.o fant.

ARMA DI CAVALLERIA.

Dierario tan. in aspettativa, l'aspettativa è prorogata di due mesi — Mina sottotenente regg. cavalleggeri di Aquila trasferito regg. cavalleggeri di Alessandria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Antonioli magg. ufficiale costruzioni artig. Piacenza collocato in posizione ausiliaria per età — Rorzi cap. 36 artig. camp. collocato in aspettativa per infermità — Ricci ten. colonnello a disposizione Ministero guerra e Giroso magg. id. id. cessano di esser comandati sezione staccata d'artiglieria mal laboratorio di precisione — Berretta id. id. id. continua a disposizione e destinato capo commissione militare linea Bologna — Castagnetta cap. 22 artig. campagna comandato Ministero guerra — Gropparo id. 9 id. fortezza trasferito 5 artig. fort. — Motuguo id. 12 id. campagna — id. 19 id. campagna — Rossi id. 2 id. id. id. 10 id. id. — Pellegrini id. 28 id. id. id. 21 id. id. — Chappius id. 7 id. fortezza id. 6 id. fort. — Gallo id. 36 id. campagna id. 10 id. campagna — Gerella id. 4 id. id. id. 17 id. id. — Cafiero id. regg. artig. a cavallo id. 26 id. id. — Romanelli id. 5 artig. camp. id. sezione staccata d'artig. del laboratorio di precisione — Gazzola ten. 10 artig. fort. trasferito 8 artig. fort. — Giamotti id. 6 id. camp. id. 5 id. camp. — Cannavale id. 12 id. id. id. 10 id. id. — Giusfredi id. 23 id. id. id. 12 id. id. — De Bernardis id. 12 id. id. id. 13 id. id. — Saladino id. 36 id. id. id. 24 id. id. — Barrò id. 28 id. id. id. 27 id. id. — Luchard id. 7 id. fort. id. 3 id. fort. — Ansaldi sottoten. 2 id. pesante campale id. 1 montagna — Costino id. 8 id. camp. id. 36 id. camp.

ARMA DEL GENIO.

Cinquini, capitano a disp. min. esteri, cessa di essere a disp. min. esteri collocato a disp. ministero guerra e coman. ufficio fortif. Udine — Volpe, capitano 6 genio, comm. sezione staccata d'artiglieria del laboratorio di precisione — Rossi, tenente 1 id., trasferito 3 genio — Ferrari, sottot. 2 id. id. 1 id.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Allala, tenente medico in aspettativa per motivi famiglia per un anno, richiamato in servizio effettivo all'ospedale Verona — Pronotto, ten. colonnello medico ospedale Novara, nominato direttore ospedale militare Caserta — Mongrazzi, capit. med. 24 fanteria trasferito 17 artiglieria campagna — Brigaglio, id. 17 artigl. camp. id. ospedale Messina — Giarroli, tenente medico ospedale Catanzaro, id. infermeria Siena — Fiumefreddo, id. 60 fanteria id. id. Catania — Basile, id. infermeria presidiaria Lecce, id. 11 bersaglieri — Mignemi, id. ospedale Piacenza, id. 2 artiglieria campagna — Costagliola, id. 30 fanteria, id. 64 fanteria — Scotti Di Uccio, id. 10 bersaglieri, id. 24 artiglieria campagna — Indelicato, id. 11 id., e Lorbaro, id. ospedale Catanzaro, trasferito d'autorità nel R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Migliaccio, tenente-colonnello commissario Commissariato XI Corpo armata, trasferito Direzione Commissariato VII Corpo armata — Trisolo, id. id. VII id., id. IX id. — Parisi, maggiore commissario id. XII id., id. id. IX id. — Guerrieri, capitano commissario id. VI id., id. id. IX id. — Giadarini, id. id. VI id., vice-direttore Stabilimento Casaralta, id. XI id., vice-direttore Stabilimento militare Scanzano.

I seguenti tenenti essendo stati dichiarati idonei negli anni di concorso sono ammessi al corso speciale di commissariato presso la Scuola di guerra, alla quale vengono comandati:

Serpieri, 25 fanteria — Volpe Landi, 93 id. — Tenzello, d'amministrazione, Istituto Geografico Militare — Nardano, 84 fanteria — Candelo, di sussistenza, Direzione commissariato I Corpo armata — Gentile, id., id. id. XII id. — Banarelli, 2.o alpini — Rinaldillo, 3.o fanteria — Bonalli, 2.o alpini — Gallo, 53 fanteria — Urbinati, di sussistenza, Direzione Commissariato I Corpo armata, sezione Novara.

UFFICIALI DI SOVVENTRI

Conte, tenente di sussistenza Direzione Commissariato X Corpo armata, trasferito Direzione Commissariato IX Corpo armata, e comandato ispettorato servizi di commissariato militare.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE.

Locorsi, tenente d'amministrazione, in aspettativa per riduzione dei quadri, richiamato in servizio e destinato Magazzino casermaggio Ferrara — Carolei, maggiore d'amministrazione Direzione Commissariato XI Corpo armata, trasferito Legione carabinieri Ancona — Tonizzo, capitano d'amministrazione Ospedale Catanzaro, id. regg. *Piemonte Reale* cavalleria — Caffarelli, tenente d'amministrazione Direzione Commissariato IV Corpo armata, id. Magazzino Centrale Torino — Svampa, id. Legione allievi carabinieri, id. Ufficio personali vari — Benzanigo, id. Scuola applicazione fanteria, id. Comando Corpo Stato Maggiore.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Rossani, sottotenente contabile 5.o bersaglieri, collocato d'autorità in aspettativa per infermità temporanea per un anno — Medoni, tenente contabile 74 fanteria, trasferito Distretto Milano.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Vaccari, capitano veterinario reggimento cavalleggeri *Caserta*, trasferito Comando Divisione territoriale Roma — Cinti, tenente veterinario 6.o artiglieria campagna, id. 13 artiglieria campagna — De Simoni, id. id. 32 id. id., id. reggimento artiglieria a cavallo — Biocca, id. id. 19 id. id., id. 21 artiglieria campagna — Angiolanzi, id. id. 1.o id. id., id. 39 id. id. — Barbanti, id. id. regg. artiglieria a cavallo, id. 1.o id. id. — De Luca, id. id. 19 id. campagna, id. 6.o id. id. — Modugno, id. id. 18 id. id., id. 9.o id. id. — Alessandrini, id. id. 2.o id. id., comandato Gabinetto batteriologia veterinaria militare.

Impiegati civili

FARMACISTI MILITARI.

Brero, farmacista capo di 1.a classe Farmacia Centrale Militare, nominato chimico farmacista direttore.

RAGIONIERI D'ARTIGLIERIA.

Caro, ragioniere di 1.a classe Direzione artiglieria Alessandria, trasferito Direzione artiglieria Torino.

Applicati delle amministrazioni dipendenti

NOTIFICATORI.

Pignol, applicato di 5 classe comando II corpo armata, nominato ufficiale di ragioneria di 6.a classe nell'intendenza di finanza di Mantova.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Verzoni, magg. d'amministrazione distretto Savona, richiamato in servizio al battaglione aviatori — Tradardi, tenente colonnello personale fortezza, distretto Alessandria, richiamato in servizio temporaneo presso il forte di Tenda — Ciani, cap. di sussistenza, id. direzione commissariato II corpo armata, assegnato dal servizio e ricollocato in congedo — Giovannini cap. fant. distretto Torino in servizio scuola applicazione artiglieria e genio l'assegno complessivo annuo è portato a L. 4800 per aver compiuto 25 anni di anzianità nell'ufficiale in servizio permanente.

I seguenti ufficiali richiamati in servizio temporaneo al comando del IV corpo armata: Venbacher, magg. fanteria distretto Genova — Paoletti, id. personale permanente distretti, id. Genova — Serradi, cap. fant. id. Genova — Spano, magg. fanteria distretto Sassari e Maroggiu, cap. id. id. Cagliari richiamati in servizio temporaneo al comando della divisione territoriale Cagliari.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Biancheri, sott. fant. distretto Genova deposito Alessandria eccettuata la volontaria rinunzia al grado — Canali, tenente 7 d'art. fortezza distretto Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età ed è inscritto con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma stessa a sua domanda al 7 art. fortezza — Notti, sottotenente 3 genio distretto Casale, accettata la volontaria rinunzia al grado — Governa, militare di 3.a categoria in congedo illimitato, distretto Torino laureato in medicina e chirurgia, nominato sottotenente medico di complemento ed assegnato effettivo direzione sanità I corpo d'armata.

Sottotenenti di sussistenza di complemento chiamati in servizio per tempo indeterminato ricollocati in congedo: Ricci, Distretto Genova, Direzione Commissariato Torino — Santinelli, id. Genova, id. id. Torino — Cortinelli id. Genova, id. id. Torino — Segre, id. Cuneo, id. id. Alessandria — Fossati, id. Genova, id. id. Torino.

Sottotenenti di sussistenza di complemento in servizio per tempo indeterminato: Moy, Distretto Piacenza, Direzione Commissariato Genova, in servizio Panificio Forlì, cessa dal servizio di cui contro e comandato Ministero guerra — Persani, id. Parla, id. id. Alessandria, id. Sezione Commissariato Novara, id. id. id. e comandato Corpo occupazione della Libia.

Tardinelli, Distretto Genova, Direzione Commissariato Genova, sottotenente d'amministrazione di complemento, chiamato in servizio alla Legione carabinieri Roma — Chiappelli, tenente fanteria, Distretto Torino, considerato come chiamato in servizio per tempo indeterminato — Dimid

Cronaca Cittadina

Camera di Commercio

Il Consiglio della Camera di commercio si è riunito ieri in seduta pubblica, sotto la presidenza del comm. Bocca, assistito dal vicepresidente comm. Serralla e dal segretario generale comm. Doglietti. La seduta servì anche di riunione inaugurale dei nuovi eletti, resi necessari per l'avvenuto ammonto nel numero dei consiglieri.

Un plauso alla pace

Nell'aprire la seduta, il *presidente* pronuncia un breve discorso di compiacimento per l'avvenuta pace, che corona un'opera meravigliosa di resistenza, di fede e di eroismo data dal Paese, ed invia un plauso di ammirazione all'Esercito ed all'Armata.

Il Consiglio accoglie queste parole con un prolungato applauso.

Passando quindi alle comunicazioni, il presidente esprime parole di cordoglio per la morte della Duchessa di Genova madre e del senatore Cossa, che, pur non facendo parte della Camera, tenne sempre in dovuto conto le deliberazioni ed i voti camerali presso i Consessi di cui faceva parte.

Accenna quindi, con parole di soddisfazione, alla Esposizione di Vercelli, che è riuscita una bella e vigorosa affermazione delle energie che animano il nostro mondo agrario.

Nel chiudere le comunicazioni invita i colleghi ad unirsi a lui nell'esprimere ringraziamenti al consigliere Negri, per l'opera da lui data al nuovo ordinamento dell'ente consigliare.

Per l'industria nazionale

Aperta la discussione, *Cerinaldi* prega la Presidenza di interessarsi perchè d'ora innanzi i concorsi per i servizi di trasporto a mezzo di automobili vengano concessi soltanto a condizione che le automobili in servizio siano di fabbricazione nazionale. Lamenta poi gli inconvenienti che derivano dal fatto che per troppe ore della giornata le linee telefoniche sono esclusivamente date alle comunicazioni di uso della Borsa.

Diatto lamenta a sua volta il fatto che l'Azienda tranviaria municipale abbia ricorso all'industria estera per la provvista dei materiali, mentre in Italia vi sono vendibili grandi officine che fabbricano vetture a veicoli ad uso ferroviario. Che le nostre officine siano in grado di compiere lavori a parità almeno delle consimili estere è provato dal fatto che la Società Belga ricorre per le sue provviste alla industria nostrana.

Guzzo giustifica la necessità di avere per alcune ore un pronto servizio telefonico ad uso della Borsa. Ricordando poscia che recentemente il presidente della Camera di commercio di Vienna ebbe ad esprimere parole assai lusinghiere per il nostro Paese, propone l'invio di un telegramma di compiacimento alla Camera viennese.

Avezzano fa alcuni rilievi sullo svincolo dei colli in arrivo alla ferrovia, e appoggia le lamentele di Diatto, a proposito della mancata protezione all'industria nazionale per parte dell'Azienda municipale.

Ghersi, dopo d'aver ricordato altre raccomandazioni fatte nella passata seduta a proposito di un elenco dei rappresentanti di commercio e del listino dei cereali, si dichiara contrario all'istanza di Cerinaldi, pensando che sia bensì doveroso proteggere l'industria nazionale, ma non fino al punto di calpestare la concessione di un concorso.

Rosso appoggia le istanze a proposito del servizio telefonico deficiente.

Rossi confuta le considerazioni di Ghersi, e a proposito del ricorso all'industria estera per parte dell'Azienda municipale, egli dichiara che, come sindaco, non ha mancato di fare il possibile perchè venisse protetta l'industria nazionale, ma non è riuscito nel suo intento, perchè la Azienda municipalizzata, al contrario delle Aziende statali, sono completamente libere ed autonome nelle loro deliberazioni.

Bavchiero lamenta vivamente, appoggiato da *Pia* e da *Rossi*, gli inconvenienti derivanti dal passaggio a livello in corso Vittorio.

Il *presidente* risponde a tali spiegazioni sui varii argomenti, e quindi dà conto della discussioni presentate dal consigliere Ghiron, e avente di un desenso riguardante il funzionamento dei servizi di carico e scarico nel porto di Genova. La relazione dà motivo ad una lunga discussione, che si conchiude con l'approvazione di un ordine del giorno Rossi-Ballia-Bosso, nel senso di respingere le dimissioni.

Proseguendo, la Camera approva la relazione Ballia-Celestino, sulle tariffe daziarie che colpiscono la carta, l'energia elettrica ed il gas. Approva poscia la relazione Corinaldi, sul ruolo dei curatori di fallimenti, con la modifica che possono essere inscritti anche i dottori in scienze commerciali, coll'obbligo ai curatori inscritti nel ruolo di fare una relazione sui fallimenti alla Camera.

La Camera discute e delibera su alcuni altri argomenti di ordinaria amministrazione, ed alle 19 il presidente toglie la seduta.

La Mostra dei crisantemi

Nel cortile del Palazzo Carignano fu inaugurata ieri mattina la Mostra dei crisantemi fruttà e orticoli. I caratteristici fiori giapponesi sono anzi in maggior quantità e danno il tono alla gratuitissima e interessante esposizione.

Alla cerimonia d'apertura sono intervenuti il prefetto senatore Vittorelli, l'assessore cavaliere uff. Caviva per il sindaco, ed il questore comm. Garmarino, che hanno visitato la singola mostre, accompagnate dal cav. Corino.

Vi è in questa Esposizione che è la 57.a della Società Orto Agricola una varietà bizzarra di crisantemi, d'ogni foggia e colore, di ciclami bellissimi, di piante ornamentali, di frutta e di ortaggi, rivelanti l'assidua e paziente cura che i nostri giardinieri o orticultori vi hanno dedicata.

L'Esposizione, che merita davvero di essere visitata dal pubblico, è stata disposta anche con un certo buon gusto, cosa non troppo facile data la non sovverchia ampiezza del luogo.

Alla cerimonia d'inaugurazione la Banda municipale, diretta dal maestro Vantaggi, ha prestato servizio d'onore.

Mostra automobilistica in Russia

Il Consolato di Russia comunica che un'Esposizione automobilistica sarà organizzata per il maggio 1913 a Pietroburgo.

La Russia è un paese in cui, data la sua configurazione naturale, l'automobile è destinata a prendere uno sviluppo straordinario. La marcha italiane non vi sono ancora abbastanza conosciute e diffuse, ma è questa un'ottima occasione per farsi avanti e dimostrare che davvero l'industria automobilistica italiana non teme il confronto di quella straniera.

L'Esposizione sarà organizzata con ogni cura dalla Società Imperiale Automobilistica, sotto il patronato dell'Imperatore.

La notizia è particolarmente interessante per gli industriali automobilisti torinesi.

Il "Te Deum" per la pace nella Chiesa del "Corpus Domini"

Seguendo l'esempio di altre città italiane, anche a Torino si canterà un solenne *Te Deum* di ringraziamento per la felice conclusione della pace italo-turca. La funzione religiosa avrà luogo questa sera, alle ore 17, nella chiesa municipale del «Corpus Domini», in via Palazzo di Città, per iniziativa dei preti tuteari della Congregazione omonima.

A proposito dell'agitazione dei daziari

Riceviamo:

«Sotto il titolo: «Agitazione Daziari», abbiamo letto, sul suo pregiato giornale, un comunicato, circa ad una Commissione che, ricevuta dall'assessore del dazio, presentava un'agitazione al Memoriale, ecc.

«Orbene, io scrivente, consigliere direttivo della Federazione generale dipendenti dal Comune, onde evitare equivoci, deve dichiarare che, sono aderenti alla Federazione anche i daziari, ma non costituiti in sezione, e che la Commissione recatasi dall'assessore, per essendo composta da daziari figuranti sui quadri della nostra Associazione, *non furono da essa delegati*, e portare delle aggiunte al un Memoriale, che fu presentato sotto l'egida della Federazione stessa.

«Questo, per evitare qualsiasi equivoco».

Partenze

Alle ore 10.10 è partito per Roma l'onorevole Panis.

La partenza del battaglione "Susa"

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 13,35, in treno speciale, proveniente da Susa, ove si trovava distaccato, fu di passaggio alla Stazione di Porta Nuova il battaglione alpino «Susa» del 3° reggimento di stanza nella nostra città.

Esso, come avevamo annunziato, aveva ricevuto l'ordine tempo fa di mobilitarsi e di tenersi pronto a partire per la Libia. Conclusa la pace, si credeva che ormai non fosse più necessaria la sua presenza sul teatro delle operazioni, quando ieri improvvisamente ricevette l'ordine di affrettare il suo armamento ed equipaggiamento e quindi partire per Napoli.

Il battaglione ha un effettivo di circa 700 uomini ripartiti in tre compagnie, con una sezione di mitragliatrici ed una colonna salmerie. Lo comanda il tenente colonnello cavalier Roberto Illesino, con tre capitani ed una quindicina di tenenti e sottotenenti.

Il treno speciale recante il battaglione, partì alle 15 precise per Napoli, dove sosterà in attesa di ordini per la sua destinazione. Ovunque la fermata in stazione, la fanfara del 3° reggimento suonò liete marcie, tra cui, applauditissimo, e dai soldati e dai numerosi presenti, l'inno a Tripoli.

A salutare i partenti convennero alla stazione tutti gli ufficiali del 3° alpini, residenti a Torino, con alla testa il colonnello cav. Gino Marini. Erano pure presenti il tenente generale Edoardo Escard, comandante la Divisione, ed il maggior generale Donato Etna, comandante la seconda brigata alpini, cui appartiene il 3° reggimento, con parecchi ufficiali delle altre Armi e Corpi.

Alla partenza, una folla di parenti, amici e conoscenti salutò con alle acclamazioni ed applausi i forti figli delle nostre Alpi, i quali, affacciati ai finestrini dei vagoni, risposero sventolando fazzoletti e cappelli e lanciando evviva a Torino, al Piemonte ed ai loro ufficiali.

L'arrivo della Regina Margherita

E' giunta ieri sera in automobile da Salsomaggiore la Regina Margherita, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guicciardi, e si è recata al Castello di Stupinigi.

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato per mercoledì, 30 ottobre, alle ore 15.

Elezioni per la nomina d'un consigliere provinciale

Nel giorno di domenica, 17 novembre p. v., avranno luogo in questa città, nel 1 mandamento (Dora), le elezioni per la nomina di un consigliere provinciale, in sostituzione del compianto senatore Saverio Cassina.

La ricostituzione del Patronato scolastico della Scuola Giosuè Carducci

Sotto la presidenza dell'on. comm. Felice Parisi, assistito dal signor conte Morozzo della Rocca, ispettore delegato del Patronato scolastico centrale, e del direttore della Scuola Giosuè Carducci, prof. A. Cerruti, si è radunato nella sala di Direzione della scuola stessa il Comitato provvisorio, formatosi allo scopo di procedere alla ricostituzione dell'antico Patronato scolastico locale.

Del Comitato provvisorio erano presenti: il cav. uff. Petitti, i dottori cavalieri L. Bonaccorso ed E. Jorio, il cav. avv. Sacerdote, l'ingegnere Lenti, e consenziente l'assente il cavaliere Vigliardi, il quale, Sono, ecc.

Riaffermata la grande utilità della istituzione e del funzionamento di questa filantropica istituzione, l'on. Parisi, il quale vivamente si interessa della Scuola Carducci, che è composta nel IV Collegio politico della città, d'accordo col Comitato provvisorio, ha deliberato di indire prossimamente un'assemblea per la nomina del Comitato definitivo, il quale comincierà, appena insediato, i suoi lavori.

Noi siamo lieti della rinascita del Patronato scolastico della Giosuè Carducci, e diamo plauso all'on. Parisi ed ai suoi cooperatori per la buona ed utile iniziativa presa.

Musica al Pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 14 di oggi, 27 ottobre, darà concerto in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Lutèce - Passo doppio - G. Vantaggi — 2. Sinfonia dell'opera «La Forza del Destino» - G. Verdi — 3. Gran fantasia sull'opera «Andrea Chenier» - U. Giordano: *a*) introduzione a coro; *b*) Duetto; *c*) Finale dell'opera — 4. Gran fantasia sull'opera «Sansone e Dalila» - C. Saint Saens — 5. Ouverture dell'opera «Ali-Babà» - L. Cherubini.

— Oggi, domenica, dalle ore 13,30 alle 15, in piazza Carlo Alberto, la musica del 92.o reggimento fanteria darà concerto con questo programma:

1. Marcia - Gibellina - Amadei — 2. Sinfonia - La Gazza Ladra - Rossini — 3. Fantasia - Arianna Lecouvreur - Cilea — 4. Fantasia - Histoire d'un Pierrot - Costa — 5. Valser - La Fata delle bambole - Bayer.

Una grave accusa contro due industriali biellesi sfumata

Nel numero del 3 luglio del nostro giornale, avevamo pubblicato come, in seguito a due furti avvenuti in Cossila (Biella) nello stabilimento della ditta Fila Guido e Fratello, erano sorti gravi sospetti a carico di due industriali biellesi, sospetti che portavano alla loro incriminazione ed alla conseguente loro citazione per mandato di comparizione.

Per quanto ci allora, per un doveroso riserbo, non avessimo fatto i nomi degli indiziati — i fratelli Giovanni e Alessandro Regis fu cav. Giuseppe — pure nei biellesi essi, che sono assai conosciuti, erano sulla bocca di tutti.

Dobbiamo però ora dare la notizia che ogni accusa a loro carico è completamente sfumata, tanto che l'istruttoria fu chiusa di questi giorni con un'ordinanza di non luogo a procedere per insistenza di reato.

Inseguimento di ladri in Corso Vittorio Emanuele

L'altra notte, poco dopo le 4, una pattuglia di agenti della squadra mobile, agli ordini del brigadiere Caretta, mentre compieva un giro di ispezione si incontrò in corso Vittorio Emanuele, angolo via S. Secondo, in tre individui, i quali affrettarono subito le loro azioni. Con una manovra di aggiramento le guardie strinsero in triedo in un cerchio, che si andò rapidamente restringendo in modo da impedire possibilmente ogni movimento di fuga. Uno dei tre però volle ad ogni costo sottrarsi la sorte e con agile mossa si spinse verso le vie opposte del Corso, sperando di poter evitare ogni contatto con i temuti agenti. Il suo tentativo non era però destinato a successo. Infatti la guardia scelta Pezzi fu pronta a mettersi al suo seguito con altrettanta agilità e miglior fortuna, e dopo un inseguimento di pochi minuti riuscì a raggiungerlo in via Meschiatta Gioia. Per intimorire l'inseguito, l'agente sparò un colpo di rivoltella in aria, e poscia gli si gettò sopra e lo fermò. Nel frattempo le altre guardie si erano impossessate degli altri due.

Condotti tutti alla Questura, vennero identificati per certi Carlon Luigi Ernesto di Mario, d'anni 26, Cattaneo Edoardo fu Francesco di anni 27 e Garcia Gomez di Giuseppe d'anni 25. Quest'ultimo fu trovato in possesso di una rivoltella carica a cinque colpi, di quattro grimaldelli, di due chiavi e di una mezza corda. Colui che tentò la fuga — il Cattaneo — durante la corsa gettò via un lungo scalpello che venne poscia raccolto dalla guardia.

Operaio colpito da una scarica elettrica

Certo Rovalia Pietro d'anni 29 addetto al servizio dei fanali pubblici ad olio alti in alcune strade della periferia, mentre attendeva ieri mattina alla smontatura di un fanale in strada di Lanzo toccò con un'asta di ferro i cavi della trazione elettrica dell'Alta Italia. Immediatamente il disgraziato fu preso da una potente scarica che lo fece stramazzare al suolo in stato grave. Un graduato municipale accorse sul posto gli prestò i primi soccorsi, poscia provvide al suo trasporto al S. Giovanni ove fu ricoverato avendogli i medici riscontrato delle lesioni di terzo grado guaribili in due mesi.

Esercenti condannati

Durante il mese di settembre 1912 furono condannati dall'Autorità giudiziaria i seguenti contravventori:

Per vino allungato — Ferraris Leone, esercente spaccio vini, via Monferrato, 22, condannato a L. 105 d'ammenda e spese — Calvo Marcello, esercente spaccio vini, corso Vercelli, n. 89, condannato a L. 105 d'ammenda e spese — Foglino Francesco, esercente spaccio vini, strada Lanzo, 125, condannato a L. 175 d'ammenda e spese — Dellarizza Felicita, esercente spaccio vini, via Bellone, 15, condannata a L. 100 d'ammenda e spese — Manzelli Ernesto, esercente spaccio vini, strada Piacenza, n. 66, condannato a L. 120 d'ammenda e spese — Petrona G. Battista e Rivella Antonio, esercenti bottiglieria, via Plocchetto, 5, condannati a L. 125 d'ammenda e spese ciascuno — Ghisaldi Giacomo, esercente bottiglieria, via Santa Giulia, 42, condannato a L. 105 d'ammenda e spese, cumulativamente — Grattapaglia Battista, esercente bottiglieria, corso S. Maurizio, n. 16, condannato a L. 105 d'ammenda e spese — Chiesa Stato, esercente spaccio vini, via Mopterosa, 15, condannato a L. 105 d'ammenda e spese — Oddone Antonio, esercente spaccio vini, via San Massimo, 3, condannato a L. 110 d'ammenda e spese — Boltri Costantino e Terisoglio Guglielmo, in Monferrato, condannati a L. 170 d'ammenda e spese ciascuno.

Per vendita di vinello senza le prescritte indicazioni. — Santanera Teresa, esercente bottiglieria, via Santa Giulia, 22 bis, condannata a L. 100 d'ammenda e spese, condizionalmente — Ciandrini Giuseppe, esercente spaccio vini, via San Francesco da Paola, 12 bis, condannato a L. 105 di ammenda e spese.

Per latte annacquato e scremato. — Miraglio Giuseppe, marguro a latti vendolo, Mondelli, Casalna Abbadia, condannato a L. 60 di ammenda e spese — Goi Giovanni, esercente latteria, corso Ponte Mosca, 50, condannato a L. 50 d'ammenda e spese — Gentero D. Vittorio, negoziante in latte, rappresentante in Case Rurale in Carignano, condannato a L. 45 d'ammenda e spese — Gamba Giuseppe, esercente latteria, via Fontanella, 5, condannato a L. 40 d'ammenda e spese — Conrado Secondo e Giovanni, padre e figlio, regione Santa Margherita, villa Tola, 158, condannati a L. 40 d'ammenda e spese ciascuno.

Per carta eccedente il peso prescritto, usata ad avvolgere e pesare sostanze alimentari. — Baudrino Pietro, esercente commestibili, via Venti Settembre, 20, condannato a L. 40 di ammenda e spese — Ricci Giovanni, esercente negozio di formaggio, via Carlo Alberto, 31, condannato a L. 30 d'ammenda e spese.

Malore mortale

Verso le ore 14 di ieri, un uomo dall'aspetto di operaio, mentre passava in via Venti Settembre, innanzi alla casa N. 1, stramazzava a terra colpito da grave malore.

Sollevato dai passanti, il disgraziato veniva condotto al San Giovanni, già cadavere. In un biglietto trovatogli in tasca era scritto: «Giovanni Alcardi, d'anni 52».

Percosso da uno sconosciuto

All'Ospedale S. Giovanni si recava ieri l'impiegato Piola Toselli, d'anni 35, abitante in via Franco Bonelli, 5, a farsi medicare alcune contusioni e abrasioni alla faccia.

Il Toselli narrò d'essere stato affrontato in corso Siccardi, mentre alla Camera del lavoro, da uno sconosciuto, il quale l'aveva percosso a pugni e schiaffi. Guarirà in sei giorni.

Omonimia

Il signor Michele Bariello di Giuseppe, abitante in via Andorno, 34, ci prega di rilevare che egli non deve essere confuso col suo omonimo, arrestato l'altro giorno per i noti furti ferroviari nei magazzini merci della Piccola Velocità.

Furti ed arresti

La Questura procedette pure all'arresto di certi Aprile Mario e Pantano Carlo, i quali nella sera del 13 settembre avevano aggredito nelle vicinanze della Cascina Calcinosa certo Banfo Luigi, a cui rubarono L. 3,75.

— Ignoti rubarono al signor Angelo Cerasole, abitante in corso Spezia, 55, una bicicletta.

I «cittadini dell'ordine»

Dai «cittadini dell'ordine» venne l'altra notte rinvenuto in via Belfiore, e consegnato all'Ufficio di Polizia municipale, un bidone grande per latte, di ritirare posso trattarsi di refurtiva.

Pure dai «cittadini dell'ordine» venne rinvenuta in via Nizza, e rimessa alle Guardie municipali di corso Valentino, una scala a pinoli di legno, abbandonata evidentemente dai ladri.

Piccole note

Lo stalliere Ecchi Battista, d'anni 38, mentre veniva spinto ieri sulla trattoria del signor Scassa Leonardo in via Nizza, N. 181, dove essendo già alquanto alterato dal vino aveva attaccato briga coll'esercente, ruppe un vetro della porta ferendosi al braccio destro. Da una guardia municipale accorsa per sedare la contesa, il ferito fu accompagnato all'ospedale Infantile Regina Margherita i cui sanitari lo giudicarono guaribile in giorni dieci.

— Il garzone macellaio Francesco Stefano, di anni 18, cadendo al suolo da un carro per trasporto carne, venne investito da un automobile, in corso Emilia presso via Lanzo e riportò contusioni al braccio sinistro e alle mani. Una guardia municipale lo condusse al posto di guardia medica presso la Caserma dei Pompieri, dove venne medicato dal dottor Finardi e giudicato guaribile in giorni 8, salve complicazioni.

— Il ragazzo Demeglis Ferdinando, d'anni 8, mentre si trastullava con alcuni suoi coetanei a spingere un carretto a mano, carico di sfatte, lasciò momentaneamente incustodito in corso Porta Mosca, presso via Borgo Dora, lo fece rovesciare e strinse con una gamba sotto il veicolo riportando abrasioni con escoriazione. Fu assistenza di una guardia municipale il povero ragazzo venne trasportato da un facchino pubblico al posto di guardia medica presso la Caserma dei Pompieri, dove il dottore di servizio signor Fulcherio lo medicò giudicandolo guaribile in giorni 8.

— Il barcaiuolo Peirano Andrea, d'anni 36, mentre transitava in via Madama Cristina, presso il corso Dante, venne sorpreso da malore e stramazzò al suolo, privo di favella, riportando inoltre una ferita lacero-contusa al cuoio. Una guardia municipale, dopo averlo medicato col preparato erbolitico, lo condusse all'Ospedale Umberto I, dove lo medicarono in modo conveniente trattenendolo in osservazione.

— Il carpentiere Cane Giovanni, d'anni 55, addetto ai lavori dei costruendi Docks alla barriera di Lanzo, cadendo da un ponte di servizio, alto circa m. 1,50 dal suolo, urtò col ginocchio sinistro contro un chiodo infisso in una tavola che trasportava sulle spalle, e si produsse una ferita lacero-contusa. Da una guardia municipale l'operaio venne medicato coll'antisettico e poscia accompagnato per la medicazione definitiva al posto di guardia medica al Municipio, dove si trovava di servizio il dottor Finardi, che lo giudicò guaribile in giorni 8.

— Il ferroviere fumista Garzena Arturo, di anni 37, mentre passava sul marciapiede della casa N. 61 di corso San Maurizio, fu colpito al capo da una boccetta di ferro lasciata cadere da una bambina da un balcone al secondo piano, e riportò una ferita lacero-contusa. Recatosi alla farmacia Portinelli, ebbe una conveniente medicazione e fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Echi di Cronaca

La Scuola di taglio M. De Lazzari è una vera Accademia di confezioni, sul tipo di quelle fiorenti a Londra e nel Nord America, frequentate da allieve delle più distinte famiglie. Essa è divisa in 3 corsi: magistrale, signorile e professionale-serale, e le signorine che conseguire il diploma nel corso magistrale vengono ottenute dall'eccellenza del metodo, creato dalla Direttrice professoressa Magda de Lazzari. Il nuovo anno scolastico si inizierà il 15 novembre, ma si può fin d'ora visitare la scuola (corso S. Maurizio, 24) dalle 13 alle 18 d'ogni giorno, e chiederne programmi.

Chi desidera vestirsi bene secondo gli ultimi eleganti modelli di Parigi, Londra e Vienna, deve rivolgersi alla Ditta Giovanni Barbano e C., (Via IV Marzo, 14). Trattandosi di una nuova Casa, desiderosa di crearsi un'affezionata clientela, essa offre le migliori condizioni di prezzi e non ha fondi di magazzino, ma tutte le ultime novità in istoffe estere e nazionali, per abiti di mattina, da visita, da viaggio e da sera. Ecco un ottimo consiglio per le nostre eleganti signore.

Stato Civile di Torino

25 ottobre 1912.

NASCITE: 19, cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Baracco Primo con Pavese Maria — Bergamasco Alessandro con Chiodo Giuseppa — Calvino Enrico con Morino Teresa — Cerruti Antonio con Rocco Giuseppa — Delbosco Secondo con Gorgerino Maria — Demichaelis Andrea con Tibaldiero Rosa — Ferragatta Giovanni con Vinchietti Caterina — Ferrero Giuseppe con Persico Felicita — Gambetta Filippo con Cureli Teresilla — Gandino Ore. Bati con Arese Maria — Gandolfo Mario con Cipriani Udinella — Genevesio Luigi con Franco Zilda — Isola Domenico con Gaddo Maria — Marsengo Giuseppe con Girardi Giuseppa — Martini Lazzaro con Rubiola Angela — Musso Giovanni con Rich Rosa — Provera Giovanni con Garavagno Teresa — Rosso Felice con Morello Margherita — Rubella Costantino con Cecconi Annunziata — Ruffino Massimo con Chiesa Emma — Steffenino Michele con Remondino Teresa — Teraburo Italo con Masino Albertina — Trova Celestino con Miniotti Natalina — Uge Edmondo con Uro Margherita — Villata Secondo con Davico Filomena.

MORTI: Serra-Rossa cav. Giov. Battista, di anni 70, di Torino, industriale, corso Firenze, 17.

Risseno Carlo, id. 75, di Villafranca d'Asti, panettiere, corso Orbassano, 4.

Peyra Giovanna ved. Ferrero, id. 69, di Susa, casalinga, via Santa Chiara, 54.

Rovelto Maria ved. Pirone, id. 77, di Bardassano, casalinga, corso Brescia, 26.

Migliore Caterina n. Viano, id. 50, di Castelnuovo, casalinga, corso Vercelli, 8.

Bedino Agnese ved. Giordano, id. 55, di Brialia Santa Croce, casalinga, via Vanchiglia, 17.

Baldissera Teresa n. Rosso, id. 39, di Roppolo, casalinga.

Ferrero Antonia, id. 36, di Barbania, cameriera.

Privato Virginia, id. 17, di Moncalieri, operaia.

Mazzola Giordano, id. 21, di Genova (Brasile), calzolaio.

Lisa Secondo, id. 63, di Ferrera d'Asti, mugnaio.

Destefanis Maddalena n. Alessandri, id. 49, di Alì di Stura, casalinga.

Duzhera Andrea, id. 47, di Cambiano, meccanico.

Varlietti Giuseppe, id. 53, di Settimo Torinese, falegname.

Fumagalli Maria, id. 84, di Monticello (Como), religiosa.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui 4 domiciliati 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Benedetto Giuseppe, muratore, con Lupo Felicita, addetta Farmacia Militare — Balzarro Alfredo, compositore-tipografo, con Cremonesi Angela, civile — Cremonesi Luigi, decoratore-pittore, con Ovesini Cristina, civile — Bocciardi Andrea, fonditore, con Gerda Luigia, casalinga — Degiovannini Giovanni, imballatore, con Marrali Felicita, operaia — Camerlo Carlo, calzolaio, con Bruno Angela, modista — Perino Giuseppe, commesso, con Suppo Angela, contadina — Rasco Ernesto, impiegato, con Margari Margherita, civile — Danna Giovanni, meccanico, Barbera Negra Ines, cucitrice — Pisani Palmira, donna di legge, con Moro Ida, benestante — Bertolone Attilio, verniciatore, con Rabino Catterina, casalinga — Mercadio Giuseppe, operaio, con Decarli Margherita, casalinga — Olivero Vincenzo, industriale, con Capra Gemma, civile — Bonfante Giuseppe, falegname, con Demetti Francesca, casalinga — Pecol Carlo, fattoriere, con Cappellaro Caterina, casalinga — Giorgetti Giacomo, operaio, con Baldo Caterina — Barcia Carlo, operaio, con Bosio Camilla, tessitrice — Bertello Antonio, contadino, con Stenardi Caterina, cameriera — Barbero Francesco, muratore, con Pentenero Antonietta, casalinga — Perola Giovanni, carrettiere, con Favia Marcellina, donna di casa — Rivo Giuseppe, imballatore, con Bertello Margherita, donna di casa — Bertaglio Carlo, operaio, con Rosalia Teresa, domestica — Ballaris Pietro, contadino, con Pelletto Filomena, lavandaia — Galliano Terzo, commesso, con Borra Delina, cucitrice — Gabbi Giuseppe, imballatore, con Mainini Carolina, casalinga — Villanis Giuseppe, brigadiere dei reali carabinieri, con Brandle Domenica, nata — Rivoa Barbaris Enrico, medico-chirurgo, con Calegari Bonini Costanza, benestante — Franchis Piero, negoziante, con Bertinetti Luigia.

Cafferati Cesare, medico-chirurgo, con Levi Emilia (Pubblicazioni inviate il giorno 20).

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 ottobre.

TORINO	23	49	16	75	7
BARI	54	6	62	9	30
FIRENZE	30	57	31	36	3
MILANO	19	73	7	45	47
NAPOLI	64	20	72	44	29
PALERMO	52	90	67	20	20
ROMA	70	10	59	44	64
VENEZIA	61	15	38	9	70

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 Ottobre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 726.41; ore 15: 726.5; ore 21: 727.6.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: quasi sereno.

Temperatura centrale al nord in gradi centesimali:

Massima + 12.9 Minima + 4.8

Piazza Castello — Sulle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25 + 13.7
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 4.1

Stazione termometrica Sordelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 25 + 12.3
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 3.5

26 Ottobre 1912. — Il sole nasce alle ore 7,4, tramonta alle ore 17,21.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 26 ottobre — Per gli abbonamenti arretrati alle 100 lire da farsi ora cartellati — Lire 100,50 (precedente).

Roma — Cambio settimanale Lire 3243,25.

Genova, 26 ottobre — Media ufficiale del cambio: Francia Lire 100.50 3/4 — Londra Lire 25.68 — Germania Lire 123.87 1/2 — Svizzera Lire 100.10 1/2 — Belgio Lire 100.87 1/2 — Austria Lire 103.25 —.

Arti e Scienze

"Rigoletto" al Politeama Chiarella

La popolarissima opera del Verdi è di quelle che richiedono una esecuzione particolarmente equilibrata e sicura, e un complesso di voci per lo meno discreto.

Al *Rigoletto*, che ieri sera fu dato al Politeama Chiarella, è mancato, per essere sinceri, un po' di equilibrio e di sicurezza in sul principio, perchè gli esecutori, quasi tutti assai giovani, si lasciarono prendere al primo atto da un senso di panico. E' stata però una cosa passeggiera, e poichè il pubblico numeroso li accolse ugualmente con calore di applausi, ciascuno dei cantanti si riebbe e si rinfrancò. *Rigoletto* si conchiuse tra le approvazioni. Non solo: ma al secondo atto vi fu anche un bis al *Si vendetta*... La cronaca nel suo complesso è dunque lieta. *Rigoletto* era il baritono Giovanni Baratto, un giovane che possiede voce robusta, resistente e rispettosa dell'intonazione, se pure gli manca ancora tutta quella scioltezza d'azione scenica, che è un completamento necessario per la figurazione, non facile, del personaggio.

Bianca Mangini nella parte di *Gilda* ha dimostrato buone doti di cantante ed ebbe momenti veramente notevoli per efficacia, ed il tenore Pozzi-Ceskeri fu un *Duca di Mantova* degno di rilievo per alcuni effetti misurati di mezza-voce. Assai a posto nella parte di *Sparafucile* il basso Ferroni, molto sicuro di sè. Crediamo che, evitata alcuna incertezza, comprensibili al non prima rappresentazione, questo *Rigoletto*, che non vuole avere eccessive pretese, ma si presenta onorevolmente, reggerà per buon numero di sere. Diresse l'orchestra il maestro Podestà, che il pubblico volle, con gli esecutori, alla ribalta.

Bollettino Giudiziario

Magistratura. — Quarta comp. Giuseppe, procuratore generale di Corte d'Appello in aspettativa, è collocato a riposo col titolo e grado onorifico di procuratore generale di Corte di Cassazione — Moraglio, giudice con funzioni di pretore a Pamparato, è trasferito al Tribunale di Lecco — Bruno, procuratore del Re al Tribunale di Mondovì, è trasferito al Tribunale di Saluzzo — Fresu, giudice aggiunto con le funzioni di pretore al mandamento di Mores, è trasferito, per sua domanda, al mandamento di Vico Canavese con le stesse funzioni — Grossi, giudice aggiunto con le funzioni di pretore al mandamento di Tortoli, è trasferito, per sua domanda, al mandamento di Rivara Bormida con le stesse funzioni.

Cancelleria e Segreteria. — Pisanlini, vicecancelliere al Tribunale di Asti, già trasferito al Tribunale di Novi Ligure, dove non ha preso possesso, è nominato sostituto segretario alla Procura del Tribunale di Novi Ligure — Marcangeli, aggiunto di cancelleria al Tribunale di Biella, è trasferito alla prima Pretura di Torino — Peirano, aggiunto alla cancelleria della prima Pretura di Torino, è trasferito alla Corte d'Appello di Torino — Ronci, aggiunto di cancelleria al Tribunale di Novara, è destinato alla Procura del Tribunale di Ivrea — Alaimo, aggiunto di cancelleria alla Pretura di Piazza Armerina, è trasferito al Tribunale di Varallo — Serino, aggiunto di cancelleria alla Pretura urbana di Genova, in servizio al casellario centrale, è trasferito alla prima Pretura di Genova, continuando a prestare servizio al casellario centrale — Vitale, già nominato aggiunto di cancelleria al Tribunale di Alessandria, dove non ha preso possesso, è trasferito alla prima Pretura di Alessandria — Colino, aggiunto di cancelleria al Tribunale di Pinerolo, è trasferito alla Procura del Tribunale di Sassari — Tenenti, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Napoli, in servizio al Tribunale di Torino, è nominato cancelliere di sezione del Tribunale di Messina — Piccinino, aggiunto di cancelleria alla Procura generale della Corte d'Appello di Catania, è trasferito alla Pretura di Castelli — Ronconi, aggiunto di cancelleria alla Pretura di Ceccano, è trasferito alla Pretura del Tribunale di Genova — Lepore, aggiunto di cancelleria alla Pretura di Chivasso — dove non ha ancora preso possesso, è trasferito alla seconda Pretura di Bari — Avalle, aggiunto di cancelleria al Tribunale di Torino, è, per sua domanda, nominato aggiunto di segreteria alla Procura del Tribunale di Cuneo — Del Donno, aggiunto di cancelleria alla Pretura di Savigliano, è collocato in aspettativa perchè è chiamato sotto le armi per servizio militare temporaneo — Quasso, aggiunto di cancelleria alla Pretura di Montichiari, è, per sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per tre mesi — Sartori, aggiunto di cancelleria alla Pretura di Carmagnola, è trasferito alla Pretura di Spezia — Squarcia, aggiunto di segreteria alla Procura del Tribunale di Vicenza, è trasferito alla Procura generale della Corte d'Appello di Casale — Messina, aggiunto di cancelleria al Tribunale di Vercelli, è, per sua domanda, trasferito alla Pretura della stessa città — Castellango, aggiunto di cancelleria al Tribunale di Alba, è trasferito alla Pretura di Recco — Rosario, alunno gratuito alla Pretura di Mercogliano, già nominato aggiunto alla Pretura di Vercelli, dove non ha ancora preso possesso, è nominato aggiunto al Tribunale di Vercelli — Cinino, già alunno gratuito alla Pretura di Vittoria, e poi nominato aggiunto alla Pretura di Rocca, dove non ha preso possesso, è trasferito al Tribunale di Alba — Laurenzano, aggiunto di cancelleria al Tribunale di Sandrio, è trasferito al Tribunale di Torino — Caputo, ufficiale giudiziario alla Pretura di Asilla, è, per sua domanda, trasferito alla Pretura di Cairo Montenotte.

Culti. — Venne concesso l'*Exequatur* alla bolla pontificia con cui il sacerdote Baldi venne nominato al beneficio parrocchiale di San Martino in Pasturana.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18:

Borsa Ufficiale (chiusura). — Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 90 — id. id. fine mese 98 10 — id. 3 1/2 (1902) cont. 97 40 — id. id. fine mese 97 60 —

ULTIME NOTIZIE

I bulgari prenderanno Adrianopoli d'assalto

La disastrosa e devastatrice ritirata dei turchi

(Servizio speciale della STAMPA)

SOFIA, 26, ore 23,40.

Una Nota ufficiosa dichiara che le notizie di fonte turca sulla occupazione sconfitta bulgare e vittoria turche sono prive d'ogni fondamento e mirano a ingannare l'opinione pubblica.

Si crede qui sempre più fermamente che Adrianopoli non sarà oggetto di assedio regolare, ma, come per Kir Kilisse, i bulgari si impadroniranno di essa con un assalto impetuoso. Questa idea prende tanta maggiore consistenza poichè risulta da diverse informazioni che le comunicazioni delle truppe che si sono ritirate da Kir Kilisse con Costantinopoli, sono precarie.

Nella regione dei combattimenti le comunicazioni sono completamente tagliate. Adrianopoli sarebbe dunque completamente isolata: si attende lo scontro decisivo fra qualche giorno.

Il Re e i Principi, coi loro seguiti, visitarono ieri Mustafa Pascià, dove la popolazione li ricevette con il capo il cloro. Nella chiesa della città, alla presenza del Re, dei principi, fu celebrata una messa di ringraziamento. Il Re e i Principi ritornarono alla sera a Stara Zagora.

(Ag. Stefani).

Adrianopoli stretta dai bulgari e devastata dagli incendi

(Servizio speciale della Stampa)

LONDRA, 26, notte.

I telegrammi dell'ultima ora affermano che la situazione di Adrianopoli sembra estremamente critica. Secondo la «Reuter», il grande incendio scoppiato ieri si è diffuso in proporzioni gravi; parte della città è in preda alle fiamme.

I bulgari hanno già catturato tre forti: Marasch, Havarsa e Sutlar, oltre la stazione ferroviaria di Karagatsch, la quale è di grande importanza strategica e si trova a solo tre miglia da Adrianopoli. Ieri i bulgari catturarono anche Patshevo e Kelashana. I tre forti suddetti Marasch, Havarsa e Sutlar sono situati rispettivamente a sud-ovest, a nord e nord-est di Adrianopoli.

La «Central News» poi ha da Sofia che i bulgari stavano ieri restringendo in un cerchio di ferro Adrianopoli. La perdita da entrambe le parti sono già considerevoli. Secondo una voce, quella dei turchi ammonterebbero a 18 mila uomini.

L'aeroplano bulgaro che è volato sopra Adrianopoli, avrebbe fatto cadere delle bombe fra i turchi con grande effetto. Un treno di munizioni turche è stato catturato dai bulgari, i quali lo hanno fatto avanzare verso Adrianopoli.

Oggi quindi, sempre secondo la «Central News» la posizione dei turchi ad Adrianopoli sembra insostenibile. Le batterie bulgare oltre a ridurre a mucchi di rottami le casematte turche, causano gravissimi danni alla stessa città.

I bulgari fanno cadere alcuni «shrapnels» entro i trinceramenti turchi, molti dei quali sono visibili e offrono facile bersaglio. Questo stato di cose scoraggia i difensori.

La stessa Agenzia riceve questa drammatica descrizione della caduta di Kir Kilisse: Un terribile duello di artiglieria fra le due armate precedette la caduta di Kir Kilisse. Il bombardamento generale venne incominciato dai bulgari venerdì sera alle ore 18, dopo che l'artiglieria bulgara si era impadronita di tutte le posizioni dominanti le difese turche. La battaglia è continuata infuriò per tutta la notte e fece sosta soltanto da entrambe le parti quando masse di fanteria avanzarono all'attacco.

Per sette volte i bulgari presero d'assalto le posizioni del nemico e per sette volte vennero respinti dai battaglioni turchi. Quindi i bulgari per altre otto volte ripresero d'assalto le posizioni turche, le cui artiglierie era stata posta in silenzio. I turchi non poterono offrire che una debole resistenza ma i fucilieri bulgari, attaccanti alla baionetta, si trovarono rapidamente in mezzo ai ranghi dei turchi, cosicchè le linee turche vennero spezzate. Al comandante ottomano quindi non restava altro che riunire le sue forze divise e devastate per ritirarsi. La ritirata parve assicurata dai movimenti della cavalleria turca, ma sotto il terribile fuoco dei bulgari i cavalleggeri ottomani si diedero alla fuga. A destra e a sinistra, tra gli squadroni sparsi poterono essere scorti gli avanzi dei reggimenti di cavalleria del gen. Sarkoff, i quali benchè in piccolo numero erano quasi intatti. La cavalleria bulgara fu lanciata contro gli squadroni turchi benchè numericamente inferiori: circa mille cavalli contro due mila: nell'inseguimento la cavalleria bulgara dimostrò una slancio eroico. Decimata la loro cavalleria, la ritirata dei turchi degenerò in una fuga disordinata. La cavalleria bulgara ne approfittò inseguendo il nemico, senza arrestarsi affinchè i cavalli abbiano fiato. L'inseguimento cessò soltanto quando gli uomini ed i cavalli si trovarono esausti, per la fatica immane e per la fame.

Un combattimento violentissimo presso Adrianopoli

I bulgari vittoriosi

Vienna, 26, notte.

Mandano da Costanza alla Zeit che i bulgari avrebbero riportato presso Adrianopoli un importante successo, che avrebbe grande importanza per l'ulteriore svolgersi delle operazioni. Le perdite delle due parti sarebbero enormi.

Adrianopoli espugnata?

Londra, 26, notte.

Un telegramma alla Central News dice: Questa sera a Sofia circolava la voce che Adrianopoli era stata espugnata, nel pomeriggio, dalle forze bulgare. La notizia non è ufficialmente confermata.

Il figlio del Gran Visir non sarebbe prigioniero

Stara Zagora, 26, notte.

Sembra che, dopo i gravi sforzi fatti dalle truppe dall'inizio delle ostilità, si voglia accordare loro, se sarà possibile, qualche riposo. Non si ha, in ogni caso, alcuna nuova informazione. Al quartiere generale turco, dopo la presa di Kirkilisse, si smentisce la voce corsa, secondo la quale Muktar pascià sarebbe stato fatto prigioniero a Kirkilisse. Si dice che, essendo le linee telegrafiche turche spesso tagliate dagli abitanti del paese, le comunicazioni tra le diverse unità ottomane sono quanto mai incerte. La requisizione di numerose vetture e di cavalli per il servizio delle ambulanze continua qui. Nessun ferito è stato ancora trasportato a Stara Zagora.

(Ag. Stefani)

Il disarmo di Pristina

Vranja, 26, ore 18.

Durante il combattimento che ha avuto luogo a Kumanovo duemila volontari serbi hanno preso parte all'azione a fianco dei regolari serbi. L'esercito del Principe ereditario si è impadronito di 19 casse, 18 cannoni e dieci mitragliatrici. Le perdite serbe son abbastanza gravi, ma manca sempre la loro cifra esatta. Le perdite dei turchi sono considerevoli. La guarnigione turca della città di Ghilane, circondata da truppe di volontari serbi, non ha acconsentito ad arrendersi che all'esercito regolare, che è giunto poco dopo.

Nella presa di Pristina, il 22 ottobre, l'esercito del generale Yankovic si è impadronito di numerosi fucili e di munizioni, nonchè di una grande quantità di farina, poichè ogni casa costituiva una specie di arsenale. A Pristina è cominciato il disarmo degli armauti. Appena entrati in questa città, i serbi hanno posto una sentinella per rendere gli onori alla tomba del sultano Murad, ucciso sul campo di battaglia nel combattimento di Kossovo del 1389. La tomba è considerata dai musulmani come un luogo santo e vi si va in pellegrinaggio.

(Ag. Stefani).

I nuovi lanzichenecchi

Villaggi greci saccheggiati e distrutti

Atene, 26, notte.

Si ha da Arta che bande di turchi e di albanesi seguono l'esercito turco, saccheggiando i villaggi greci e massacrando gli abitanti. Esse hanno saccheggiato qui il villaggio di Setira Vatndari, Sidisda e Tova ed hanno pure incendiato il villaggio di Kumihades, che è stato completamente distrutto.

Le stragi degli innocenti

Vranja, 26, notte.

Secondo testimoni oculari provenienti da Kumonova, i turchi prima di lasciare la città e per vendicarsi della disfatta, si sono abbandonati ad un massacro delle popolazioni cristiane. Sono stati scoperti in una casa undici cadaveri sgozzati, tra cui quello di una donna incinta e di fanciulli in tenera età. Durante la loro ritirata i turchi hanno massacrato i serbi che abitano il paese, che erano stati requisiti dai turchi per condurre le vetture con le provvigioni destinate alle truppe.

Su Mitrovitza sventolerebbe la bandiera serba

Londra, 26, notte.

La Central News ha da Vranja, in data della notte scorsa, che le pioggie dilazionarono i movimenti delle truppe serbe. Il terzo esercito serbo si ritiene che abbia occupato Mitrovitza entro stasera; quindi si avanzerà verso il passo di Katchanik. Il Sangiaccato di Novi Bazar, il quale, in seguito alla cattura della città di Novi Bazar è entrato nella sfera di occupazione serba, verrà istituito in una nuova provincia del Regno.

Poincaré a Nantes

Nantes, 26, notte.

Il Presidente del Consiglio Poincaré è arrivato nel pomeriggio a Nantes, ove domani pronuncierà il suo gran discorso. Una folla numerosa ha fatto al Presidente del Consiglio una calorosa accoglienza.

Volontari albanesi assaliti dai turchi e costretti a retrocedere

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Podgoritza, 26, ore 16,50.

Ieri l'avanguardia della divisione del generale Martinovitch potè salire in distanza, oltre Scutari, un violento cannoneggiamento, mentre, portato dal vento, ad intervalli, giungeva lo strepito lontano di una nutrita fucileria. Si trattava di un vivace combattimento impegnato tra alcuni battaglioni turchi e grossi gruppi di albanesi musulmani, i quali, provenienti dalle montagne litoranee, si trovavano oltre Scutari e cercavano di aprirsi la strada per ricongiungersi con l'esercito montenegrino.

Quando, giorni fa, vi telegrafai lungamente riguardo alla specie di alleanza patteggiata tra le tribù albanesi facenti causa comune coi montenegrini, aggiunsi che alcune tribù del sud, appartenenti alla grande famiglia dei Mirditi, si erano mantenute ancora incerte. L'incertezza era prodotta dal fatto che tra essi l'elemento musulmano è in gran maggioranza. I musulmani, pur non volendo portare aiuto ai turchi, benchè avessero ricevuto in questi ultimi tempi numerose promesse e danari dal comandante di Scutari, si mostravano decisi a mantenersi neutri. Ma in una riunione tenutasi tra i notabili cristiani la settimana scorsa, venne deciso di spedire al generale Martinovitch un corpo di volontari. Subito vi si arruolarono quasi duemila combattenti, i quali si misero in marcia verso l'esercito montenegrino.

Il loro movimento era stato però segnalato da alcune spie. Quattro battaglioni turchi, appoggiati da una batteria da montagna, presero posizione sopra le alture sovrastanti un passo per il quale i volontari albanesi avrebbero dovuto passare. Non tardò ad ingaggiarsi un furioso combattimento, che durò alcune ore. Malgrado che gli albanesi facessero prodigi di valore, dovettero ripiegare per l'assoluta mancanza di artiglieria, che li poneva in una condizione di inferiorità. I volontari perciò ripresero la via delle loro montagne.

Ora, questa notizia del combattimento ha fatto una grande impressione fra le tribù dei Mirditi, le quali sembrano decise a vendicare i loro morti, specialmente attaccando i rinforzi che giungono continuamente alla spicciolata a Scutari. Negli attacchi che hanno avuto luogo, gli albanesi inflissero a questi rinforzi varie perdite, e fecero 21 prigionieri, tra cui un ufficiale.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

I turchi sconfitti a Vlaikova dalle forze del gen. Vukotic

Cettigne, 26, notte

Il generale Vukotic, marciando verso Mokra, ha tronato l'intera brigata di Kolachina impegnata in un combattimento presso Tchukova, Beganze e Laninitz ove i turchi tiravano incessantemente cannonate contro Velika tentando di circondare le truppe montenegrine. Il generale Vukotic, con un'abile manovra, ha attaccato le posizioni nemiche, e presso Vlaikova si è svolta una battaglia accanita in seguito alla quale i turchi sono fuggiti lasciando gran numero di morti e di feriti. I montenegrini hanno avuto sei morti e 29 feriti. L'esercito di Vukotic marcia verso Ipek.

Il distaccamento sanitario della Croce Rossa austriaca, destinato al Montenegro, è arrivato al campo montenegrino di Rieka. I membri del distaccamento sono stati presentati al Re Nicola che li ha ringraziati calorosamente della pietosa assistenza offerta al Montenegro dalla Monarchia vicina ed amica.

(Ag. Stefani)

La Danimarca riconosce la sovranità sulla Libia

Copenaghen, 26, notte.

Il Governo danese ha riconosciuto la sovranità dell'Italia sulla Libia. Il riconoscimento fu comunicato al Governo italiano a mezzo del ministro plenipotenziario residente a Roma. (Ag. Stefani).

Il primo anniversario della gloriosa giornata di Henni

Roma, 26, notte.

Oggi è stato commemorato nella caserma Principe di Napoli, ai Prati di Castello, ove è acquartierato il deposito ed il 4.o battaglione dell'82.o fanteria (Brigata Torino), il primo anniversario della battaglia di Henni. Il comandante del deposito, maggiore Giovagnoli, ha rinnovato il glorioso fatto d'armi in cui tutto l'82.o reggimento fanteria sostenne azioni brillantissime, che specialmente contribuirono al vittorioso risultato della giornata. La solenne cerimonia è terminata con lo schieramento delle truppe davanti ad una lapide, che è stata inaugurata, ove sono incisi i nomi dei fucilieri dell'82.o che, combattendo, gloriosamente caddero.

Gustavo Charpentier membro dell'Accademia delle Belle arti

Parigi, 26, notte

L'Accademia delle Belle Arti ha eletto nel pomeriggio il compositore Gustavo Charpentier in sostituzione del defunto Massenet.

Parla il Presidente del Consiglio bulgaro "Le Potenze dovrebbero consigliare alla Turchia di desistere dalla lotta insana,,

Sofia, 26, notte.

Il Presidente del Consiglio bulgaro Guechoff ha dichiarato a un giornalista che l'importanza della caduta di Kirkilisse è evidente perchè i turchi avevano concentrato colà i loro migliori e più capaci generali.

« Se non hanno saputo difendersi in quella forte piazza, è probabile che non siano in grado di opporre una resistenza efficace al sud. — ha detto Guechoff — Perciò gli amici più sinceri della Turchia sarebbero quelli che la consigliassero oggi a desistere dalla lotta insana: ciò è quanto è ancora possibile. Tutti coloro che affermano che questa è una guerra di annientamento sono lungi dal vero. I quattro Stati balcanici non intendono annientare le popolazioni turche che vivono nel territorio europeo. Se la Potenze desiderano vivamente e sinceramente la pacificazione della penisola balcanica, sarà facile concludere la pace tra breve ».

Ipotetico matrimonio fra miss Elkins e un ufficiale americano

Roma, 26, notte.

Il mondo giornalistico della Capitale ed una parte di quello diplomatico sono stati sossopra per buona parte della giornata causa di una falsa notizia proveniente dall'America. Parecchi nostri colleghi della stampa americana di Roma hanno ricevuto nel pomeriggio dai telegrammi dai direttori e dai redattori-capi segnalanti la voce, che circolava in parecchie città d'America, secondo la quale Miss Elkins si sarebbe maritata giorni sono in Roma al sottotenente Hit della marina americana. I telegrammi erano arrivati a Roma in un'ora molto avanzata del pomeriggio, nel momento in cui tutti gli uffici comunali della città sono chiusi, ma i nostri colleghi non si spaventarono per questo. Si recarono dal Sindaco esprimendogli la gravità della cosa e la necessità in cui si trovavano di consultare immediatamente il Registro dello Stato Civile di Roma. Il Sindaco Nathan si affrettò a rimettere ai giornalisti una lettera di presentazione per un funzionario dell'ufficio comunale, che si mise a loro intera disposizione. Furono consultati i registri dei matrimoni celebrati in questi ultimi tempi ma nessun nome indicava che miss Elkins o il sottotenente Hit fossero comparsi davanti all'assessore comunale di Roma. I registri furono consultati fino al mese di gennaio di questo anno, ma tutte le ricerche furono infruttuose. I giornalisti allora rivano per abbandonare la partita, quando uno di essi ebbe una nuova idea: miss Elkins e il sottotenente Hit si erano forse maritati all'Ambasciata americana, o al Consolato. Nuova corsa attraverso la città, finchè i colleghi pervennero, non senza stento, a trovare, alle cinque del pomeriggio un funzionario dell'Ambasciata degli Stati Uniti. Questa volta l'accoglienza fatta ai giornalisti americani fu molto amabile. Tutta la mattina, tutto il pomeriggio, a seconda di quanto racconta il funzionario dell'Ambasciata, era stato un continuo piovere di telegrammi e telegrammi da Napoli, da Firenze, e anche da Parigi, per avere notizie intorno al preteso matrimonio, ma il funzionario afferma che questo preteso matrimonio non era mai stato celebrato, o che per lo meno non era stato certamente celebrato a Roma.

I Commissario Regio nel Comune di Camari

Roma, 26, notte.

Con Regio Decreto è stato sciolto il Consiglio comunale di Camari (Novara), e nominato regio commissario il signor Paolo Lega.

L'epilogo della rivolta di Tunisi

Due arabi assassini ghigliottinati

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tunisi, 26, notte.

Nel dicembre scorso, come ricorderete, un vento di follia collettiva passò sulle turbe arabe stabilite a Tunisi. Quale il motivo? Varii erano, ma il principale era questo. La residenza intendeva delimitare lo spazio riservato al cimitero arabo per matricolarizzare i morti. Intolleranti di ogni norma civile altrui e malcontenti per altri fatti, gli arabi cominciarono ad agitarsi, ed in breve l'agitazione degenerò in rivolta. Armati, gli arabi scesero in piazza ed al grido di Morte all'europeo!, cominciarono a menare bastonate micidiali. Con l'intervento della forza furono dispersi; ma ciò fu una causa, non la fine dell'episodio. Gli arabi dopo poco tornavano all'assalto, questa volta col grido meglio specificato di Morte agli italiani!, ed uccisero alcuni nostri connazionali ed anche dei francesi. I morti furono parecchi; gli italiani piansero una diecina di vittime; ma non furono soli a vestirsi a lutto. Anche i francesi ebbero i loro morti.

Arrestati i caporioni e processati, fu riconosciuto che lo scoppio della rivolta non era affatto causato dal fanatismo per la guerra italo-turca, ma dalle ragioni, da me esposteVi, di puro carattere locale. Dei 67 coimputati sette ebbero la condanna a morte: i sette che nella rivolta si erano distinti per particolare ferocia. Dei sette però cinque sono stati graziati e la sentenza capitale non è stata eseguita oggi che per i due arabi ritenuti colpevoli di aver ucciso un brigadiere corso.

L'esecuzione la si attendeva da giorni. Fu decisa per stamane ed ebbe luogo alle ore 6,35, poco dopo che il sole era apparso all'orizzonte. I due condannati furono svegliati alle ore 5. Essi dormivano d'un sonno agitato, ma pesante. Alle ore 5,30 il procuratore della Repubblica entrava nella prigione per notificare loro che il ricorso era stato respinto e per incoraggiarli ad affrontare il castigo con serenità. Alle 6 il signor D'Algerie ed i suoi aiutanti procedevano alla toilette dei condannati.

I due prigionieri accolsero la comunicazione che respingeva il loro ricorso in grazia piangendo ed implorando pietà. Anche il condannato Ben Amor, il più giovane, che alla lettura della sentenza aveva rimproverato il compagno perchè si era abbandonato ad una crisi di pianto, non potè trattenere le lagrime quando apprese che la sua sorte era decisa. Il pianto quasi muto cedette sul loro viso ad una impressione di tragico terrore. Da quel momento essi furono dei cadaveri tra le mani dei giustizieri. Il loro volto divenne terreo, spettrale; si assoggettarono alla toilette, ma come se già fuori della vita; quindi entrarono nel furgone, che li portò al patibolo come ubriachi.

La ghigliottina era stata innalzata in piazza di Basse Saadoun, località dove hanno luogo tutte le esecuzioni capitali. La sentenza doveva essere eseguita all'alba, ma fino dalle 3 cominciarono ad affluire i curiosi. Si tratta dei soliti spettatori dei vivaurs usciti dal Palmarium dopo ore febbrili di giuoco, di mondane in cerca dei primi chiarori e di operai balzati dal letto due ore prima del consueto. Non erano molti, data la eccezionalità dello spettacolo.

La ghigliottina era circondata da un cordone di truppe ed un secondo cordone si distendeva a misura che il luogo si affollava tutto intorno allo spiazzo e su per le colline verdeggianti che il carcere ed il castello limitano. Il cordone dei soldati rinforzato ad anelli lungo la mura della città sino al penitenziario per la strada che dovevano percorrere i condannati.

L'attesa tra le 3 e le 6, ora del levar del sole, è febbrile, perchè si crede che le esecuzioni vengano anticipate. Degli arabi se ne vedono pochissimi. Sentono che è un atto di giustizia e non di persecuzione e preferiscono tenersi lontani. La cittadinanza è uno splendido proseguimento della marmorea notte lunare. Il sole sorge su di un cielo sgombro di ogni vapore.

Alle 6 la folla non è di molto aumentata. Ad un tratto suona l'allerta: giungono le autorità con le prime vetture. L'esecuzione comincia. Si notano il procuratore della Repubblica ed il signor D'Algerie, carnefice. Il corteo dei condannati esce dalla prigione: esso è formato da due pietoni di cavalleria, che precedono e seguono il furgone che porta i due prigionieri, il quale procede lentissimo.

Alla truppa vengono fatte volgere le spalle alla ghigliottina. Non è fatto obbligo ai soldati di assistere; chi vuole vedere non ha che da volgere il capo. Il furgone si avvicina alla macchina, si aprono le porte e compare Ben Amor. In carcere egli ha pianto, sebbene abbia cercato di farsi violenza per mantenersi calmo. Scende abbastanza svelto, pure avendo la morte negli occhi. Un attimo e non è più.

Un istante di sosta e poi è il secondo che esce dal furgone. Anch'egli è un sacco di cenci. E' la morte stessa che avanza. Lo si alza di peso e lo si trascina come corpo morto. Volge uno sguardo alla macchina ed ha un amaro sogghigno. Tanto l'uno che l'altro non hanno avuto la forza di pronunciare una sola parola.

Nella folla passa un fremito di sollievo. Sentono tutti che la severità della pena è stata pari alla enormità della colpa. Tra i giornalisti si apre una discussione, che degenera in un vivace battibecco sulla più o meno opportunità della pena di morte. L'aurora ha portato nella città il soffio risvegliò giocondo. Tra gli arabi permane non un senso di rivolta, ma un sereno senso di mestizia. I fattori fatti devono essere dimenticati.

GIGI MICHELOTTI.

L'accordo franco-spagnuolo pel Marocco raggiunto

Parigi, 26, notte.

I Governi francese e spagnuolo si sono messi d'accordo su tutti i punti che devono essere regolati nella convenzione relativa al Marocco. Si procederà quanto prima alla collazione del testo che stabilisce tale accordo.

Un convegno di rappresentanti degli industriali e commercianti per il contratto d'impiego

Milano, 26, notte.

Oggi, nel salone della Camera di Commercio, ebbe luogo il convegno per il contratto di impiego, indetto dalla Federazione commercianti ed industriali italiani. Erano presenti i delegati delle Associazioni industriali e commerciali di numerose città italiane. La presidenza venne assunta dall'on. Ettore Cambiani, assistente al dott. Mario Luporini, al dott. Silva, al prof. Oragoni rappresentante del ministro Nitti, ed all'on. Turati. L'on. Cambiani e l'avvocato Perona pronunziarono applauditi discorsi. Fresa quindi la parola il dottor Luporini, che riferì dottamente sull'argomento del convegno. Dopo una lunga e vivace discussione fu posto in votazione un ordine del giorno, accettato dalla presidenza, col quale si riconosce la opportunità di un progetto di legge che regoli la materia. I rappresentanti passano poi alla discussione generale, approvando i concetti generali della relazione. La discussione degli articoli è rinviata a domani.

Fulminato dalla corrente elettrica

Cassili, 26, notte.

Stasera, verso le 18,30, il contadino Barbero Alcibiade di Luigi, abitante in frazione Algeri, dopo aver trascorso il pomeriggio con un suo servo di campagna in una villa a raccogliere uva, giunto a casa ed essendo assenti i suoi genitori, gli venne l'idea di divertirsi coi fili della corrente elettrica che passano sulla strada vicina. Prese due lunghe canne, le unì insieme con un filo di ferro, lasciando alla punta una specie di rampino, che andò ad attaccare ai fili. Non appena il ferro toccò il filo della corrente lo sventurato cadde a terra fulminato. Il triste fatto ha prodotto enorme impressione.

Chimico vittima di una esplosione durante un'esperienza

Ormea, 26 notte.

Stamane, verso le 10, il chimico Girard è rimasto vittima di un grave accidente. Mentre eseguiva delle esperienze in una camera oscura della sua abitazione, ad un tratto, non si sa ancora il perchè, si produsse una violenta esplosione. Il povero chimico venne prontamente soccorso e trasportato all'ospedale, ove venne ricoverato in gravissime condizioni. Egli riportò bruciature di vario grado in tutte le parti del corpo, ma specialmente alla faccia. Inoltre ebbe le due mani asportate. Egli si trova ancora fuori di sè tanto che non ha potuto fornire ancora nessun particolare sulla tragica avventura occorsagli. L'esplosione provocò un grave incendio che distrusse tutto quanto vi era nell'appartamento, oltre a danneggiare assai la casa. Poichè esso non si propagasse alle altre case vicine i pompieri ed i soldati accorsi dovettero lavorare alcune ore.

NOTIZIE TEATRALI

"Fedora,, al Vittorio Emanuele

Ieri sera «Fedora» ebbe quell'esecuzione mediocre, che forse alla mediocrità della musica bene può convenire; non certamente tale da indurci a spendere per essa molte parole.

Gl'interpreti principali parvero sopraffatti da quel senso di vuoto, che dilagò per troppa grande parte dell'opera del Giordano: un'opera cioè, che ha veramente un solo merito indiscutibile: quello di essere stata scritta da chi, sentendo di non avere in sè tanto vigore d'ispirazione, nè tanto impeto lirico da sovverchiare il dramma, si accontenta umilmente di gettare di quando in quando un qualche sprazzo di luce su di esso, accontentandosi nel resto di una discreta penombra. Ed il trionfatore, qui, come in Tosca, rimane ancora quel mago della scena, che fu il Sardou.

In queste condizioni ecco i cantanti ridotti essenzialmente a trarre partito da due o tre momenti, ove nel dilagare di una melodia calda e fluente può essere data qualche fortuna di plauso, per trasonarsi durante il resto dello spartito in una lotta con parti, che parrebbero richiedere assai più un notevole vigore di artista drammatico, che non quel grado di artificiosa espressione scenica e lirica, cui i cantanti sono generalmente abituati.

Questo dico, perchè la buona volontà dimostrata dagli interpreti merita pure che di ogni possibile attenuante si tenga conto, per spiegare un successo che malgrado la ripetute evacuazioni al proscenio ad ogni atto, e gli applausi a scena aperta non può certamente definirsi in sè più che mediocre.

Fernanda Chiesa, nella parte di Fedora, è certo una protagonista che rivela, come rivela il Colombini (Loris) intelligenza e studio. Ma la sua voce non è abbastanza vibrante, nè così efficace è in lei il giuoco scenico da infondere in noi una qualche vera commozione. Il panico naturale le fu forse nemico. Ma se alla voce ipotesato, se al buon metodo di canto, se a certe doti, che rivelano in lei qualità, che forse potrebbero farsi valere meglio in un altro spartito, Fernanda Chiesa unisse una più grande virtù di espressione drammatica e vocale, come la nostra lode sarebbe oggi assai più viva.

Invece il Colombini, artista signorile e corretto, forzò il suo canto, un po' per infondere in esso quel calore che gli manca, un po' per raggiungere l'effetto colla violenza drammatica. Ma la violenza è sempre cattiva consigliera, specialmente quando costa uno sforzo, come certo deve costare al Colombini, sempre artisticamente di stirpe.

L'Anceschi fu, come in ogni sua parte, un corretto De Siriex, e gli altri artisti, la De Filippis, la Severino, il Malferrari, il Bugnelli, il Venturini cercarono di dare risalto alle loro piccole parti, rivelando zelo e talora anche buone qualità di voce.

Lo Zanoli fece quanto potè per ricavare dallo spartito quegli effetti, di cui esso è capace. E l'orchestra vinse, sovrastulo per doti di sonorità.

La messa in scena, buona nello scenario, lascia alquanto a desiderare per armonia di tinte nei costumi del secondo atto.

Il pubblico, non così numeroso, come altre volte, in platea e in galleria, e scarso nelle sedie chiuse, accolse favorevolmente questa *Fedora*. Ma spesso l'applauso parve risuonare più come un giusto incoraggiamento di fronte a certi lodevoli conati, che non come un irrefrenabile desiderio di manifestare agli esecutori il segno di una ammirazione incondizionata.

Stasera *Fedora* si replica.

L'apertura della "Scala,,

Milano, 26, notte.

Stasera, con un anticipo di due mesi sulla consueta data di inaugurazione, si è iniziata la grande stagione del teatro alla Scala, con l'opera «Don Carlos». L'opera verdiana non si dava più a Milano da una quindicina di anni, e ad eseguirla ora furono chiamati artisti di riconosciuto valore. Ciò costituiva una doppia attrattiva per il pubblico che accorse stasera, numerosissimo, alla rappresentazione.

Lo spettacolo è incominciato e procede col favore del pubblico, che applaude calorosamente il direttore d'orchestra, maestro Serafin, e gli artisti, signora Russ e Magliuli, tenore De Muro, baritono Galeffi, basso De Angelis. La messa in iscena è, come sempre, sfarzosa e di ottimo gusto.

L'ottimo esito di "Tristano ed Isotta,, al Comunale di Bologna

Bologna, 26, notte.

Questa sera al nostro Teatro Comunale venne inaugurata la stagione autunnale col *Tristano ed Isotta*. Il maestro Martinucci, giovanissimo, si è rivelato ottimo concertatore. L'esito fu ottimo. Applauditissimi i principali artisti, che vennero chiamati alla ribalta col maestro Martinucci. Gli artisti ebbero una chiamata al primo atto, tre al secondo e tre al terzo.

ULTIME DI SPORT

Il giro di Lombardia

58 concorrenti partecipanti - La punzonatura

Milano, 26, notte.

Discreto pubblico, se non numeroso, è accorso nel pomeriggio al poligono di Boldinasco per assistere alla presentazione delle macchine dei corridori, partecipanti al Giro di Lombardia e per la punzonatura. Primi a giungere sono i corridori tedeschi Aberger e Sailing, coi quali non riuscì facile alla Commissione di farsi comprendere, non conoscendo essi nemmeno una sillaba del nostro idioma. Come è noto, la punzonatura venne eseguita, oltrechè al telaio, anche sulla testa della forcella anteriore. I corridori presentando la macchina, ritirano il numero, mentre il commissario dell'Unione Velocipedistica Italiana, signor Ferrario, procede alla verifica delle licenze. Attendono alle diverse operazioni i signori Tornotti, Delgranda, Legnazzi, ed altri soci dei diversi Clubs sportivi milanesi. Subito dopo i tedeschi giungono Sala e Pratesi. Questi quattro si sono presentati prima delle ore 14, tempo ufficiale fissato per la presentazione delle macchine. Ma poco dopo i corridori giungono a frotte. Nobo, Durando, Gremo, Agostoni, del *verdi*; Galbiati, Michelazzo, Parvesi, Beni, Bruschera, Santhia, Brizzi e Berardelli, del *bianco-celesti*; poi Alavolne, quindi Brambilla e Garavaglia, del *bianco-rossi*. Dopo qualche tempo giungono Torricelli e Petiva, del *grigi* alessandrini. Fra i ritardatari notiamo Grupelandi, Broeco e Berbè. I tre rappresentanti i colori francesi. Ultimo è Cuniolo, che giunge quando già si sta per chiudere il controllo. Non hanno presentato le macchine e non saranno partenti i seguenti corridori: Viris, Suter Paul, Suter Franz, Girovetti, Fasoli, Robotti, Gonita, Azzini Ernesto, Calzolari, Godivier, Drudi.

Domani, alle 6, si aprirà il controllo della partenza per la firma e il ritiro delle macchine. La partenza, anzichè alle 6.30, come era annunziato, sarà rimandata alle 7. Si prevede pertanto che l'arrivo a Milano non avverrà prima delle 17 al Trotter di Lanate.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Giulio Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (334)

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Seguito inedito di PONSON DU TERRAIL

Poi, riprese:

«Forse, se tu avessi accettato la mia proposta, avrei fatto uccidere il barone da un altro... l'avrei magari ucciso io stesso... per permetterti di sposare Francine.

«Ma tu hai respinto le mie amichevoli offerte sincere, tanto peggio per te!...

«Ora tu hai perduto Francine... hai perduto il tesoro e non hai altro da fare che ritornare nella Fripouillerie!...

Dopo un breve silenzio aggiunse:

«Rocambole non fa mai grazia e non ritira mai la sua parola.

«Ti ho lasciato la vita e promesso la libertà.

«Sei vivo e in fondo a questa galleria troverai un'uscita e sarai in terreno conosciuto.

«Addio Cadetto Fripouille».

Rocambole aggiunse:

«Per regolarti sappi che io stesso ho rimesso il vecchio coltello, e il mucchio sul mucchio di porcherie dove ti ho, a tuo malgrado, condotto...

«Devo aggiunger questo: Tu sei libero, giovanotto!... Ricordati ciò che ti ho detto. Se vuoi venire a me, se vuoi entrare nel Club dei Fanti di Cuore, sarò felice di ricevere e di accogliere Cadetto Fripouille.

«Rifletti... E arrivederci!...»

XLI.

Rocambole si ritirò, lasciando Cadetto solo nel sotterraneo.

— Capo — egli disse — giuro che vi vendicherò!...

E si diresse verso l'uscita.

Rocambole aveva detto bene dicendo a Cadetto ch'egli conosceva bene il punto dove si trovava.

Era il forte dove già una volta Cadetto aveva fatto la sua apparizione... dove aveva ucciso una sentinella che mangiava la sua zuppa... e poi aveva potuto fuggire simulando un feroce mal di denti. Era il forte che egli aveva indicato al capitano di Château-Mailly come il punto vulnerabile dalla difesa dei Russi.

Cadetto dunque si ritrovò là ma in piena battaglia e in mezzo a un tal tafferuglio che nessuno notò la sua presenza.

Dalle bombe piovevano dappertutto, sui muri, facendo dei buchi enormi.

Cadetto vide che Château-Mailly si sbagliava tirando su quei muri perchè dietro ad essi si trovava la montagna, la roccia e mai gli suoi avrebbero potuto fare una breccia e precipitarsi là dentro.

Ma dal suo posto d'osservazione Cadetto vide che una potente batteria rispondeva al fuoco dei Francesi e paralizzava i loro sforzi... la batteria del capitano Wassiloff messa dove Rocambole l'aveva indicato al nipote di Todleben.

Cadetto potè ugualmente convincersi che mai il capitano di Château Mailly tirando in quella direzione avrebbe raggiunto e colpito il punto dove dormiva tanta polvere esplosiva... il vulcano che bisognava desiare.

Cadetto disse tra sè:

— Bisogna che io ripari a quest'errore.

Allora, semplicemente, coraggiosamente, sotto la mitraglia egli passò dalla parte francese.

Ebbe la fortuna di incontrare subito Baccarat. Il Capitano lo secondava.

Era l'unico mezzo da lui trovato per poter tornare là dove il suo Cadetto era scomparso.

Quando lo vide, lo prese sulle braccia, l'abbracciò strettamente, come un figlio e pianse di gioia.

— Cadetto, figlio mio, piccino mio — diceva — ricconti ricconti finalmente.

E subito disse, raggiante di gioia:

— Noi siamo ricchi, Cadetto mio. Ho una sbarra d'oro... che ha preso a Rocambole.

Allora gli raccontò la lotta del Cimitero e la sparizione del barone Marnève.

Cadetto felicitò il Capitano.

— Sì, dell'oro... dell'oro, tanto meglio!... Serbalo mio caro, serbalo...

Ma non parlò punto del barone. Vedendo Baccarat andò a lui.

— Ho da parlarle — disse a suo fratello — lasciami...

Baccarat fu ben stupito di vederla.

Cadetto, il quale sapeva come i minuti erano preziosi, le disse subito:

— Signora, non è a Maddalena la vivandiera che io mi rivolgo... è alla signora Charmet.

Baccarat ebbe un soprassalto.

— Come, voi sapete?

— Lasciatemi proseguire, vi ne prego...

«Un giovane pittore, di nome Raffaello, riconduse da voi una sera il Capitano di Château-Mailly ferito...

«Il pittore e suo fratello l'avevano strappato dalle mani di Rocambole.

— Eravate voi?

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

26 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 99 —.

Id. fine prossimo 98 17 1/2, 98 15, 98 12 1/2, 98 15.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 05.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 5 50) prezzi nominali 98 10.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 90.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 95.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 95.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 —.

Cambi a vista

Francia 3 50: denaro 100 63, lettera 100 95.
Svizzera 4 50: denaro 100 58, lettera 100 60.
Germania 4 50: denaro 124, lettera 124 10.
Londra 4: denaro 25 41, lettera 25 47.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1451, 1450, 1452, 1453 50, 1451, 1452, 1451.
» Banca Commerciale 861, 862 50, 861, 860 50, 861, 860.
» Banco Roma 105 25.
» Ferrovie Meridionali 596, 597.
» Ferrovie Mediterranee 295 50, 296.
» Fiat 150, 149 50, 149.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 418.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 486.
» Ferr. Italiane 3 0/0 336.
» Ferr. Meridionali 335.50.
» Vittorio Emanuele 362.
» Sarde C. 336.
» Sicule 4 0/0 ore 801.
» Secondarie Sarde 4 0/0 499.
» Mediterranee 4 0/0 459.
» Tramways Torino 4 1/2 0/0 508.
» C. F. S. Paolo 3,75 0/0 p. cont. 498.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 478.

Sostenuti con mercato calmo e poco animato. Disposizioni sempre buone.

Cronaca della riunione pomeridiana

Torino, 26 ottobre — Ore 15.30

Rendita Italiana 3 50 0/0 98 125, 98 15, 98 172.
Azioni Banca d'Italia 1448, 1448 50, 1449, 1450, 1449, 1450 50.
» Banca Commerciale 857 50, 858 50, 859 50, 858 50, 859.
» Meridionali 595 50, 596.
» Mediterranee 295 50.
» Fiat 149, 149 1/4, 149.

Fine prossimo.

La riunione del pomeriggio fu meno ferma e poco attiva, pur conservando la compiuta buona tendenza. Verso chiusura alquanto domandati i Bancari.

Prezzi compenso fine Ottobre

Titoli dello Stato.

Rendita ital. 3 50 — Rend. 3 50 0/0 (1906) netto 97 70
0/0 (1906) netto 97 80 Rendita 3 0/0 lordo . . 67 —
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) . . . . . 100 —

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

100 Ferroviarie 3 0/0 comprese per 10 Stato dalle Soc. escl. le reti Medit., Adriat. e Sicula (senza 1887-8-89) Legge 27 aprile 1905 n. 3048 serie 3. 334 —
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 332 —
500 Strade ferrate Tirrene 3 0/0 . . . . 504 —
500 Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . . . 501 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 328 —
320 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . . 320 —
500 Strade ferrate Calabro 3 0/0 . . . . 290 —
400 Id. Id. Id. 3 0/0 . . . . 404 —
250 Strade ferrate Sarde-Vittori 3 0/0 . . .
100 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 305 —
420 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1880) — —
420 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1882) — —
420 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1885) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 350 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . .
500 Id. Id. Id. serie B 3 0/0 . .
500 Id. Id. Id. serie C 3 0/0 . . 330 —
500 Id. Id. Id. 1.a serie D 3 0/0 . .
500 Id. Id. Id. 2.a serie D 3 0/0 . .
500 S. ferr. Centr. tosc. Aretino-Grossetto 3 0/0 500 —
500 Id. Id. Id. Id. a-B » — —
500 Id. Id. Id. Id. a-C » — —
500 Obbligazioni del canale Cavour 4 0/0 . . 507 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 510 —
500 Id. per i lavori del Risanamento 5 0/0 510 —
500 Obbl. per i lavori risanam. città di Napoli 5 0/0 500 —

Azioni.

450 Privilegiate delle Soc. per le ferr. del Mediterraneo create per Decreto Cattaneo-Spaventa 200 —
200 Az. ordinarie delle Soc. ferr. del Mediterraneo per trentotto linee (Cantalupo, Cantalupo-Mortara 220 —
500 Obbligaz. 3 1/2 0/0 ord. in legge 24 die. 1885). 472 —
500 Obbligaz. 3 0/0 ord. netto 415 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovia Sarda-Strade nuova Ramazzina 1870 (R. decreto 9 agosto 1870) 3 0/0 . . 326 —
500 Id. Id., serie C (1.a emissione 1882) . . » »
500 Id. Id., serie C (2.a emissione 1882) . . » »

Prestiti.

100 Prestito della città di Napoli 5 0/0 . . 97 —

Cartelle.

500 Credito Fondiario 5 0/0 . . . . .
San Paolo 3 1/2 0/0 495 — 4 1/2 0/0 . . . 508 —
Id. Id. 3 1/2 0/0 475 — 500 Id. Id. Id. 4 0/0 513 —
500 Fond. Pens. Ist. Prev. 3 1/2 0/0 . . 500 Id. Id. Id. 4 1/2 0/0 470 —
Italia 3 1/2 0/0 . 450 — 500 Fond. Opere Pie . . .
500 Fond. C. R. Prev. 3 1/2 0/0 — schi di Siena 3 1/2 0/0 450 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . 1444 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . 856 —
500 Credito Italiano . . . . . 852 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . . 102 —
100 Banco di Roma . . . . . 105 —
100 Banco di Liguria . . . . . — —
— Banca di Torino (in liquidazione) . . . —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 125 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . . 334 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 350 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 270 —
100 Id. di applicazioni elettriche . . . —
500 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . . —
500 Società Elettriche generali . . . . 490 —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 90 ex
100 Id. Forze Idrauliche del Monferrato . . 90 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . 592 —
250 Id. Id. Secondarie Sarde . . . 295 —
100 Id. Id. Sicule . . . . 675 —
400 Id. Id. Mediterranee . . . . 774 —
250 Id. Id. Sicule . . . . 715 —
250 Id. Id. Tirrene (1.a emissione) . . 405 —
200 Id. Id. Id. (2.a Id.) . . 324 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . 502 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 299 —
500 Società Anonima Tramways Veronesi . . 600 —
250 Id. Ferrovie del Vomero . . . . 300 —
175 Id. Romane Tramways-Omnibus . . . 205 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 55 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . . 254 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . . . . 170 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1100 —
500 Id. Fornaci Italiane (Roma) . . . 135 —
500 Id. Anonima Officine già Diatto . . 308 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. mecean. (Bologna) . — —
500 Id. Fabbrica Piemontese già Vandel e C. 128 —
200 Id. Fonderie di cannoni (Nebbiolo e C.) . 180 —
250 Id. Siderurgica di Savona . . . . 220 —
100 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . 54 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . 1805 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 147 —
100 Id. It. Rost. costruz. autom. (Isotta) (o.) . 92 —
— Id. Automobili Isotta . . . . — —
— Id. Garrozzeria Aboudi-Alessandria . . — —
— Id. Officine Reale S. Giovanni (Cuneo) . 13 —
— Id. Officine Turkheimer per autom. avvi. — —
— Id. Pini-San Giorgio . . . . 78 —
— Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) . — —
— Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . — —
— Id. Fabbrica Automobili e Italia (Torino) 75 —
— Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
— Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . 800 —
170 Id. Alti forni Gregorini . . . . 170 —
— Id. Miniere Industrie meccan. (Milano) . — —
— Id. Industrie Metallurg. che «Torinese» . 19 —
— Id. Calzaro Automobili e Rost. . . . 16 —
— Id. Carrozzeria Automobili Taurea . . 30 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . 145 —
— Id. Piemontese Automobili S. P. A. . 28 —
200 Id. Officine Napoleoni per mat. ferr. . 230 —
100 Id. Stab. G. Bernardi e C. . . . 96 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 62 —

Industrie chimiche.

250 Società Carburo di calcio Roma . . . 720 —
100 Id. Ital. Soll. Trezza Albini (Bologna) . 106 —
500 Id. Un. It. conc. e fabbr. colori, chimici . 118 —
100 Id. Fabbrica vernici A. Parravicini . . 104 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) . . . — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . . 256 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 657 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 268 —
250 Id. Agric. Agricola Ind. e La Codignese . — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantano in Roma . 125 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . . 56 —
100 Id. «Eridania» di Genova . . . . 750 —
250 Id. Fondiaria Ferrarese . . . . 408 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . 68 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maranghi . . 45 —
100 Id. Fabbrica cicor. e cost. Venchi e C. . 140 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . 96 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Roma) . 65 —
100 Id. Ital. Ind. vecchero indigeno . . 280 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1100 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 618 —
250 Id. Manifatture Lane Borgomanero . . 305 —
100 Id. Carri Cassio . . . . . 230 —
60 Id. Assicurazioni Fellami e Cafiat. . . 44 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . 114 —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) . 176 —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili . . 205 —
500 Società Miniere di Monteponi . . . 780 —
— Id. Lombarda Imprese Forni (Milano) . — —
— Id. Giovanni Gilardini . . . . — —
— Id. Colonnello Piemontese . . . . 17 —
— Id. Colonnello Valli di Lanzo . . . — —
— Id. Fratelli Le-Magistris e C. (Milano) . 140 —

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

QUESTO LIBRO È DISTRIBUITO GRATIS

Volete possedere quello strano e misterioso potere che incanta ed affascina uomini e donne, influenza i loro pensieri, controlla i loro desideri e vi rende padroni assoluti di qualsiasi situazione?

La vita è piena delle più seducenti possibilità per coloro che si rendono padroni dei segreti dell'influenza ipnotica e per coloro che ne sviluppano i poteri magnetici.

Voi potete apprendere a casa vostra a guarire malattie e cattive abitudini senza alcuna medicina, guadagnarvi l'amicizia e l'amore del prossimo, aumentare le vostre rendite, soddisfare le vostre ambizioni, cacciare ogni fastidio e dispiacere dalla vostra mente, rinforzare la vostra memoria, vincere le difficoltà domestiche e sviluppare una meravigliosa forza magnetica di volontà che vi aiuterà a superare tutti gli ostacoli che incontrate sulla via del vostro successo.

Voi potete ipnotizzare le persone istantaneamente colla rapidità del baleno, addormentare voi stesso o qualsivoglia altra persona, a qualunque ora del giorno o della notte e far sparire qualsiasi dolore e qualsiasi sofferenza. Il nostro libro gratuito spiega precisamente il modo di rendersi padroni di questo misterioso potere e di servirsene pel miglioramento della vostra sorte. Esso ottenne l'approvazione di membri del clero, avvocati, medici, uomini d'affari e personalità mondane femminili. È utile a tutti senza eccezione e non costa nulla. Lo distribuiamo gratis allo scopo di far conoscere al pubblico la nostra Istituzione. Chiedetelo oggi stesso.

NEW YORK INSTITUTE OF SCIENCE
Dept 1204. BC, Rochester N. Y. (St. U. S. A.)

Il **Rasoio Gillette** è il regalo più utile che si possa fare agli uomini. Il Rasoio Gillette è l'oggetto più meraviglioso che sia stato inventato per farsi la barba da sè.

Osservate come la Lama Gillette si curva durante l'uso.

Grazie a questa curvatura caratteristica della Lama Gillette ci si può radere in modo uguale senza pericolo di tagliarsi. Il Rasoio Gillette si può regolare a volontà a seconda dello spessore della barba.

Il famoso libretto "Gillette" fortunatamente illustrato in gratuito al cliente a richiesta con chiusa (3 tagli) di ricambio L. 25.— ovunque.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd. London & Boston U.S.A.

Unico rappr. per tutta l'Italia: E.P. Orell, Import. – Ambergo.

Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

Melofone tipo GONIZZETTI a L. 98
con elegantissima cassetta in quercia, diaframma brevettato, brunito acustico. Macchina di straordinaria potenza e chiarezza di suono, molto adatta per la villeggiatura. 3280

Fabbrica Italiana Macchine Parlanti
Via XX Settembre, N. 16 (Vicino Porta Nuova)
Telefono 48-63.

SCUOLA PRATICA
Macchine per Maglierie NUTZBAR
G. SAVOIARDO Corso Principe Oddone, 63 Torino (Piazza Statuto)
45370

Nei giorni 29-31 corr. ore solite
Incanto definitivo
con grande ribasso
dei MOBILI stradonti l'appartamento Via Carlo Alberto, 23

MOSCATO Gran Spumante
Botta G. Domenico
Cassinè (Provincia Alessandria)
Depositi:
TORINO - Nuovi Docks, Corso Dante - Tel. 39-63
MILANO-BERGAMO - Via Milano, 10.
Contratti speciali per Grossisti; consegna fracchiocata; filtrazione brillante.
CAMPIONI A RICHIESTA.

Premiata Sartoria L. Boaro
Via S. Secondo, 45, sup. via Pastrengo
Confezione accurata per Uomo e Signora
Grande assortimento stoffe inglesi e scozzesi

STUFE e CUCINE
ESTERE e AMERICANE
GAZ e PETROLIO
AFFITTO e VENDO
— Sconto di rivenditori —
BOLETTI, Corso Duca di Genova, 5

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ostetrica R. Maternità, pensionati, cure speciali. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Vi. alla ore 9-12, 15-18. Gabinetto consulti.

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione — Corso Regina Margherita, 131 (Porta Palazzo, vasto panorama unico Venaria).

Aspettate veri
Fiammifere pignatti 7,50, 9,50; Volatile sere o buonche fine 0,35, 0,30, 0,35; Vellutti neri. — Vera liquidazione, via Bogino, 11, cortile.

LEVATRICE
Abilitata Clotilde
tiene pensione prezzi miti, cure materne. — Via San Tommaso, 32, p. 1.o.

Sig.na RITA
Consulti colle carte L. 1. — Via Massimi, 13, p. 1.

Per acquisti mobili
in Stile e Comuni
rivolgersi a
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 54
TORINO — Telefono 11-73

MAGNESIA POLLI
CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI, CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ecc.
FARMACIA POLLI
MILANO
AL CARROBIO
Deposito e rappresentante cav. uff. Gennaro Nicoli, via Belfiore, 5, Torino.

ISTITUTO FEMMINILE BOBBA
Corso Principe Oddone, 49 (Piazza Statuto) Corsi: Normale, Tecnico, Complementare, Lingue moderne, Calligrafia, Stenografia, Pittura, Taglio e confez. d'abiti.

Città di Torino

E' aperto un concorso per posti di GUARDIA DAZIARIA.

Le domande devono essere presentate entro il 31 ottobre 1912 alla Direzione del Dazio, via Bellezia, N. 6, piano 1.o, la quale, a richiesta, darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e dalla nomina.

Sono ammessi al concorso gli aspiranti di età da 21 a 28 anni, di sana e robusta costituzione, con statura non minore di metri 1,60 e calib. e vedovi senza prole.

La paga è di lire 1260, con cinque aumenti di lire 100 ciascuno dal 3.o al 7.o anno di servizio, oltre di lire di ricchezza mobile.

Torino, 9 ottobre 1912.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.
Il Segretario: C. TESTERA.

MAMME!
Se desiderate un bel ritratto pei Vostri bambini fatelo dalla Fotografia Cav. A. PASTA.
Via Carlo Alberto, 23
Per abbonamenti: 3 fotografie-cornice L. 2.50 - Aperto anche nei giorni festivi — Ingrandimenti.

TERRACINI Gioielliere
Galleria Subalpina
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati.

Il più grande assortimento d'Italia
dei DISCHI
Grammofono Fonotipia Odeon Columbia Favorite Pathé, ecc.

Arrivo settimanale di tutte le più recenti novità. — VITTORIO DEROSSI, Via Carlo Alberto, 31, Torino.

Primaria Sartoria — GIUSEPPE FERRARI
3 - Corso Duca di Genova - 3
Si avverte la spettabile Clientela che ho ricevuto le ultime novità inglesi e accessori per la stagione autunno ed inverno.

Al "PATHEFONO" Audizioni gratis
Tutti i possessori di apparecchi di qualsiasi marca di suono possono udire, senza costo di spesa, gli splendidi nuovi dischi Pathé presso Pathéfono, piazza Quattro Marzo, 7. Chiedere catalogo.

PARIS Grand Hôtel Bergère & Maison Blanche
32-34, Rue Bergère
Dernier confort. Prix modiq. Centre affari. Vicino ai grandi Magazins et aux Bureaux.

PERCHÈ VIVERE? triste, nella sventura, penalizzato, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in lettura il curioso opuscolo illustrato del Prof. Mystikus, 56, Rue Notre Dame, Parigi.

5 spedizioni franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) impermeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 16, che s'invia gratis
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 G.

PALCHETTI specialità novità pantaloni ai Pantaloni grandi, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Stampatori, 11, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 27-16 —

BRODO MAGGI = DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (Sado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

RISCALDAMENTO Comodo ed Economico
Colle medie e piccole pezzature del coke ed antracite da Lire 3.70 al quintale in più a domicilio. — Maggior durata ed economia se in miscuglio. - Carboni coke ed antracite d'ogni pezzatura.
Al TERMOFORO Via Zecca, 12 - Telef. 42-09

STUFE
CUCINE ECONOMICHE - STUFE AMERICANE - STUFE A PETROLIO - STUFE PER SARTI
GREGORIO DISISIO Via Palazzo di Città, 1a Via Garibaldi, 23, Torino

MOBILI
VISITATE prima di fare acquisti la più Grande Esposizione in corso Dante, N. 40 - FRATELLI GRAPPIO

E' aperto il concorso
al posto di Medico Condotto ed Ufficiale Sanitario del Consorzio Sanitario fra i Comuni di ISSIME, GRESSONEY LA TRINITÉ, GRESSONEY SAINT-JEAN, FONTAINEMORE e LILLIANES.
Popolazione 4825. Stipendio L. 2000, cioè L. 2200 per cura poveri. L. 500 quale ufficiale sanitario, L. 300 per supplenza farie e malattie. Zona Km. 26. Altitudine 650 a 1800. Capitolato visibile nella Segreteria Consorziale di Issime. Termine per presentazione domanda 20 dicembre 1912.

MAGLIE e PRODOTTI ANTIREUMATICI al PINO SILVESTRE
della Fabbrica
H. Schmidt di Romido «Mariengrün»
Unica rappres. per Piemonte
TANCREDI RONCETTI
Via Geneva, N. 11
(già comproprietario della Ditta E. Ferri e Comp.)
Nuovo Magazzino Biancherie, Tele, Maglie, Pizzi, Manifatture, Lanaiola e Fedare complici e confezione à-jour, Fazzoletti, Colli, Camicie, Cravatte — Confezione su misura corredi in genere — Specialità fabbricazione Calze e Maglierie tricotcuse rammendabili — Filati Tela e Molletone Lana per Costruttori e Liquoristi.
NEGOZIO DI
Prezzi fissi - CONCORRENZA e FIDUCIA - Prezzi fissi

GONAROMAT
GONAROMAT
E. Boschmat
Berlin C. 19.
è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula per combattere LA GONORREA (LO SCOLO), IL CATARRO DELLA VESCICA ED ALTRE AFFEZIONI ANALOGHE.
Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce nè indigestioni, nè irritazioni, poichè le capsule passano per lo stomaco senza assorbirsi.
Non vi è dunque pericolo d'infezione alle reni, perchè il prodotto non cagiona la minima irritazione. Si vende in tutte le Farmacie.
Deposito generale presso Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti e Sciampparelli s. via Sant'Anselmo, N. 36, Torino.

TUMORI Benigni e Maligni
Cura efficace senza operazioni
Torino - Corso Valentino, 29 - Dott. G. PIANA

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Grandi Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

BLENORRAGIA acuta e cronica. Cura radicale e rapida con mezzi speciali.
SIFILIDE Cura comune e col 606 di Ehrlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide.
Dott. G. Zoni Direz. Sez. Mal. Pelle - Venere Policlinico Borgo Po, via Carlo Alberto, 34, p. 1.o, ore 13 1/2-16 1/2, 18-20.

Il Dott. RÜHL Collaboratore Opera di Ehrlich-Hata (Stoc.) Medico specialista Ahuto al Dispensari celtici Municipali ed al Policlinico Generale e Umberto I.o. Cura la SIFILIDE col Salvarsan (606) e col Neosalvarsan (914) del prof. Ehrlich. INIEZIONE ENDOVENOSA INDOLORA. Reunione di Wassermann. - Corso Francia, 17. — Ore 9-10, 15-17, 19-20; festivi 9-11.

606 CURA SIFILIDE
indolora, rapida e segretissima con iniezioni endovenose di Salvarsan 606 e Neosalvarsan 914 Ehrlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farm. Popolare Torinese, corso Valentino no. 2, Torino.

Tacchi di gomma
SALVATOR
durata eccezionale
Sole concessionarie in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator» 865.
Domenico Ossola nipote
Via Sant'Agostino, 3

CORONE da L. 0,45 a L. 100
Grandi Magazzini
BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 — TORINO

Tranquto, Copripiedi, Guanciali
«PROGRESSO»
Indiscutibile di vera pienezza d'una sorprendente leggerezza - igienicho - elegantissimo sono indispensabili.
per Carrozzi da sposa
per Natanti, Pensioni, Case di salute
per Amanuensi costretti di stare a letto
per tutti quelli che vogliono dormire bene.
Campione e catalogo gratis a richiesta.

A SOLE L. 2,95 VALORE L. 16
La nostra Casa non ha più bisogno di essere reclamizzata per farsi conoscere. Ancora per poco tempo regalasi al unico prezzo di L. 2,95 il nostro rinomato sistema Reologi di precisione, garantito tre anni.
Affrettare le richieste inviando cartolina vaglia di L. 2,95 alla Ditta ORLANDO CELADA, corso Vittorio Emanuele, 12, Milano.
Ricco assortimento d'orologi da muro e da signora di qualsiasi metallo. Catenine orologio sei circolari.

Rosai
Chiedete gratis e Cataloghi
Bulbi d'Olanda, Cafè e Rose di Cactus, Orsaterbosi e fiore grandi Begonie giganti, Piante della China, Piante decorative e Azalee rustiche, Piante rampicanti, Piante viventi etc. etc. Vantaggiosi pacchi reclamo di tutti i generi
GEMEN & BOURG
LUSSEMBURGO No. 43 (G.-D.)

E. DAL BRUN - Schio
LODEN Igienici tutta lana, Uster, Sopraballi, Paletots, Mantelle per uomo, signora, ufficiali, per Sports, ecc.
TESSUTI DOPPIA-FACCIA INGLESI
— Campionario, catalogo gratis —

SARTORIA
di Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 9 (presso via Po)
AVVISO D'ARRIVO
delle ultime novità in stoffe inglesi per la stagione entrante. - Telef. 46-38

CORNARINO PIDELLO & C.ia
TORINO
Corso Re Umberto, 10 - Tel. 6-72
NOVARA
P. Statuto, 1 - Succ. CUNEGLIO
Succursale ROMA - Via Cavour, 4

Rimodernamenti moderni - Impianti di riscaldamento - Impianti e manutenzione di Caloriferi ad aria calda, Termosifoni a vapore e ventilazione - Cucine a gbisa di ogni genere - Stufe e Caminetti in ceramica di Germania e Castelnuovo - Rimontaggi per Lavanderie, Forni, per Cappellai - Panificieri e Fornai - Deposito assortito di materiali refrattari, nazionali ed esteri - *Preventivi a richiesta.*

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli – FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

E' QUEST'UOMO DOTATO D'UNO STRANO POTERE?

Le personalità più illustri del mondo intero dicono ch'egli legge la vita umana come in un libro aperto.

Gli è stato dato di conoscere informazioni sui vostri affari, sul vostro matrimonio, sui sentimenti della vostra amicizia, sulle vostre occupazioni, sui vostri amici e nemici e su quello che dovete fare per aver successo e fortuna nella vita?

Lettura GRATUITA della Vita, come saggio, a tutti i lettori di questo giornale che scriveranno subito.

L'attenzione di tutti quelli che hanno una certa tendenza mistica, sembra essere concentrata precipitosamente sull'opera del Signor Clay Burton Vance, che, sebbene non pretenda di possedere alcun dono speciale di potere soprannaturale, si sforza di rivelare la vita dei diversi individui dall'esemplice indizio della loro scrittura e della loro data di nascita.

L'esattezza indiscutibile della sua descrizione induce a credere che tutti i chiromanti, preti, astrologhi e veggenti della varia fede hanno sinora mascherato d'applicare i veri principi della scienza divinatoria.

Si pubblicano le lettere seguenti come prova dell'abilità del signor Vance. Il signor Lafayette Reddin scrive: « Ho ricevuto la mia Lettura. Con gran meraviglia ho visto che voi avete tracciato tutta la mia vita sin dalla nascita passo per passo. Da anni mi interesso a questi studi, ma non avrei mai creduto che si potevano dare informazioni tali avvertimenti così preziosi. Devo proprio ammettere che siete un uomo straordinario, e sono contento che voi usiate il vostro meraviglioso potere in servizio dell'umanità ».

Il signor Ford Watson scrive: « Non mi esprimerei mai da scrittore sul perfetto della mia vita. Il valore scientifico della vostra Lettura non può essere apprezzato che quando la si ha fra le mani. Chi vi consulta è sicuro di raggiungere il successo e la fortuna ».

Se avete fatto un accordo perchè tutti i lettori di questo giornale possano avere gratuitamente una Lettura di saggio. Ma si esige che coloro che desiderino approfittare di questa generosa offerta facciano la domanda pel Oroscopo subito. Si desiderate una descrizione della vostra propria vita (in italiano), se desiderate avere una indicazione esatta delle vostre caratteristiche, dei vostri talenti o doti, ecc., mandate semplicemente il vostro nome completo con la data del giorno, mese ed anno della vostra nascita (indicando il vostro indirizzo e se siete uomo, signora o signorina) e copiate la frase seguente con la vostra scrittura ordinaria:

« Mirabile è il poter che possedete:
Palleggia il mondo intero.
La vita mia leggete,
e destami un Oroscopo sincero ».

Spedite la vostra lettera al signor Clay Burton Vance, Suite 1302 H., Palais Royal, Paris, Francia. Se volete, potete accludere 50 centesimi in francobolli per pagare il porto, gli opuscoli, ecc. Vogliate notare che si deve apporre un francobollo di 25 centesimi sulla lettera diretta in Francia. Non escludete nè monete di rame nè d'argento nella vostra lettera. 48236

QUALSIASI BLENORRAGIA (scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di uso nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa al 8 giorni L. 9. 42201
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 39 - TORINO

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vendita di pezzi ed affini per signore e signori. - Catalogo gratis in busta suggellata e non affrancata inviando francobollo da cent. 50. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. n. 653, Milano. 427 M

SAPONE SAPOL BERTELLI
INSUPERATO - DA TOELETTA - SOUISITAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO
A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca e morbida, è indispensabile quel mezzano dei saponi che è il
SAPOL
BERTELLI
Proprietaria la Società A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE
Commissionari per corrispondenza: MILANO via Paolo Frisi, 26

Il "606" nella SIFILIDE giova sempre, ma è veramente indispensabile nei seguenti casi: 1. Quando la cura mercuriale non ha dato i risultati attesi — 2. Mentre esiste ancora l'ulcera dura (sifilitica); così il rimedio più potente impedisce allo spirochete di crescere in numero e di infiltrarsi profondamente nei tessuti. — 3. Per chi vive in famiglia, onde sottrarre subito il pericolo di infettare gli altri. — 4. Nella rara ulcerazione di qualunque parte (coin, naso, mammella, ecc.), per formare all'istante la demarcazione. — 5. Nella sifilide ereditaria, per impedire che s'infetti il prodotto del concepimento. — Opuscolo esplicativo di medico specialista inviando L. 0 50 alla 46G1R
FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 24, Torino

Istituto Opoterapico Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce, CURE SPECIALI. Gav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 bis, 2° dalle 9-10 12-15 17-19. 233

Dott. E. TOSCANI Direttore del Policlinico San Salvario 219
Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche.
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., mer., venerdì dalle 20 1/2 alle 24 1/2. Festivi 10 a 11.

MALATTIE VENEREE. Dottor Mario Bertola
Diplomato Facoltà di Parigi
Visite diurne 13-18; serali 19-20 1/2; festive 9-11. Cura della SIFILIDE col «606». Iniezioni endovenose indolore. - Reazione di Wassermann. Visita semi-gratuita per operai.
Corso Massimo d'Azeglio, 22 - TORINO 27201

PIRAMIDONE IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ed ANTIPIRETICO RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE
Le Tavolette di Piramidone sono indicate sovratutto come rimedio assolutamente efficace contro i mali di capo d'ogni natura, morbi fabbrili, come Influenza, Reumatismo. La sua pronta azione analgesica è straordinariamente multiforme. Il Piramidone serve specialmente con effetto pronto e sicuro nell'Emicrania nei Dolori mestruali e nei Dolori nevralgici.
Flac. orig. di 20 tav. da gr. 0,1 L. 1 al flac. da 100 tavolette L. 3.50 al flacone da 10 tavolette gr. 0,5 L. 1.50 al flacone.
Si trovano in tutte le Farmacie
Soc. Ind. MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

Per ottenere una Buona salute:
Depurate
Rigenerate
Fortificate
IL VOSTRO SANGUE
con il
DEPURATIF RICHELET
Tutti quelli che hanno cara la loro salute anche senza soffrire alcuna malattia, devono far uso tre o quattro volte all'anno del Depuratif Richelet.
QUESTO PRODOTTO DEVESSUNO LO DEVE MANCARE IN CASA
Depositario generale per tutta l'Italia:
AMEDEO LAPEYRE
39, Via Carlo Goldoni - Milano
In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia
Farmacia L. RICHELET,
13, Rue Gambetta, SEDAN (Francia)

FRANCOBOLLI 30,000 diversi, spedisco dietro desiderio ai collezionisti per la scelta, con 40-60 0/0 di ribasso sul catalogo. Compro grandi collezioni ai più alti prezzi. Disposto recarmi sul posto, ove occorra. A. Weiss, Vienna I (Austria) Adlergasse 6. 46927

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15 3045

MOBILI artistici e comuni si acquistano pronti di concorrenza nei magazzini della Ditta LUIGI GATTI Telef. 26-24 Via Carlo Alberto, 33-35, Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-85 301

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, Brandine, Reti metalliche, Materassi elastici e in fil di ferro e crine, per ogni uso. Cat. a richiesta. A. Lissoni e C., piazza Vittorio, N. 31, angolo via Napione. 1701

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e indebolimenti sessuali
Consulti dalle ore 9 alle 20. - Via Lagrange, 43, p. 1°, nobile, Dott. SIPIONE NOPOLI. 189

100 Biglietti visita stampati finissimi L. 0,80. Via Cavallotti, 8. 35074

DANARO prende cambiali a persone solide 50% Restituzione a rate in 5 anni. Express, posta. Berlino. 87. 17095

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Gioberti, N. 39, sotto la portiera a sinistra Torino. 43092

Infondete dell'energia nei logorati!

Forse che non vi farebbe piacere sentire dire di voi, dagli amici: Ecco là un uomo forte?

Forse che non ambite ad avere lo sguardo vivo, il passo fermo, la figura snella in modo che uomini e donne si voltino ad ammirare il vostro incedere virile?

Tutto ciò è proprio quello che ogni uomo va ogni momento: perfezione fisica e perfezione morale, forza e vigoria di membra e di pensiero.

Poichè non può esservi nessuno che non ambisca ad essere forte, ad essere alla pari con tutti i suoi coetanei, noi vi diciamo: Forte voi potete diventarlo: non avete che da seguire i suggerimenti che stiamo per darvi. Fate che il nostro appello non sia stato vano per voi!

Le medicine hanno fatto il loro tempo, esse sono fallite allo scopo. Ciò non può essere ignorato da voi. Solamente l'Elettro-Vigor Sprea si è dimostrato adeguato alle nostre: il successo non mancò mai. Infatti esso non è che l'elettricità applicata al corpo umano e l'elettricità è la vita stessa. E' l'elettricità che fornisce il bilanciamento alla macchina dell'organismo vostro e ne permette l'azione. Usatelo un solo mese e ve ne convincerete: esso vi darà salute e benessere.

Guarito da: Nevrastenia cerebro spinale - Palpitazione di cuore
Fermentazione gastro intestinale
Costipazione e dilatazione di stomaco - Dolori di ventre

(Ferrara) Filo d'Argenta, via S. Biagio.

Spett. The Dr. Maclaughlin Co. — Milano.

Mi sento il dovere di ringraziarvi dei meravigliosi risultati ottenuti dall'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR: infatti uso per soli ventinove giorni ne rimasi molto soddisfatto avendo ottenuto questi benefici effetti: la scomparsa dei miei disturbi, dall'imbarazzo gastrico intestinale, dalla debolezza generale nervosa ed altri malanni già sunposti, che mi rendevano la vita odiosa e triste.

Soddisfatto, ripeto, **della salute riacquistata**, vi invio i miei sentiti ringraziamenti e spero vorrete accettare questa mia attestazione, unitamente ai sensi della mia riconoscenza e devozione, mi confermo vostro Dev.mo **Geminiano Tomasi.**

L'ELECTRO-VIGOR è un apparecchio di rinvigorimento che infonde una corrente di vitalità al vostro corpo anche durante il sonno. Esso risveglia lo spirito di primeggiare e di farsi largo nel mondo. Dei debilitati, degli sfiduciati esso ne fa altrettanti uomini nella fermezza della virilità. Se soffrite qualche malanno, esso ve lo scaccierà, siano pure i disturbi di stomaco, il varicocele, le lombaggini, la sciatica, mal di reni, le malattie del fegato o solamente l'esaurimento nervoso.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente, non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui a fianco, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Ditta **Dott. M. C. Maclaughlin Co.**
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5
Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN C.o Corso Vitt. Emanuele, 20. MILANO
Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sulla Sua.
Nome
Indirizzo

Grande Liquidazione
per termine della Società 46877
della Ditta CUNIBERTI, SARDI & BLANCO
Via Garibaldi angolo portici Palazzo di Città
Rilevante esistenza di Lanerie Novità e Unito, Drapperie per uomo e per donna, Seterie, Velluti inglesi, Sealtkins, Astracans, Cotonerie e Telerie. " " " " " " " "
Ribasso del 25 al 40 %.
PREZZI FISSI MARCATI IN CIFRA CONOSCIUTA

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

VIEUX COGNAC SUPERIEUR
Altre SPECIALITÀ della Ditta:
GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO -
VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e la Colonia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nell'America del Sud: G. F. HOFER e C. - GENOVA; nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. L' DWIG; nell'America del Nord: L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* (233)

Figlia di Principe

ROMANZO
di PIERRE SALES

E continuò:

— Credevo dunque di trovare i miei compagni nella sala dei concerti, e mi vi recai senza rivolgere alcuna domanda al servo che mi precedeva. E d'improvviso, non so come fosse accaduto, mi trovai solo col barone d'Agra nel suo gabinetto.

« Egli cominciò col rappresentare una commedia ridicola, spiegandomi quello che, secondo lui, era un malinteso.

« Pretendeva di aver mandato un dispaccio e me come agli altri miei camerati, ed il dispaccio diretto a me era rimasto precisamente nella tasca del cocchiere incaricato di portarlo. Il povero pianino, stupidamente seccato per questa dimenticanza, mi giurò dopo che il dispaccio per me non gli era stato mai consegnato... Ma questo dettaglio poco importa.

— Eravate proprio solo in casa sua... e questo egli voleva?...

— Questo egli preparava lentamente da più mesi, intrattenendoci tutti nello stesso tempo, col dare lavoro a mio fratello, col fare ottenere del credito a mio cognato che aveva aperto magazzino da sarto.... Oh, com'è orribile la potenza del denaro!... Egli si permetteva perfino, me lo ha confessato quel giorno, di suggerirsi dai tutti miei, di far parlare di me nei giornali, di pagare coloro che m'applaudivano all'*Opera*.

— Come se ne aveste bisogno!... — esclamò Pietro, stringendosi nelle spalle.

— Io vi ripeto fedelmente tutto quello che mi disse... Era giunta l'ora in cui mi palesava le sue idee... i suoi progetti.... Ed egli disponeva di me — oh, in termini apparentemente molto rispettosi, ma in sostanza molto odiosi — come di cosa che si compera.

Pietro strinse i pugni.

Natacha proseguì:

— Fu sul punto di spiattargli in viso. Non aveva avuto fino allora che due ambizioni nella mia vita: riuscire col mio mestiere di cantante, e conquistare la stima e l'amore, a lor riposare i nostri cari vecchi genitori, e nell'esercizio di questo mestiere mantenere il rispetto, la stima dovuti sempre ad una fanciulla onesta, qualunque sia il rango sociale e gli apparigliere... Non mi reputo superiore alle altre e nemmeno le giudico, e molto sinceramente perdono ad Eugenia Herval il dolore che ci reca: ma io tengo al mio onore più che alla mia vita..... Stiche quando quell'uomo mi offrì — oh, l'odissea volgarità! — quello... che si offre a tutte le cortigiane.... un palazzo, cavalli, rendite!...

Natacha si sentì soffocare; ma subito riprese:

— Soffrivo come se mi avessero colpita... calpestata... Cosa soffrireste voi se, davanti ai vostri soldati, un uomo contro il quale non potreste difendervi, vi gettasse da viso la prova qualche cosa di simile... Vi ricordereste del resto in che stato mi trovavo dopo quell'orribile scena... Oh come la vostra gentilezza, la vostra semplice galanteria mi fecero bene!

— E — chiese Pietro — avete avuto il coraggio di tener chiuso in voi un tale dolore.... di non parlare dell'umiliazione patita?

— Mio padre è vecchio, mio fratello è un povero essere deforme... Oh, non avrei avuto che da aprir bocca, perchè malgrado l'umile loro posizione sfidassero quel miserabile... Ma a che pro esporli — essi tanto deboli — mentre potevo difendermi da sola? Io sono forte... io!... Quando si vuole seriamente, non si ha bisogno dell'aiuto di alcuno per rimanere ciò che si è... Non dovevo che abbandonare l'*Opera*, rinunziare ai miei sogni artistici, e lo feci in seguito a questa scena e al doloroso scioglimento conclusivo, la medesima sera all'*Opera*.... Ve ne rammentate?

— Come mai avevate potuto cantare dopo una così terribile scena?

— E non fosse stato che questo, signor Pietro!... Ma il barone d'Agra aveva avuto l'audacia di mandarmi un mazzo sotto pretesto di scusarsi per avermi disturbata nella giornata.

— Un mazzo di rose.... sì, ne ho ricordo.... Tutti ne parlavano nelle quinte... e vi si accusava di imprudenza per averlo odorato prima di entrare in scena... Imperocchè dunque che era mandato da quel mascalzone?

— Lo credevo mandato dalla marchesa De la Motte Ardent.

— Da sua madre?

— Quel giorno non avete lasciato il vostro biglietto da visita e quello dei vostri genitori in casa del barone d'Agra?

— Sì.... Ed egli aveva avuto sott'occhi.... Un tempo, bellacco briccone, quel barone d'Agra meritava davvero il più terribile castigo.

— Ed io spero — mormorò quell'uomo ho delle strane spiegazioni per certe cose — se mi spiego che i vostri biglietti di visita si trovarono sul suo tavolo proprio nel momento in cui aveva scritto il mio nome su una busta, ed il Cloe aveva letto che in questa busta, in luogo del suo, solvetasse il biglietto di visita della duchessa De la Motte Ardent.... Il dolo è che, fuori di me dalla gioia alla vista del nome di vostra madre, mi inebriai di quel mazzo di rose.... La duchessa aveva già avuto la bontà di scrivermi un biglietto gentile: il duca poche giorni prima era venuto nella quinte per invitarmi a cenare in casa vostra ed io avevo accettato. Quel mazzo di fiori mi pareva dunque una cortesia quasi naturale... E quelle rose erano deliziose.... con un profumo straordinariamente acuto.

— Ma non era avvelenato? — chiese Pietro fremendo.

— Dopo me lo sono chiesto a me stessa più di una volta — disse Natacha crollando il capo: — ma siccome, in un impeto di rabbia, quando seppi che quel mazzo veniva dal barone d'Agra e non da vostra madre, le cose mi istradò, quasi inchiesta la proposito sarebbe riuscita inutile... E poi quell'uomo prende sempre così bene le sue precauzioni in tutto...

— Questa è dunque la vera causa della vostra partenza dall'*Opera*?

— Dovevo troncare a quel miserabile ogni occasione di vedermi. Stimandomi dal teatro e consacrandomi modestamente all'insegnamento, quasi gli sfuggivo: ma voleva che non mi abbandonassi. Nella scena crudele che avevo avuto con lui, avevo inoltre che non pronunciava il nome della vostra famiglia se non con un certo rispetto....

— Ah... parlava di noi?

— Sì... due o tre volte — balbettò Natacha arrossendo — due o tre volte il nome della Duchessa De la Motte Ardent gli uscì dalle labbra....

— Ed a che proposito?

— Egli... aveva il presentimento che... avrei trovato... presso vostra madre.... quella protezione di cui avevo bisogno contro di lui... Ed è così, è così che..... mi venne per la prima volta.... l'idea di rivolgermi alla duchessa De la Motte Ardent, e di supplicarla di salvarmi....

Era evidente che Natacha non diceva più tutta la verità.

E Pietro contava appunto di condurla a questo punto.

— Però, mademoiselle — obbiettò egli — con una madre non vi siete mai lagnata di lui.

— A che pro... poichè avevo trovato la più assoluta tranquillità?

— No, no mademoiselle.... E la prova si è che il barone ha potuto farvi soffrire terribilmente di nuovo.... E l'ha vista col suoi occhi!

— Coi vostri occhi?

(Continua).